

Il centrodestra mette a punto un testo rinnovato dopo la sentenza della Consulta

Nuovo Piano casa per la Calabria La Regione accelera dopo lo stop

Si punta ad agevolare piccoli ampliamenti e ricostruzioni con bonus
Centrale il confronto con opposizioni, Ministero e Ordini professionali

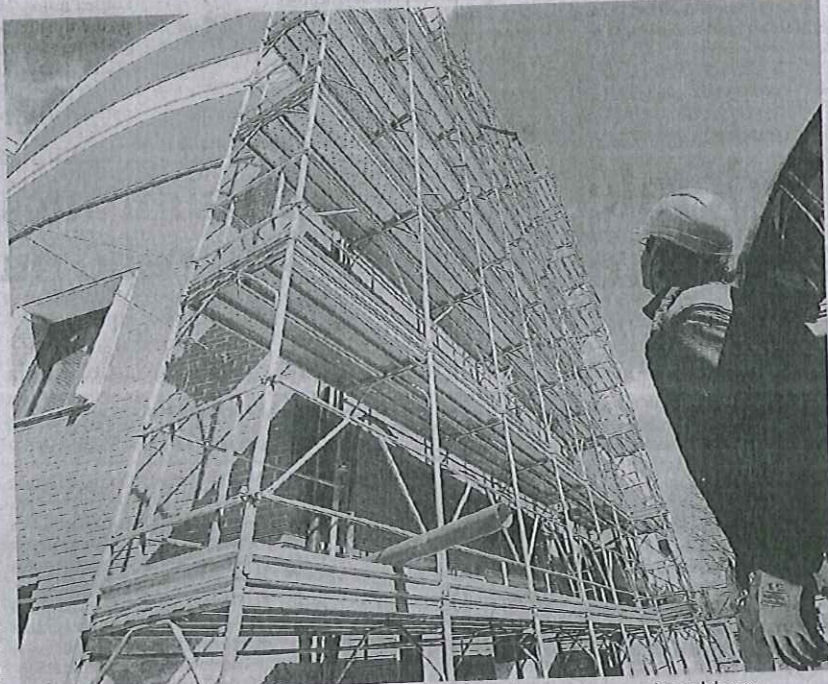
Antonio Ricchio

CATANZARO

Lo stop della Consulta al Piano casa spinge la Regione ad accelerare sul varo di una nuova legge capace di far uscire dall'incertezza un settore vitale per l'economia calabrese. Sull'asse Cittadella-Palazzo Campanella si sta lavorando per mettere a punto un testo in grado di recepire i rilievi e superare le anomalie segnalate dai giudici della Corte costituzionale sulla normativa approvata nel 2020.

Fonti qualificate assicurano che la versione aggiornata del Piano casa sarà concepita nella forma di una legge a carattere ordinario, che dunque non necessiterà di proroghe od aggiustamenti con cadenza annuale da parte del Consiglio regionale. Agevolerà i piccoli ampliamenti e le demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura degli edifici ad uso civile (abitazione e commerciale). Tali trasformazioni saranno finalizzate al miglioramento funzionale ed alla riqualificazione sismica e termoeconomica dei manufatti in oggetto. I vertici di Giunta e Consiglio regionale - così come auspicato dal presidente dell'assemblea legislativa, Filippo Mancuso, e dal suo vice Pierluigi Caputo - assicurano che il testo finale rifletterà la collaborazione interistituzionale (in particolare tra organi del Consiglio e dei Dipartimenti della Regione ed il ministero Micex Mibact), con cui gli apparati regionali instaureranno a brevissimo un tavolo tecnico di confronto, al fine di «garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, salvaguardandone il più possibile le peculiarità, le risorse naturalistico/faunistiche, i centri storici e tutte le aree già sottoposte a tutela». I tavoli tecnici dovrebbero essere inoltre aperti alle associazioni di categoria ed agli Ordini professionali, al fine di cogliere input e suggerimenti da chi poi sta sul campo e si trova ad operare ed applicare la legge.

Tra gli obiettivi della maggioranza di centrodestra ci sarebbero poi anche modifiche alla legge urbanistica regionale (la numero 19 del 2002), finalizzate alla razionalizzazione del lungo e corposo lavoro messo in campo dai Comuni per giungere all'approva-



Settore vitale L'edilizia riveste un'importanza centrale nel fragile tessuto economico calabrese

zione definitiva degli strumenti urbanistici che regolamenteranno l'uso del territorio e ne consentiranno uno sviluppo sostenibile per i prossimi decenni.

I motivi del precedente stop

Nel provvedimento stoppato dai giudici costituzionali era stata sancita, in quella che aveva tutti i crismi di una sanatoria, la proroga al 31 dicembre 2021 di alcune misure eccezionali: tra queste, l'innalzamento della percentuale (dal 15 al 20) di ampliamento volumetrico sugli edifici residenziali e

Tra gli obiettivi della maggioranza anche la riforma della legge Urbanistica che risale al 2002

Gli architetti in coro: si tutelino il territorio

● I presidenti dei cinque Ordini provinciali calabresi degli architetti hanno diffuso nei giorni scorsi un documento per chiedere un intervento che risolva l'annosa questione del "piano casa" calabrese. «È nostro auspicio - si sostiene nella nota - che questo nuovo provvedimento e la complessiva rilettura del sistema di tutela del territorio cui sollecitiamo sì lavori, trovi soddisfazione in quell'intero arco parlamentare che siede in rappresentanza di tutti i cittadini calabresi».

non residenziali; la possibilità di incrementare il volume anche per gli edifici unifamiliari maggiori di 1000 mc a patto che fosse migliorata la classe energetica oppure l'efficienza sismica; la riduzione da 2,30 a 2,10 metri dell'altezza media ponderale necessaria ai sottotetti e ai seminterrati per il recupero ai fini abitativi. In buona sostanza, nel consentire interventi edilizi in deroga alla pianificazione urbanistica per un tempo indefinito, per effetto delle reiterate proroghe, «le citate previsioni - concludevano i magistrati della Consulta - finiscono per danneggiare il territorio in tutte le sue componenti e, primariamente, nel suo aspetto paesaggistico e ambientale, in violazione dell'articolo 9 della Costituzione». La nuova legge che il Consiglio regionale è chiamata a varare dovrà sicuramente tenere conto di tutto ciò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con "Italia a 1 Giga" saranno cablate più di 967 mila unità immobiliari calabresi Digitalizzazione, pioggia di milioni per la fibra ottica

COSENZA

Hanno uno spiccato "accento" calabrese i fondi per la digitalizzazione inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza: su 3,7 miliardi di euro stanziati, oltre mezzo miliardo arriverà tra il Pollino e lo Stretto. Il primato calabrese è la principale evidenza del Piano Italia a 1 Giga, il progetto governa-

belle dell'atteso bando Infratel, società in house del Ministero dello Sviluppo economico. Dicastero che guida l'iniziativa insieme al Ministero per la Transizione digitale affidato al calabrese d'origine Vittorio Colao. La gara pubblicata proprio ieri chiamerà a raccolta le principali società di telecomunicazioni, col limite massimo di 8 lotti assegnati alla stessa azienda e ferma restando l'apertura della rete verso



rio Rossetti nel ruolo di amministratore delegato, che ha già fatto sapere di essere «al lavoro per partecipare a tutti i lotti del bando». Sui 15 lotti complessivi in tutto il paese, addirittura due hanno come protagonista la Calabria: oggetto dell'intervento da chiudere entro il 2026 ben 967.411 numeri civici (su un totale di circa 1,6 milioni censiti in tutta la regione) con una dotazione finanziaria di 519,26 milioni di euro,

Incontro

Utilizz La "s al pr

L'europarlar
ho chiesto a
di riaprire la

CATANZARO

«La nostra è un
bisogna lavori
Questo lo spiri
contro istituz
serata di vene
l'eurodeputat
Stelle, Laura F
della Giunta r
berto Occhut
Cittadella reg
nota di resoc
tere con il pr
circa le tante
anni ho dent
necessario un
narrazione d
cambiare e pr
vorare, panci
ordinarietà e
le emergenz
lo stato ecce
mo a causa d
corso, rallent
dal pantano
tica hanno r
non ci si può

Ferrara st
Occhuto di
mance della
fondi europ
do sulla qua
giungiment
za abusare d
di investire
non in pro
ampliament
re a termine
nanti. Sono
contro, le c
burocratic

La svo

Strap «Pre

Mastell segreta del par

CATANZ

Uno strap
della scor
sostenere
stris alla
L'ex parla
ce probat
definitiva
stra. Sui
Pd e Fli, v
ma: «Ave
Destra p
resa cont
valori eti
stri Padri
prendo
faccio p
stessa c
de così,
delle pi
politica
ma con
città a Ta

Reggio

Incontro promosso dall'assessore comunale all'urbanistica Battaglia con gli Ordini professionali

Piano strutturale e condono, si cerca di cambiare passo

Si punta sui fondi Pnrr per rilanciare il territorio urbano

Il Piano strutturale comunale, il tema del condono e i tirocini formativi sono stati alcuni degli argomenti affrontati nel corso dell'incontro ospitato nella sede dell'assessorato comunale alla Pianificazione urbana alla presenza dell'assessore Domenico Battaglia, del neo dirigente Santo Coppola e del consigliere comunale, e presidente della commissione assetto del territorio, Giuseppe Sera. Presenti ai lavori, inoltre, per l'Ordine degli architetti il presidente Ilario Tassone, per

l'Ordine degli ingegneri il presidente Domenico Condelli e il consigliere dell'ordine Gregorio Pellicano, per l'Ordine degli agronomi e forestali il presidente Antonino Sgrò e il dott. Iannelli, per l'Ordine dei geometri il presidente Antonio Misefari e i consiglieri Giuseppe Baronetto e Giovanni Melolillo.

In apertura Battaglia ha voluto ringraziare l'ormai ex assessore Mariangela Cama «per il proficuo lavoro e l'instancabile attività svolta nei mesi scorsi nel quadro delle deleghe a lei assegnate». Un lavoro, è stato inoltre ribadito dall'assessore Battaglia, «a cui è necessario in questa nuova fase dell'azione amministrativa dare nuo-



Vertice L'incontro promosso dall'assessore Battaglia (di spalle)

vo slancio e piena continuità».

«Nel corso della riunione, che si è svolta in un clima costruttivo e di fattiva collaborazione - riferisce una nota di Palazzo De Nobili - è emersa la necessità di rilanciare l'attività di programmazione per la città rispetto ai fondi del Pnrr, anche nell'ottica del percorso di integrazione che vede protagonista la città all'interno dell'Area dello Stretto. In questa direzione, il dirigente Coppola ha evidenziato la centralità dei tirocini formativi, utili al raggiungimento degli obiettivi dell'Urbanistica e, nel contempo, dare risposte concrete e nel breve termine alla città». La presenza di giovani tecnici nella macchina burocrati-

ca comunale, è stato rimarcato nel corso dei lavori, rappresenta «la linfa vitale necessaria per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi che vengono rivolti ai cittadini».

Definito «di notevole interesse», inoltre, il contributo ai lavori offerto dal neo presidente degli agronomi e forestali, Sgrò, rispetto alla valorizzazione delle nove aste fluviali delle fiumare che attraversano il territorio cittadino e che possono divenire un utile patrimonio naturale attrattivo a sostegno dello sviluppo e della crescita, anche in chiave turistica.

Nel suo intervento, il consigliere Sera ha poi focalizzato l'attenzione sull'importanza del dialogo

tra Istituzioni e Ordini professionali, rimarcando quanto tale interlocuzione sia sempre stata proficua e costruttiva. La centralità del settore Urbanistica per Reggio è stata infine ricordata dall'assessore Battaglia che, traendo le conclusioni dell'incontro, ha evidenziato come tale ambito abbia da sempre un impatto decisivo per la città: «È da questo settore che occorre ripartire per risollevare il tessuto sociale ed economico della città. Una sfida importante che deve riportare tutti gli attori della città, istituzioni e forze sociali, a lavorare sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi strategici».

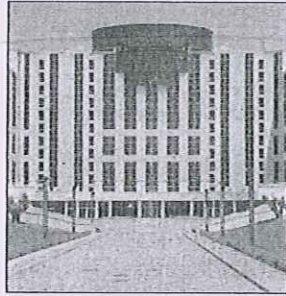
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE Il governatore accelera sulla programmazione del Por Calabria 2021-2027

Fondi comunitari, è qui la sfida

Incontro tra l'eurodeputata Ferrara e Occhiuto sulla spesa delle risorse

CATANZARO - L'intricato nodo della spesa dei fondi comunitari è stato il fil rouge dell'incontro alla Cittadella tra l'eurodeputata Laura Ferrara e il governatore Roberto Occhiuto. «Mi sono recata presso la Cittadella regionale - scrive in una nota di resoconto Ferrara - per discutere con il presidente della Regione circa le tante criticità che in questi anni ho denunciato e per le quali è necessario un cambio di passo. La narrazione della nostra terra deve cambiare e perché accada bisogna lavorare, pancia a terra, per riportare l'ordinarietà ed efficienza. Sono tante le emergenze della nostra regione e lo stato eccezionale in cui ci troviamo a causa della pandemia ancora in corso, rallenta la possibilità di uscire dal pantano in cui anni di mala politica hanno relegato la Calabria. Ma non ci si può tirare indietro». «Al presidente Occhiuto - prosegue Ferrara - ho chiesto di migliorare le performance della Regione nella spesa dei fondi europei. In particolare puntando sulla qualità dei progetti e sul raggiungimento dei target di spesa senza abusare di artifici contabili. Quindi investire risorse in progetti nuovi e non in progetti retrospettivi, come ampiamente fatto in passato. Portare a termine opere e renderle funzionanti». L'eurodeputata cinquestelle spiega come nel corso dell'incontro siano emerse le carenze amministrative e burocratiche, che nel tempo sono state anche causa dei ritardi e dei richiami formali da parte della Commissione europea. «Se da un lato è necessario avere



La Cittadella regionale

personale altamente formato e con competenze specifiche nel campo della progettazione europea, dall'altro, la Regione Calabria, fino ad ora, non ha utilizzato strumenti messi a disposizione anche dall'Europa stessa. Ho parlato al neo governatore regionale dello strumento di sostegno tecnico (SST). Si tratta di un programma dell'UE che fornisce agli Stati membri competenze tecniche su misura per progettare e attuare le riforme La Calabria, nonostante le tantissime difficoltà e a differenza di altre regioni italiane anche più performanti sulla spesa dei fondi europei, non lo ha mai richiesto. Potrebbe essere arrivato il momento per avvalersene». «Ho chiesto inoltre ad Occhiuto di valorizzare e rendere finalmente operativa la sede di rappresentanza della Regione a Bruxelles. Ancora oggi questo spazio

rimane completamente inutilizzato nonostante costi ai calabresi oltre 50mila euro l'anno».

L'incontro con Ferrara era stato preceduto dalla prima riunione del Coordinamento Strategico del nuovo Por Calabria 2021-2027. «La programmazione è il futuro della Calabria, non si fa nel chiuso delle stanze né, tanto meno, la politica deve rimandare il confronto con la burocrazia solo al momento dell'attuazione. È giusto che la struttura amministrativa comprenda il modello e il metodo che la giunta che presiede vuole dare. Un modello moderno che coinvolge già al momento della nascita delle scelte strategiche, affinché non ci siano dubbi sulla strada da tracciare nei prossimi anni», ha affermato Occhiuto.

Il governatore ha voluto chiarire che la riunione è stata «il consolidamento del primo negoziato svolto con i Servizi della Commissione, che ha riguardato, principalmente, la compatibilità con la base giuridica dettata dai nuovi regolamenti della proposta regionale». «Ora sarà necessario procedere alla definizione puntuale degli obiettivi specifici e delle azioni di dettaglio. Per questo avvieremo serrati confronti con il sistema delle autonomie locali e delle forze sindacali e datoriali. A tutti chiedo però concretezza e spirito costruttivo. L'impegno che chiedo a tutti è che quello della Calabria sia uno dei primi programmi ad essere valutato, affinché si possa veramente partire già nel corso dell'anno con la nuova programmazione», ha concluso.

IL CONGRESSO

La missione di Irto per rigenerare il Pd «Ripartiamo dai circoli»

COSENZA - È iniziato il congresso regionale del Partito democratico che vede come unico candidato alla segreteria il capogruppo del partito in Consiglio regionale Nicola Irto. Ieri nei circoli c'è stata la discussione della mozione congressuale di Irto, dal titolo «Rigenerare il Pd», oggi si eleggeranno i delegati all'assemblea regionale del partito che dovrà essere convocata entro dieci giorni e che ufficializzerà l'elezione di Irto alla segreteria regionale.

Nella mozione che il futuro segretario ha illustrato agli iscritti si prospetta «un partito che abbia credibilità, visione e una idea di rigenerazione deve lavorare ogni giorno al suo chiaro progetto politico e così deve essere percepito». Per Irto «al Pd della Calabria serve una nuova e larga partecipazione



Nicola Irto

Presentata la mozione Oggi il voto per i delegati dell'assemblea

democratica nella sua vita di partito a cominciare dall'aprirsi ai territori e rifondare i circoli. Bisogna tornare tra le persone, e rimanerci con continuità, perché finora lo abbiamo fatto solo nei momenti elettorali, figli, e troppi spesso artifici, di una storia di un lungo commissariamento che ci ha allontanato dalla pratica quotidiana del dibattito, degli incontri, delle iniziative».

«È necessario che il partito impari nuovamente a camminare sulle gambe della democrazia interna, per fare ciò dovrà eliminare il cordone ombelicale delle pseudo correnti, spazzare via le vestigia di quelli che fino a pochi anni fa venivano chiamati "feudi", spiega.

Secondo il consigliere regionale dem «il Pd dovrà essere rifondato sin dalle sue fondamenta, deve tornare ad essere in Calabria un luogo di incontro e formazione, punto di congiunzione tra i cittadini e le istituzioni».

«Abbiamo bisogno di un partito pluralista, ma non diviso, che sappia sfruttare questa fase congressuale per mettere in campo una nuova e autorevole classe dirigente e dialogare in maniera proficua con

tutti i livelli di governo, compreso quello europeo. Se questo congresso verrà percepito come un atto tecnico o un momento per pochi avremo fallito, e non possiamo permettercelo. Dobbiamo

renderlo il più aperto possibile e fare in modo che possa essere concreto e utile per la Calabria e i calabresi», evidenzia.

Irto quindi sostiene che «per la prima volta nella storia del Pd, questo congresso rappresenterà l'occasione per stringere una nuova alleanza con i calabresi. Un'alleanza a cui intendiamo far partecipare specialmente le categorie fragili e in particolare i giovani, solitamente tagliati fuori da ogni forma di partecipazione e valorizzazione politica. Serve un nuovo, grande patto sociale tra il Partito democratico e i giovani calabresi. A loro, che danno a questa terra la speranza di un futuro migliore, decidendo di rimanere qui, noi, a nostra volta, dobbiamo restituire loro la consapevolezza che quella scelta non sia stata inutile, né vana. Ma che sia stata, davvero, la scelta giusta».

QUIRINALE L'appello sulla possibilità di eleggere una donna al Colle Dandini "candida" Amalia Bruni

Nell'elenco della conduttrice spunta anche la consigliera regionale

CATANZARO - «Sono rimasta colpita e voglio ringraziare pubblicamente Serena Dandini che nella trasmissione Propaganda Live mi ha citato come tra coloro che hanno i numeri per poter ambire a diventare Presidente della Repubblica. Lo dico con sincerità, non me l'aspettavo e sono rimasta di sasso quando ho visto che tra gli ultimi nomi della sua lista, tutte donne formidabili e eccezionali, ci fosse quello della sottoscritta». Così in una nota Amalia Bruni, ricercatrice calabrese e leader dell'opposizione nel Consiglio regionale della Calabria.

«È una bella soddisfazione, naturalmente aggiunge -, e ne sono felice, ma colgo l'occasione, oltre che ringraziare ancora per la sua stima Serena, per dire due cose. La prima, sono quaranta anni che dedico tutte le mie energie professionali al miglioramento delle condizioni di vita dei calabresi e sono ben contenta di continuare a farlo fino a quando ne avrò la forza. Sono sempre più convinta

che tutti insieme possiamo contribuire a costruire una Calabria migliore. La seconda - prosegue Bruni -, il tema di avere una donna al Quirinale è attualissimo già da molto e fa strano che se ne debba parlare in una trasmissione, per quanto colta e intelligente come Propaganda Live, e che a sollevare il problema debba essere una donna, preparata e sensibile, come Serena Dandini, mentre dalla politica che conta, Parlamento, Istituzioni e Palazzi vari, nessuno batte ciglio. E normale secondo voi?», conclude la consigliera regionale.

«Ha scoperto il gene dell'alzheimer - ha spiegato Serena Dandini durante la trasmissione -. E secondo me in questo Paese una presidente che ha scoperto il gene dell'alzheimer può aiutare».

Tra le altre personalità indicate dalla Dandini anche la rettrice dell'Università La Sapienza Antonella Polimeni, la direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta, la studiosa Fiabola Gianotti a capo del Cern di Ginevra.



Amalia Bruni



Serena Dandini

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ESPOSIZIONE DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
LOGICA MERITO
STIPRA

pubbfast.it

0984 854042 • info@pubbfast.it

■ PALAZZO SAN GIORGIO Riunione tecnica coordinata dall'assessore Battaglia

Urbanistica e sfide per lo sviluppo

Con gli ordini professionali si è discusso dei progetti strategici per il rilancio di Reggio

Lo sviluppo della città potrebbe ripartire sotto la lente portante del settore Urbanistica di palazzo San Giorgio.

Di questo si è parlato nel corso della riunione tecnica coordinata dall'assessore Battaglia alla presenza degli ordini professionali, sul tavolo i temi della programmazione e dei progetti strategici per il rilancio della città.

Il Piano Strutturale Comunale, il tema del condono e i tirocini formativi sono stati alcuni degli argomenti affrontati nel corso dell'incontro ospitato nella sede dell'assessorato alla Pianificazione urbana del settore Urbanistica alla presenza dell'assessore comunale Domenico Battaglia, del neo dirigente Arch. Santo Coppola e del consigliere comunale, presidente della Commissione Assetto del Territorio, Giuseppe Sera.

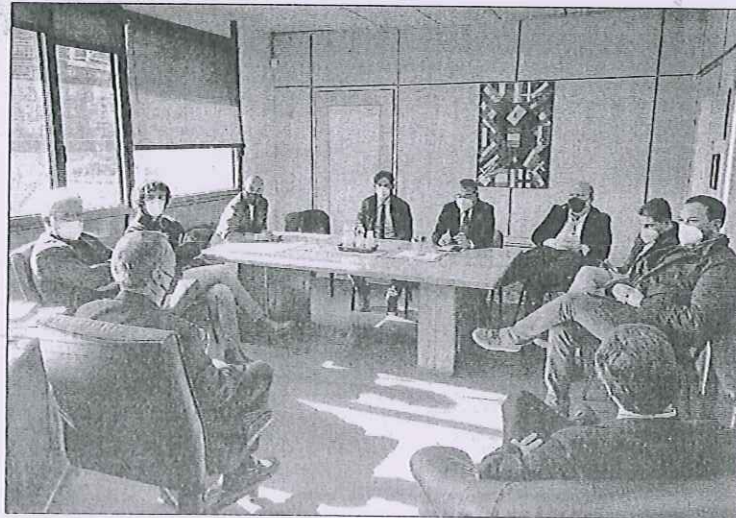
Presenti ai lavori, inoltre, per l'Ordine degli Architetti il Presidente Architetto, Iario Tassone, per l'ordine degli Ingegneri il Presidente Dr. Ing. Domenico Condelli e del consigliere dell'ordine Dr. Ing. Gregorio Pellicano, per l'Ordine degli Agronomi e Forestali il presidente Dott. Antonino Sgrò e il dott. Iannelli, per l'Ordine dei Geometri i Consiglieri dott. Giuseppe Baronetto, il geom. Giovanni Melolillo ed il Presidente Antonio Missfari.

In apertura l'assessore Battaglia ha voluto ringraziare l'assessore Mariangela Cama per il proficuo lavoro e l'instancabile attività svolta nei mesi scorsi nel quadro delle deleghe a lei assegnate.

Un lavoro, è stato inoltre ribadito dall'assessore Battaglia, a cui è necessario in questa nuova fase dell'azione amministrativa dare nuovo slancio e piena continuità.

Nel corso della riunione, che si è svolta in un clima costruttivo e di fattiva collaborazione, è emersa la necessità di rilanciare l'attività di programmazione per la città rispetto ai fondi del PNRR anche nell'ottica del percorso di integrazione che vede protagonista la città all'interno dell'Area dello Stretto.

In questa direzione, il dirigente Coppola ha evidenziato la centralità dei tirocini formativi, utili al raggiungimento degli obiettivi dell'Urbanistica e, nel contempo, dare risposte concrete e nel breve termine alla città.



La riunione tecnica degli ordini professionali alla presenza dell'assessore Battaglia

La presenza di giovani tecnici nella macchina burocratica comunale, è stato rimarcato nel corso dei lavori, rappresenta la linfa vitale necessaria per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi che vengono rivolti ai cittadini.

Di particolare interesse, inoltre, il contributo ai lavori offerto dal neo presidente degli Agronomi e Forestali, Sgrò, rispetto alla valorizzazione delle nove aste fluviali delle fiumare che attraversano il territorio cittadino e che possono divenire un utile patrimonio naturale attrattivo a sostegno dello sviluppo e della crescita, anche in chiave turistica.

Nel suo intervento, il consigliere Sera ha poi focalizzato l'attenzione sull'importanza

del dialogo tra istituzioni e ordini professionali, rimarcando quanto tale interlocuzione sia sempre stata proficua e costruttiva.

La centralità del settore Urbanistica per Reggio Calabria è stata infine ricordata dall'assessore Domenico Battaglia, traendo le conclusioni dell'incontro, evidenziando che tale ambito ha da sempre un impatto decisivo per la città. "È da questo settore che occorre ripartire per risolvere il tessuto sociale ed economico della Città di Reggio Calabria.

Una sfida importante che deve riportare tutti gli attori della Città, istituzioni e forze sociali, a lavorare sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi strategici".

Il ringraziamento all'ex delegata Mariangela Cama

■ LA NOMINA Veterinario e poeta, presidente della scuola filosofica di Catona

Santisi segretario regionale Liberalsocialisti per l'Italia

ANTONINO Distefano chiama il dr. Antonino Santisi di Reggio Calabria ad assumere l'incarico di segretario regionale dei liberalsocialisti per l'Italia. L'annuncio arriva da un post su Facebook dello stesso Distefano.

«Potremmo utilizzare un eufemismo "tanto tuonò che piovve", si proprio così. Dopo mesi di confronti tra il Segretario nazionale dei Liberalsocialisti per l'Italia, Antonino Distefano e il Dott. Antonino Santisi, alla fine è arrivato il disco verde. Confronti a tutto campo, sulla Calabria e sul suo tessuto economico e sociale, sulla politica calabrese allo sbando perché in mano ai centri di potere degli improvvisati leader, guardaspalle, capi bastoni, raccoglitori di certificati elettorali per voti fasulli, mercimonio ed assistenzialismo elettorale. Confronti tra i due sul turismo, le infrastrutture, la mobilità, la cultura ed il patrimonio dei beni culturali. Confronti sui socialisti, sulla diaspora, sul perché dei Liberalsocialisti per l'Italia, sulla esperienza politica di Santisi, candidato per il PSI al Consi-



Antonino Santisi

glio Comunale di Reggio, ripropondo il importante risultato personale».

«Oggi - commenta - arriva l'adesione ai Liberalsocialisti per l'Italia di Antonino Santisi, una adesione convinta perché ne condivide il progetto della "TERZA VIA", né con la destra, né con la sinistra, ma chiamare a raccolta tutte quelle forze che si ispirano ai principi

valori comuni come la cultura socialista democratica con quella riformista, con quella cattolica popolare, ecologista e liberale. Una forza Autonomista che ancorata alla storia personale e collettiva sappia interpretare le ansie e le aspettative del paese, per farli diventare momenti di lotta e scelte di governo. Il compagno Santisi disporrà di tutti i poteri dello statuto

in modo particolare sul piano organizzativo e politico per affermare in Calabria una forza socialista autonoma per rifare grande questa regione creando una prospettiva d'Avvenire». Ma vediamo qualche cenno biografico di Antonino Santisi: è nato a Reggio Calabria il 26/03/67 Maturità Classica conseguita presso il Liceo Classico T. Campanella RC, Laurea in Medicina Veterinaria conseguita presso l'Ateneo di Messina.

Libero professionista, titolare e Direttore Sanitario della clinica "Animal Hospital La Casa del Cane" RC. Appassionato di letteratura, filosofia, simbolismo ed esoterismo. Presidente dell'Associazione Culturale "Il Salotto dei Poeti La Rosa del Pozzo" Associazione organizzatrice di numerosi eventi culturali nazionali ed ormai riferimento di molteplici attività artistico culturali.

Presidente della "Scuola Filosofica di Catona", scuola nata nel 2020 con obiettivi socio filosofici culturali. Amministratore della Casa Editrice "La Rosa del Pozzo Edizioni".

LA DENUNCIA

Impiantistica sportiva ferma al solo monitoraggio

IERI mattina in terza commissione consiliare è stata affrontata la problematica dell'impiantistica sportiva. Lo annuncia in maniera critica il consigliere comunale Filomena Jati (Impegno ed Identità) che rimarca tutte le criticità del settore dell'impiantistica sportiva.

«Ancora una volta, per l'ennesima volta, è cambiato il responsabile - sottolinea Jati - che, nominato da qualche settimana, deve effettuare una ricognizione delle strutture presenti in città. Ancora una volta, per l'ennesima volta, apprendiamo che questa Amministrazione, dopo oltre otto anni di governo della città, è ferma al monitoraggio».

«Di questo - ricorda ancora Jati - si discuteva appena un anno fa con l'ex assessore Giuseppe Palmenta, oggi spogliata della delega allo sport e destinataria di altre deleghe. Questo era il contenuto del documento unico di programmazione 2021-23 approvato ad agosto insieme al bilancio di previsione».

«Oggi - conclude - in maniera approssimativa si è discusso di efficientamento energetico ed è stato richiesto ai consiglieri di avanzare proposte. Mi chiedo quali proposte noi consiglieri - potremmo avanzare senza conoscere lo stato dell'arte dei singoli impianti in città. Come per tutti gli altri settori, anche per quello sportivo si è allo sbando totale. Quando si comprenderà l'importanza vitale dello sport? - si chiede ancora -

Purtroppo questa Amministrazione è in balia dell'assoluta anarchia determinata dall'incapacità politica della maggioranza e dall'inefficienza conclamata della classe dirigente del Comune».

Calabria

Lo studio del centro studi di Cassa depositi e prestiti mette a nudo tutti i limiti

Carenze infrastrutturali nelle scuole Calabria fanalino di coda nel Paese

Efficientamento energetico inadeguato in due istituti su tre analizzati
I deficit aumentano nelle aree interne ed a più alto rischio sismico

Antonio Ricchio

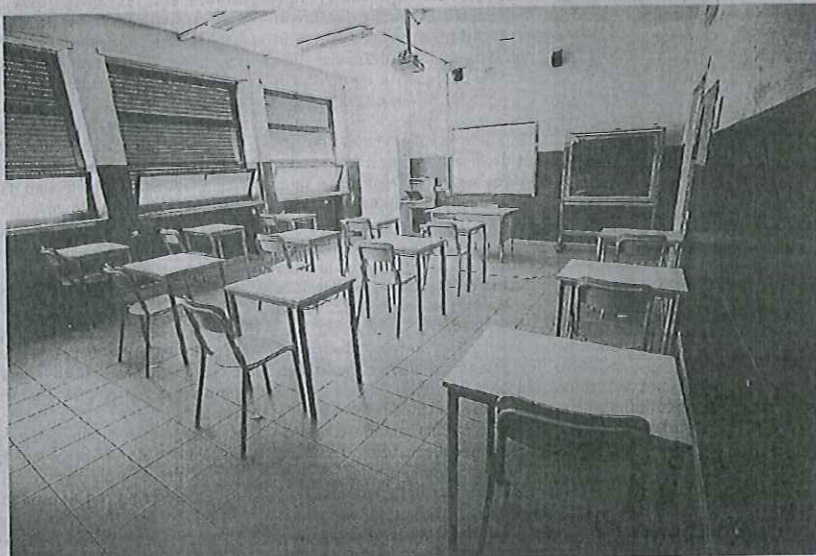
CATANZARO

Barriere architettoniche, consumi energetici elevati, riscaldamento e progettazione antisismica non in linea con le ultime innovazioni. Le scuole calabresi presentano ancora importanti carenze dal punto di vista infrastrutturale. A metterle in fila ci ha pensato il think tank di Cassa depositi e prestiti attraverso uno studio incentrato sull'edilizia scolastica e le opportunità offerte dai fondi in arrivo con il Pnrr. Le realtà sono state analizzate attraverso quattro dimensioni aggregate in un Indice di carenza strutturale (Ics).

Ne è emerso un quadro a tinte fosche: gli esperti infatti segnalano che tra Calabria e Sicilia si concentrano i 32 istituti con deficit strutturali in tutte le categorie prese in considerazione. In particolare, le carenze segnalate per le scuole calabresi sono mediamente il doppio di quelle rilevate per gli istituti del resto d'Italia.

Dall'analisi delle singole componenti dell'indice emerge come il "difetto" strutturale più diffuso riguardi l'efficientamento energetico degli edifici. Il 33,5 per cento delle strutture non presenta accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici. Anche in questa specifica dimensione alcune aree del Mezzogiorno mostrano criticità maggiori. In Calabria quasi due edifici su tre non presentano accorgimenti di questo tipo. Meno diffusa, ma rilevante, è l'inadeguatezza di progettazione antisismica, soprattutto lungo la dorsale appenninica. Oltre il 70 per cento degli edifici sul territorio nazionale, infatti, risulta ubicato in zone a rischio sismico. Nella mappa che accompagna le considerazioni degli studiosi del think tank, molte zone tra il Pollino e lo Stretto figurano tra quelle dove sarebbero necessari interventi urgenti.

Da una diffusione simile è caratterizzata anche la mancanza di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, che riguarda il 15 per cento degli edifici. Quanto alla distribuzione di scuole senza riscaldamenti adeguati, la distribu-



Sostenibilità e adeguatezza Sono questi i principali obiettivi per rendere le scuole calabresi al passo con i tempi

zione è piuttosto omogenea sul territorio nazionale: riguarda solo l'1,1 per cento degli edifici analizzati. In questo caso, le situazioni più complesse si registrano in Calabria e Sicilia (circa il 5 per cento), seguite da Emilia Romagna (3,6 per cento) e Friuli Venezia Giulia (2,6 per cento).

I tratti caratteristici

L'analisi mostra che l'indice di carenza strutturale medio aumenta, a parità di altre caratteristiche rilevanti, nei comuni periferici, cioè quelli più distanti dai centri urbani in cui si concentrano maggiormente i servizi. Il secondo dato rilevato è che l'indice di deficit strutturale medio tende a crescere all'aumentare dell'altitudine e della superficie del comune. Sebbene non sia possibile stabilire

Nel Mezzogiorno rilevate alcune realtà con riscaldamenti dei locali per gli studenti inadeguati e vetusti

L'occasione offerta dai fondi del Pnrr

Lo studio analizza la dotazione strutturale delle scuole italiane soffermandosi, in particolare, sui bisogni che le caratterizzano e che potrebbero essere soddisfatti da un utilizzo efficiente delle importanti risorse che il Pnrr prevede per questo settore. Il Pnrr destina infatti 5,4 miliardi di euro all'edilizia scolastica di cui 3,9 miliardi per la riqualificazione, 800 milioni per nuove scuole e 700 milioni per mense e palestre.

Gli analisti hanno rilevato che il 15 per cento delle scuole risulta carente in almeno due dimensioni su quattro, le criticità maggiori si concentrano nel Mezzogiorno e riguardano l'assenza di accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici.

nessi causali precisi, una spiegazione verosimile, tra le altre, è che questi comuni siano caratterizzati da una maggiore complessità della pianificazione degli interventi. Un terzo risultato rilevante è costituito dal fatto che l'indice di carenza strutturale in media diminuisce se il comune presenta una situazione finanziaria positiva, misurata dalla capacità di coprire spese correnti e prestiti con le proprie entrate correnti.

Le sfide per il futuro

Sostenibilità ambientale, sicurezza e adeguatezza strutturale degli edifici scolastici contribuiscono a «contrastare la dispersione scolastica», viene sottolineato nello studio in cui si indica che i futuri interventi sull'edilizia scolastica da portare avanti, anche grazie alle importanti risorse previste dal Pnrr, «dovranno tenere in considerazione quattro fattori: la riduzione della popolazione scolastica, l'evoluzione delle esigenze didattiche, la sostenibilità ambientale e la ricerca di un riequilibrio dei diversi sociali e territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La segretaria generale sarà affiancata da Chirumbolo e Spinelli

Giordano riconfermata alla guida della Cisl Fp

CATANZARO

Ampia partecipazione al VI Congresso regionale della Cisl Funzione pubblica Calabria che ha visto la riconfer-

mento. Ridisegniamo la Calabria con un sindacato partecipativo e di prossimità e una pubblica amministrazione innovativa e resiliente" e ha es-



e sociale della nostra Regione, attento ai bisogni dei più deboli. Le conclusioni dei lavori sono state affidate al segretario nazionale della Cisl Fp, Franco Berardi, che ha detto:

Telefonata al

Scouting per scapoli Granat

La battuta dell'«Buonasera, io, quello del bung

CATANZARO

La scalata è un po' meno libera degli altri trodestra, ma la scala lusconi al Quirinale è una mission (quasi) obiettivo è allargare le del centrodestra (cinquantina di gran contempo stanare i chi tiratori nelle fila. Obiettivo non si cora a raggiungibile a rio Sgarbi, l'uomo i Cavaliere per recupero l'operazione Sciocatto Parlamento ancora giorni dal voto, è il cotto d'arte, «dovranno voti oltre quelli del ci pare si sia fermi a soli to anche dei potenziatori».

Tra i parlamentari Sgarbi c'è anche la senese Bianca Laura con il Movimento 5 Stelle tanata dopo il mancato governo Draghi di costituire un nuovo istituzione Ambiente (acronimo sarà Cal), è trici più cercate in periodo di trattati Granato ha confermato pecora», su Rai 1 avuto un'intercoluderi di Forza Italia. »

La parlamentare allontanata da è nota per le p no vax e no gr «Silvio non m

L'avvocato i Pittelli lo scio

Nel telegramma annuncia che è «alle estreme c

Gaetano Mazza

CATANZARO

«Porterò lo sciopero alle estreme contro una ingiustizia. Così l'avvocato Giordano ha annunciato di lo sciopero della f

IL PNRR E I FONDI DEL 2022

CENTO CONDIZIONI PER INCASSARE 40 MILIARDI

di **Antonella Baccaro** 4

PNRR, RIPARTE IL CONTO ALLA ROVESCIA VIETATO SBAGLIARE

Dal Codice degli appalti alla legge sulla concorrenza, dalle assunzioni nei tribunali alla carriera degli insegnanti, dal rinnovamento del portale Inps al potenziamento dei centri per l'impiego. Ecco tutti i dossier sul tavolo del governo. Con le scadenze da rispettare, se non si vogliono perdere i fondi europei

di **Antonella Baccaro**

Quaranta miliardi netti da incassare, tra sussidi e prestiti. E cento condizioni da assolvere, tra traguardi e obiettivi. Il «catalogo» del Piano nazionale di ripresa e resilienza per il 2022 prevede per il nostro governo un raddoppio degli sforzi rispetto all'anno precedente, quando la macchina aveva cominciato a produrre risultati misurabili solo nel secondo semestre, essendo stato impiegato il primo per mettere a punto la stessa.

Tra gli scogli da superare, c'è l'obbligo dell'entrata in vigore entro il 2022 di alcune importanti riforme. Solo per citarne alcune, entro il 30 giugno dovranno vedere la luce la riforma della carriera degli insegnanti e la delega per la riforma del codice degli appalti pubblici. Mentre sono attesi per la fine dell'anno l'istituzione di un sistema di formazione di qualità per le scuole, quello per la certificazione della parità di genere e dei relativi meccanismi di incentivazione per le imprese e la controversa legge annuale sulla concorrenza.

L'agenda

Come ricorda l'ultima relazione sullo stato di attuazione del Pnrr, depositata a dicembre in Parlamento, «l'approvazione di tali misure legislative richiede negli anni successivi l'adozione di misure attuative, spesso anch'esse di natura normativa, e l'attuazione di investimenti veri e propri, o comunque il raggiungimento di obiettivi quantitativi ben precisi». Questa logica impone che, accanto alle tempistiche relative all'approvazione delle misure legislative, siano indicate scadenze tassative anche per gli atti normativi del governo attuativi delle leggi indicate, «perlopiù assai ravvicinati rispetto all'entrata in vigore della legge in questione».

Esemplare è il caso della delega per la riforma

del codice degli appalti da approvare entro il 30 giugno 2022: per l'entrata in vigore dei relativi decreti legislativi invece è previsto il termine

del 30 marzo 2023. Mentre per la predisposizione di tutti gli atti attuativi sono disponibili solo ulteriori tre mesi.

La riforma è diretta anche a rendere operativa la Piattaforma di eProcurement entro la fine del 2023. E ancora. Nella seduta del 4 novembre 2021, il consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021. Nel primo semestre 2022 proseguirà l'esame in Parlamento del disegno di legge che dovrà essere adottato entro la fine del 2022, inclusi gli strumenti attuativi e di diritto derivato (se necessari).

Nella relazione si sottolinea che «le Camere per l'approvazione della legge, il Governo per la predisposizione dei decreti legislativi e, di nuovo, le Camere per la relativa attività consultiva, sono tenuti ad attrezzarsi per rispettare tutte le scadenze», per questo si raccomanda «il superamento di ogni tempistica che risulti incompatibile con gli impegni assunti con il Pnrr».

Per capire quali altri sforzi richiederà quest'anno il Piano, bisogna leggere tra le righe. Com'è noto, ci sono traguardi e obiettivi da raggiungere: i primi sono di natura qualitativa



Peso:1-2%,4-90%

e perciò più semplici da mettere a segno, mentre i secondi sono elementi misurabili. Ora, nel primo semestre 2022 l'obiettivo da colpire è uno solo: l'avvio delle procedure di assunzione per i tribunali amministrativi. Mentre i traguardi sono 45. Ritmo blando dunque.

Nel secondo semestre invece gli obiettivi misurabili diventano 16 contro i 38 traguardi. Solo per ricordarne alcuni, saremo chiamati a rendere conto dell'avvio delle assunzioni nei tribunali civili e penali, del numero di studenti che avranno ottenuto una borsa di ricerca, di quanti

nuovi posti letto siano stati ricavati per i loro alloggi, dell'attuazione delle misure di potenziamento dei Centri per l'impiego, del numero di progetti per la disabilità attuati dai distretti sociali, del rinnovamento del portale Inps e miglioramento delle competenze tecnologiche dei suoi dipendenti, di quanti alberi avremo piantato per valorizzare le aree urbane e no, degli appalti assegnati per i «porti verdi», delle risorse davvero assegnate per i progetti di economia circolare e agricoltura sostenibile.

I passaggi

Sulle riforme, seguendo il dossier approvato al Parlamento che riepiloga

i passaggi principali, a marzo dovremmo aver approvato il potenziamento della *tax compliance*, mentre a giugno, oltre alla riforma del Pubblico impiego (i cui decreti legislativi vanno licenziati entro giugno 2023),

dovremo aver adottato il decreto legge sul contrasto al dissesto idrogeologico e la legge sulla prevenzione sanitaria, normativa secondaria compresa. Entro dicembre sono attesi la legge sulle modifiche al codice dell'insolvenza, il completamento della liberalizzazione dell'energia elettrica (allegati entro il 2023), le nuove leggi sul settore idrico, sul reclutamento degli insegnanti e sulla scuola di alta formazione del personale scolastico.

Ma la messa a terra del Piano vedrà soprattutto in prima linea gli enti locali, cui è riservata gran parte dei provvedimenti amministrativi di realizzazione dei progetti legati alle sei missioni del Pnrr. È qui, ritengono gli esperti, che si annida il pericolo maggiore che il Piano si areni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La messa a terra del Piano di ripresa e resilienza vedrà in prima linea gli enti locali: è qui il rischio maggiore di frenate



Innovazione
Il ministro
Vittorio Colao



Costruttori
Gabriele Buia,
presidente dell'Ance

Mario Draghi
Presidente
del Consiglio
dei ministri



Peso:1-2%,4-90%



I numeri

45

Traguardi

Previsti dal Pnrr nel primo semestre 2022, uniti a un obiettivo misurabile: le assunzioni nei tribunali

16

Obiettivi

I target misurabili del Pnrr nel secondo semestre 2022, uniti a 38 traguardi qualitativi



Peso:1-2%,4-90%

SALZA E PALENZONA IL NON MATRIMONIO

La fusione tra Tinexta e Prelios è saltata. Eppure sarebbe nato un big europeo, in grado

di digitalizzare i processi aziendali e monitorare la riorganizzazione delle piccole e medie imprese

I retroscena della trattativa che ha coinvolto i due banchieri-imprenditori

di **Edoardo De Biasi**

Tinexta e Prelios. Due importanti aziende nel campo dei servizi digitali alle imprese. La prima presieduta da Enrico Salza, la seconda da Fabrizio Palenzona. Due banchieri-imprenditori che grazie a una capacità di visione globale hanno contribuito a creare gli attuali assetti del sistema creditizio italiano. E stavano per realizzare, grazie alla fusione Tinexta-Prelios, uno dei primi poli europei dei servizi digitali. Entrambi piemontesi doc, con la passione per la politica. Uno vicino al mondo liberale, l'altro democristiano vecchio stampo. Salza, ex presidente di Imi-San Paolo, è stato uno dei principali artefici della nascita di Intesa Sanpaolo. Palenzona l'ideatore, insieme con Alessandro Profumo, di Unicredit.

Le storie

Conoscendo, però, la storia dei personaggi in questione era difficile pensare che si potesse trovare un accordo. Specialmente conoscendo il carattere deciso di Salza. Il presidente di Tinexta è figlio di un direttore d'orchestra, Emilio, che morì a soli 42 anni poco dopo aver diretto alla Scala. Si diplomò geometra e trovò il primo impiego nell'azienda di famiglia che apparteneva al ramo materno, la Lavaggi, la più antica fabbrica di fiammiferi del mondo. Da piccolo voleva diventare tranviere, a 14 anni prete e ha finito per diventare un uomo di potere. Oggi ha 84 anni, una moglie (Novella), tre figlie (Emanuela, Enrica ed Elisabetta) e vari nipoti. Laico, di estrazione borghese, è nota la personalità di Salza. Ora risoluta, apertamente volitiva. Ora più celata, coltivata nelle amicizie esclusive. Con un vezzo per il passato e l'editoria. Quando era già diventato uno dei crocevia più importanti di Torino, andò a scovare un'omonimia medioevale con Hermann Von Salza, quarto Grande Maestro dei Cavalieri Teutonici. Uno pseudonimo usato per firmare una newsletter rivolta a una lista limitatissima di destinatari.

La sua scalata è stata rapida. Negli anni '60 a Torino c'erano solo gli Agnelli e il resto era un vuoto che doveva essere riempito. La politica lo avvicinò al Pli, in quella sinistra del partito che fece la fronda a Giovanni Malagodi. Da liberale si avvicinò al leader della sinistra sociale Dc di Forze Nuove, Carlo Donat-Cattin, con cui ha condiviso un'estrema indipendenza dalla Fiat. Nel 1966 è il primo presidente del gruppo Giovani dell'Unione Industriale, nel 1968 è tra i promotori della commissione Pirelli che cerca di ripensare l'Italia che produce. Ben pre-

sto però capi che il vero varco per entrare nel sistema aveva un nome: la Camera di Commercio. Se ne impadronì nel 1976 e la mollò solo nel 1992. Il salto definitivo si celebrò nel 1985: l'ingresso nel consiglio dell'istituto San Paolo e la successiva fusione con l'Imi, di cui diventò presidente. Poi vari alti e bassi con la scelta decisiva di scartare il Santander e scegliere l'incorporazione con Intesa. Ma non finisce qui. Alla veneranda età di 81 anni Salza si è lanciato in una nuova avventura. E la sua Tecnoinvestimenti si è trasformata in Tinexta.

Diversa è la storia di Palenzona. Nato a Novi Ligure 68 anni fa, laurea in Giurisprudenza, fin da giovane ha fatto politica nella sinistra Dc (legato a Donat Cattin e a Giovanni Marcora). Sindaco di Tortona (dove è cresciuto e capeggiava una maggioranza comprendente il Pci) e poi presidente della provincia di Alessandria. Ma la politica è sempre vicina al potere e alcune presenze strategiche hanno trasformato Palenzona in uno degli ultimi grandi registi della finanza italiana. Il passo decisivo è essere diventato l'uomo di riferimento della Fondazione della Cassa di risparmio torinese, che è stata un'importante azionista di Unicredit e ha portato l'istituto di piazza Gae Aulenti a trasformarsi in una banca di sistema. Ed è chiaro che questa nuova frontiera è stata ben gestita da Palenzona, più addentro agli incroci fra politica, finanza ed economia, di quanto non lo fossero gli altri consiglieri. Essendo a sua volta Unicredit il primo azionista di Mediobanca, non stupisce che abbia frequentato attivamente le stanze di via Filodrammatici, difendendone la storia e il ruolo. Fino a diventare l'esecutore testamentario di Vincenzo Maranghi.

Innumerevoli le cariche. Negli anni arriveranno la presidenza di Gemina, di Impregilo, di Aeroporti di Roma. Poi la crisi Unicredit, la nomina a ceo di Jeanne Pierre Mustier, le dimissioni e l'inizio di una nuova avventura imprenditoriale, Prelios, che, ironia della sorte, l'ha portato ad avvicinarsi a Banca Intesa.

I progetti



Peso:74%

Ma torniamo al fallito matrimonio. Molti osservatori sono convinti che le piccole e medie imprese italiane per uscire dalla crisi e accelerare lo sviluppo devono velocizzare il percorso di digitalizzazione. Sotto questo profilo, il Pnrr è uno strumento fondamentale che potrebbe dare la giusta spinta alle tante aziende che vogliono investire nel digitale: sul piatto ci sono più di 30 miliardi sotto forma di incentivi all'innovazione. Come saranno usati? Circa il 40% delle aziende agirà su attività di marketing e advertising digitale mentre un terzo svilupperà piattaforme di e-commerce. Un altro terzo, infine, punterà su software gestionali. Grazie ai servizi finanziari digitali si potrà ottimizzare i processi e risparmiare di conseguenza tempo nella gestione del business.

È in questo contesto che sono nati i contatti tra Tinexta, coadiuvata da Rothschild, e Prelios con advisor Jp Morgan. Con la supervisione di Intesa, molto vicina a entrambe le società. Tecno Holding, finanziaria delle Camere di commercio, è l'azionista di maggioranza di Tinexta con il 55,7% e capitalizza oltre 1,5 miliardi. Nella business unit credit information, Innolva e le sue controllate offrono servizi a supporto dei processi decisionali mentre Re Valuta punta sui servizi immobiliari.

L'innovation marketing è leader nella consulenza in finanza agevolata e innovazione industriale mentre Co.Mark fornisce consulenze di temporary export.

Prelios invece è uno dei principali gruppi attivi in Europa nei servizi immobiliari, con oltre 40 miliardi di assets under management. I suoi servizi unici coprono l'intera gamma di esigenze collegate al ciclo di vita immobiliare: asset management, investment management, due diligence, real estate advisory, valutazione di immobili e di portafogli; building, project e property management, real estate brokerage, fondi di investimento. La Prelios Credit Servicing è un operatore nel campo di crediti in sofferenza e completa lo spettro di attività nell'ambito della gestione dei crediti deteriorati. In questo ruolo di service è un attore essenziale per gli istituti di credito e gli investitori nel monitoraggio dei piani di ristrutturazione.

Peccato. Dall'aggregazione con Tinexta sarebbe nato un big europeo in grado di monitorare la riorganizzazione delle pmi e digitalizzare i processi aziendali. Una spinta fondamentale per la rinascita del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

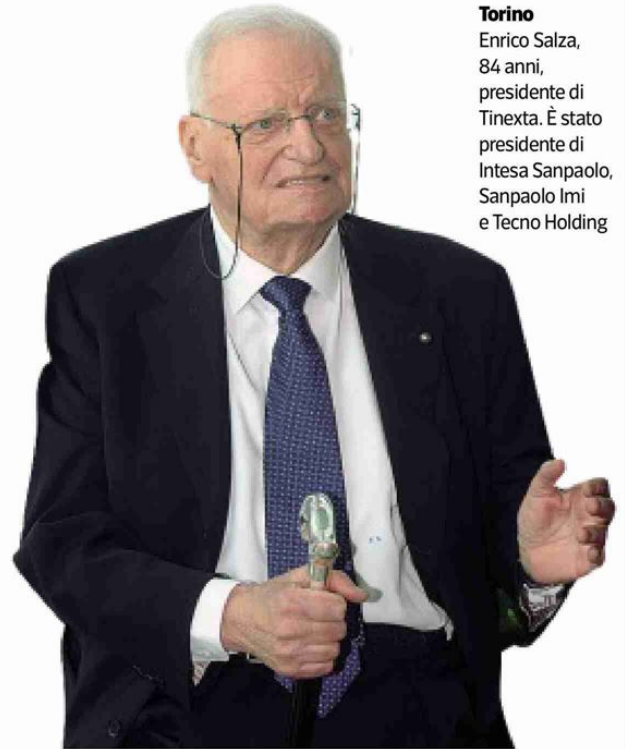
Novi Ligure

Fabrizio Palenzona, 68 anni, presidente di Prelios. È stato vicepresidente di Unicredit e presidente dell'Aiscat



Torino

Enrico Salza, 84 anni, presidente di Tinexta. È stato presidente di Intesa Sanpaolo, Sanpaolo Imi e Tecno Holding

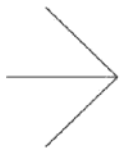


Peso:74%

DIRITTO DI REPLICA

Giovannini risponde su Pnrr manutenzioni e sicurezza

Il ministro ci scrive dopo un articolo sul monitoraggio di ponti e viadotti: «Il governo ha intrapreso azioni significative e coerenti, mettendo la sicurezza delle strade al centro delle politiche nazionali»



Caro direttore, in un articolo pubblicato giovedì scorso, Daniele Martini critica la presunta confusione che regnerebbe sulla manutenzione dei ponti stradali e le poche risorse (quasi mezzo miliardo di euro) che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) destina a questo fine, concludendo che «per lo stato italiano e per l'Europa curare le strade e mettere al sicuro ponti e viadotti non è una priorità».

Le cose non stanno così, anzi, e sarebbe bastato che Martini approfondisse meglio l'argomento per concludere che questo governo ha posto la manutenzione stradale molto in alto tra le sue priorità. Provo ad andare con ordine.

Regole e standard

Nel 2021, come da Pnrr, sono state adottate le linee guida sulla sicurezza di ponti e viadotti (che si aggiungono a quelle per le gallerie) destinate a tutti i gestori delle strade e delle autostrade, ed è stata chiarita la titolarità di ponti e viadotti che intersecano strade e autostrade, così da superare i conflitti di competenza che hanno bloccato i lavori negli ultimi anni. A marzo è stata firmata la convenzione con l'Anas per il programma 2021-2023 di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie.

D'altra parte, conscio del fatto che il tema della sicurezza di opere costruite nel secondo dopoguerra non si risolve in poco tempo e con risorse economiche limitate, a luglio ho nominato una Commissione per la definizione dei criteri da usare per la manutenzione dei ponti costruiti oltre 50 anni fa, al fine di predisporre un piano straordinario volto a migliorare la resilienza delle infrastrutture viarie alla luce dei materiali e delle tecniche usate all'epoca e di quelle disponibili oggi.

Verifiche sulla sicurezza delle infrastrutture stradali

Nel corso del 2021 è stato dato un forte impulso all'operatività dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa), istituita nel 2018 ma per due anni scarsamente operativa, specialmente sul versante stradale, a causa della mancanza di risorse e dalla poca chiarezza sui compiti e sull'organizzazione.

Di conseguenza: è stato nominato un nuovo direttore; sono state chiarite le funzioni dell'Agenzia, la sua autonomia e il rapporto con il ministero; è stata avviata l'attività ispettiva per strade e autostrade, precedentemente limitata al settore ferroviario; è stato avviato il reclutamento di 175 ingegneri e 100 amministrativi; l'Agenzia è stata dotata di una sede autonoma; è stato elaborato nei tempi previsti il piano di interventi per il 2022.

Fondi per investimenti

Come Martini dovrebbe sapere, date le regole europee poste alla sua base, il Pnrr non può finanziare interventi di manutenzione stradale, mentre sono ammessi solo investimenti per la digitalizzazione e il monitoraggio dinamico delle opere, cui sono stati destinati i 450 milioni citati nell'articolo. Ricordo che, mentre per la manutenzione delle autostrade in concessione le opere devono essere svolte dai concessionari seguendo le citate linee guida (attività sulla quale vigila il ministero con ispezioni dedicate), per le strade di competenza statale, regionale e provinciale spetta alle istituzioni proprietarie effettuare gli interventi. Dopo anni di scarsi investimenti, nel corso del 2021 sono stati trasferiti alle province 1,1 miliardi di euro per interventi di manutenzione, ma soprattutto la legge di Bilancio 2022-2024 prevede 10,8 miliardi per il potenziamento e la manutenzione di strade e autostrade, di cui: 4,5 miliardi per l'Anas (48 per cento per la manutenzione); 1,4 miliardi per interventi su ponti

e viadotti di strade provinciali al fine di adeguarli alle linee guida; 3,3 miliardi per il miglioramento delle strade di competenza di regioni, province e città metropolitane; 1,4 miliardi per le autostrade A24-A25 (che si sommano al miliardo citato da Martini) e le infrastrutture autostradali regionali.

Mi fermo qui per non annoiare i lettori. Ma credo che le azioni citate dimostrino, al contrario di quanto sostiene Martini, che questo ministero sta finalmente colmando un ritardo storico, operando sia sugli aspetti regolatori e sulle norme tecniche, sia su quello finanziario, con investimenti molto importanti, senza precedenti, ancorché ancora insufficienti dato il decennio di disattenzione a questo tema.

Se si vuole affrontare seriamente la questione si devono fornire ai lettori tutte le informazioni necessarie per poter poi esercitare consapevolmente il diritto di critica.

Sottolineo, non da oggi, che limitarsi a commentare le scelte operate con il Pnrr dimenticando che ci sono altri canali di finanziamento rischia di fra trarre conclusioni parziali ed errate. Basti pensare, oltre a quelli citati, alla possibilità di usare il Fondo sviluppo e coesione anche per queste finalità: si tratta di 73,5 miliardi, di cui 23,5 previsti dalla recente legge di Bilancio. Nei mesi scorsi ho incontrato i presidenti delle regioni per capire come usare tali fondi in modo sinergico rispetto al Pnrr e agli altri stanziamenti.

D'altra parte, che senso avrebbe avuto utilizzare più fondi del



Peso: 85%

Pnrr se, come segnala lo stesso Martini, ci sono ancora questioni tecniche e organizzative da risolvere per assicurare un uso efficiente di tecnologie molto innovative? Credo sia stato meglio assicurare risorse per estenderne in futuro l'uso all'intera rete stradale. O no? Spesso i commentatori e gli esperti, per capire come stanno le cose in un settore così complesso come quello delle infrastrutture, dicono che bisogna adottare una "visione" che connetta i singoli interventi, esattamente come quella che, fin dall'estate scorsa, abbiamo descritto nell'allegato infrastrutture del Documento di economia e finanza.

Data quella visione, credo che quanto ho rappresentato in questa sede dimostri ampiamente che il governo ha intrapreso

azioni significative e coerenti, mettendo la sicurezza delle infrastrutture stradali al centro delle politiche nazionali.

Enrico Giovannini,
ministro delle Infrastrutture
e della mobilità sostenibili

Ringrazio il ministro per la lettera che fornisce molte cifre, ma esula parecchio da ciò che avevo scritto. L'articolo non riguardava l'universo mondo delle manutenzioni stradali per le quali in effetti, ha ragione il ministro, ci sono molti più investimenti previsti rispetto al passato.

Anche se poi gli investimenti devono diventare cantieri e al momento di cantieri per l'Italia mi risulta ce ne siano davvero pochi.

L'articolo riguardava i ponti e viadotti considerati una vera emergenza nazionale. So bene che purtroppo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) non finanzia

la manutenzione stradale, ma il monitoraggio di ponti e viadotti sì. Nel pezzo ho riportato i dati desunti dallo studio sull'attuazione del Pnrr aggiornato al 18 novembre 2021 dal servizio studi della Camera e del Senato, pagine 175 e 176. Lì c'è scritto e spiegato con le tabelle che per ponti e viadotti della rete viaria principale (strade statali Anas più autostrade, 35 mila chilometri circa) sono investiti 450 milioni di euro dal 2021 al 2026. Mentre per i poco meno di 300 chilometri delle autostrade A24 e A25 (gruppo Toto) l'investimento è di un miliardo nello stesso lasso di tempo. La sproporzione è macroscopica e nella sua lettera il ministro non spiega il perché.

Daniele Martini



Il ministro sottolinea che «dopo anni di scarsi investimenti, nel corso del 2021 sono stati trasferiti alle province 1,1 miliardi di euro per interventi di manutenzione, ma soprattutto la legge di Bilancio 2022-2024 prevede 10,8 miliardi per il potenziamento e la manutenzione di strade e autostrade»
FOTO: AGF



Peso:85%

BAROMETRO CRIF

Prestiti, cresce la spinta green e cala l'età media

Laura Cavestri — a pag. 4



Il barometro Crif 2021

I prestiti immobiliari vanno oltre i 15 anni e scende l'età media

Richieste in flessione per il calo delle surroghe con picco a dicembre (-19%)

Laura Cavestri

Richieste al palo (con un leggero calo), ma importi erogati in aumento. Un mercato sostenuto dalle generazioni più giovani, grazie agli incentivi governativi, e dai mutui green. Ma con tempi di restituzione più lunghi per alleggerire il più possibile il peso sul reddito a disposizione. Sono i principali segnali di novità che emergono dall'analisi dell'ultimo barometro Crif sul mercato dei mutui nel 2021.

Malgrado il progressivo recupero delle compravendite residenziali e dei prezzi al metro quadro, il mercato dei mutui immobiliari sembra ancora risentire della pandemia e lo scorso anno ha registrato una lieve flessione delle richieste, pari a -0,2% rispetto al 2020 quando si era registrata una crescita del +2,8% rispetto ai precedenti 12 mesi. A dicembre le richieste sono calate del -19%, seguendo un andamento in discesa iniziato nel giugno scorso. I dati si spiegano con il calo delle surroghe, a causa del fisiologico ridimensionamento dei contratti per

i quali la rottamazione risulta ancora vantaggiosa.

«La dinamica della domanda di mutui – spiega Maurizio Liuti, corporate communication director di Crif – risulta in controtendenza rispetto all'andamento positivo delle erogazioni che, come rilevato anche dall'Osservatorio Assofin-Crif-Prometeia sul credito al dettaglio, nei primi 9 mesi dell'anno avevano fatto segnare un incremento del +21,3% relativamente ai flussi e del +16,1% per numero di contratti. La performance delle richieste conferma l'andamento negativo che ha avuto il comparto durante la seconda metà dell'anno e, soprattutto, risente del forte ridimensionamento dei mutui di sostituzione».

Importi e rimborsi

L'importo medio richiesto si è attestato a 139.110 euro, in crescita del +4,1% rispetto all'anno precedente. Questo si spiega non solo con il recupero dei prezzi degli immobili dopo una lunga fase recessiva, ma soprattutto proprio con il ridimensionamento dei contratti di surro-

ga, che per loro natura, presentano un valore decisamente inferiore a quello dei mutui d'acquisto.

Nel complesso quasi i 3/4 delle richieste presenta un importo al di sotto dei 150mila euro, a conferma della propensione a orientarsi verso soluzioni in grado di pesare il meno possibile sul bilancio familiare. Un'ulteriore indicazione coerente con questa tendenza è anche il fatto che oltre l'80% delle richieste di mutuo si è caratterizzato per una durata superiore ai 15 anni, che consente di spalmare il piano di rimborso su un arco temporale di lungo periodo.

Si abbassa l'età media

I bonus under 36 hanno poi abbassato l'età media dei richiedenti mutui. Se al primo posto si conferma



Peso: 1-1%, 4-27%

nuovamente la fascia compresa tra i 35 e i 44 anni con il 32,4%, al secondo si collocano subito gli under 35 che – stimolati dagli incentivi varati

dal Governo – compongono il 30,5% del totale di chi ha richiesto un mutuo (contro il 27,5% del 2020, mentre tutte le classi anagrafiche mostrano una contrazione rispetto all'anno precedente).

Ristrutturazione e green

Ci sono, poi, i nuovi trend che hanno inciso positivamente sull'andamento della domanda, tra cui i mu-

tui di ristrutturazione e, soprattutto, quelli green per l'efficiamento energetico dell'abitazione, che sono arrivati a rappresentare l'8% sul totale dei finanziamenti per l'acquisto e l'11% di quelli per la ristrutturazione.

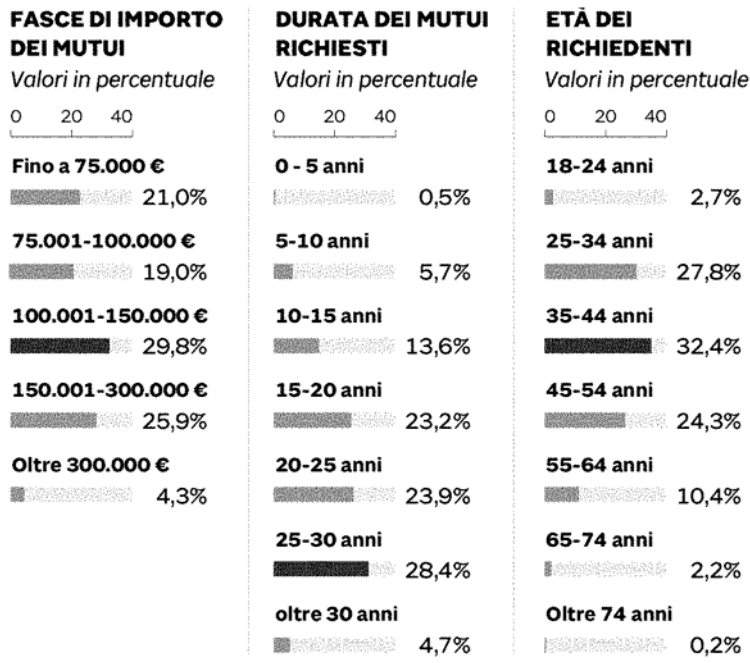
«In assenza di nuovi shock e con un consolidamento della ripresa, oltre che con i tassi d'interesse ancora contenuti – conclude Liuti –, per il 2022 ci si attende un progressivo recupero della domanda di mutui immobiliari. Prospettive positive anche sul fronte delle erogazioni, che beneficeranno tra l'altro di una rischiosità degli impieghi che si è attestata sul livello più basso

degli ultimi anni: per i mutui immobiliari, nell'ultima rilevazione dello scorso settembre, era scesa addirittura allo 0,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'importo medio sfiora i 140mila euro
Finanziamenti «green» per le ristrutturazioni in forte crescita**

I finanziamenti per la casa nel 2021



Fonte: EURISC – Il Sistema CRIF di Informazioni Creditizie



Peso:1-1%,4-27%

Incentivi all'acquisto

Casa ai giovani e mutui, aiuti più lunghi

Detassazione su tutto il 2022
Un altro anno per garanzie statali e stop-ammortamenti

Tris di aiuti in campo lungo l'anno per sostenere l'acquisto della casa. Innanzitutto, la legge di Bilancio ha infatti allungato fino al 31 dicembre (dal precedente 30 giugno) l'agevolazione che azzerava le imposte dovute per compravendita prima casa e mutuo stipulati da persone che non hanno compiuto 36 anni, purché abbiano un'Isee non superiore a 40mila euro annui. Prorogata, poi, fino al 31 dicembre l'attività del «Fondo Gasparrini» e del «Fondo prima casa». Il primo riguarda la sospensione dell'ammortamento, per massimo 18 mesi, dei mutui prima casa: ne potranno conti-

nuare a beneficiare anche autonomi, liberi professionisti e cooperative edilizie a proprietà indivisa. Il secondo concede alle banche una garanzia pubblica sul mutuo per l'acquisto della prima casa all'80% o 50% del capitale.

Busani e Lungarella — a pag. 4 e 5

Prima casa senza tasse: più tempo agli under 36 Attenzione all'Isee giusto

Proroga al 31 dicembre. Sei mesi in più per l'agevolazione su acquisto e mutuo
Indispensabile l'indicatore di redditi e patrimoni valido al momento del rogito

A cura di
Angelo Busani

Sei mesi in più per il fisco amico degli under 36 che acquistano la casa: la legge di Bilancio ha infatti allungato fino al 31 dicembre (dal precedente 30 giugno) l'agevolazione che azzerava le imposte dovute per compravendita «prima casa» e mutuo stipulati da persone che non hanno compiuto 36 anni, purché abbiano un'Isee non superiore a 40mila euro annui (articolo 64, commi 6-8, Dl 73/2021, prorogato dall'articolo 1, comma 151, legge 234/2021). L'agenzia delle Entrate aveva fornito chiarimenti sul tema con la circolare 12/E del 14 ottobre

2021. Vediamo dunque come funziona lo sconto per tutto il 2022.

1 L'identikit dell'under 36

La legge concede l'agevolazione a chi compra nel 2022 e che per tutto il 2022 abbia non più di 35 anni. Così, se Tizio stipula in marzo 2022 e compie 36 anni nel dicembre 2022, l'agevolazione non spetta, mentre compete se Tizio stipulasse nel giugno 2022 e compisse 36 anni nel gennaio 2023.

2 Acquisto prima casa quasi senza imposte



Peso: 1-7%, 5-67%

Se il venditore è un soggetto che non applica l'Iva (come accade nella vendita "tra privati"), imposte e tasse sono del tutto azzerate.

Se, invece, il venditore fattura con Iva (è il caso dell'impresa costruttrice), la compravendita è soggetta a imposta di bollo e a tasse ipotecarie per complessivi euro 320; l'Iva (4% sul prezzo) deve, come sempre, esser pagata al venditore, ma il compratore under 36 matura un credito d'imposta di pari importo, che non è rimborsabile, ma che può essere variamente speso e, cioè, ad esempio:

- per pagare imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute su atti e denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito;
- per pagare l'Irpef dovuta in base alla dichiarazione dei redditi da presentare successivamente alla data dell'acquisto (anche nello stesso periodo d'imposta);
- per compensare somme dovute a titolo di ritenute d'acconto, di contributi previdenziali o assistenziali o di premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali.

3

Cancellata anche l'imposizione sul mutuo

Quando si finanzia l'acquisto della "prima casa" con il mutuo, sulla somma erogata la banca trattiene lo 0,25% a titolo di imposta sostitutiva. L'agevolazione under 36 consente di cancellare anche questa imposta.

4

Isee riferito al 2020 ma si può aggiornare

L'indicatore da considerare è quello calcolato sulla base dei redditi percepiti e del patrimonio posseduto nel secondo anno solare precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), il tutto rapportato al numero dei soggetti che fanno parte dello stesso nucleo familiare (per tale si intende quello risultante dall'anagrafe; non c'entra nulla in questo caso il concetto di "famiglia-

re a carico"). Quindi, per gli atti stipulati nel 2022, l'Isee è quello riferito a redditi e patrimonio dell'anno 2020.

La Dsu è il documento che contiene dati anagrafici, patrimoniali e reddituali di un nucleo familiare e la cui presentazione consente il calcolo dell'Isee, l'indicatore numerico che rappresenta il risultato di tutti i dati contenuti nella Dsu.

La Dsu (che vale fino al 31 dicembre dell'anno in cui è presentata) non può essere datata successivamente al rogito notarile, in quanto il requisito Isee deve riscontrarsi alla data di stipula del contratto e, pertanto, non è possibile per un contribuente ottenere un Isee con validità retroattiva (si pensi, ad esempio, a una richiesta effettuata nel maggio del 2022 a fronte di un rogito stipulato nel febbraio 2022). Quindi, dato che l'Isee deve essere in corso di validità alla data del rogito, la presentazione della relativa Dsu deve essere avvenuta in data anteriore (o almeno contestuale) all'atto notarile.

Qualora ricorra una situazione di significativa variazione della situazione lavorativa, economica o patrimoniale dei componenti del nucleo familiare rispetto a quanto certifi-

cato nella Dsu "ordinaria" è consentito far ricorso all'Isee "corrente": si tratta dei casi di sospensione, riduzione o perdita dell'attività lavorativa, di interruzione di trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, di diminuzione (rispetto all'Isee ordinario) superiore al 25% del reddito familiare complessivo oppure superiore al 20% della situazione patrimoniale.

5

In due comprano, uno solo ha i requisiti

Nel caso in cui un contribuente under 36 effettui un acquisto congiuntamente - in ipotesi, per il 50% ciascuno - ad altro soggetto privo dei requisiti per avere l'agevolazione in commento (ad esempio: si tratta di un soggetto già proprietario di una "prima casa" o di una persona ultra 36enne), per metà del valore imponibile si applica la tassazione under 36 e per metà quella ordinaria.

6

Contratto preliminare, asta e pertinenze

L'agevolazione non si applica per le imposte dovute in sede di registrazione del contratto preliminare (l'imposta fissa di euro 200, il 3% sugli acconti e lo 0,50% sulle caparre confirmatorie), il che costringe il contribuente a una fastidiosa domanda di rimborso da presentarsi entro 3 anni dal rogito (nella vana speranza che gli uffici non impieghino un'eternità a restituire il pagamento resosi indebito).

L'agevolazione under 36 si applica anche agli acquisti all'asta nonché all'acquisto delle pertinenze dell'abitazione (garage, cantina e solaio), pur se si tratti di un acquisto effettuato con atto separato rispetto all'atto con cui viene acquistata l'abitazione.

7

Credito d'imposta in caso di riacquisto

A chi acquista un immobile usufruendo dei benefici "prima casa" (aliquota agevolata per imposta di registro o Iva) entro un anno dalla vendita di un altro immobile acquistato con le stesse agevolazioni, spetta il credito d'imposta per il riacquisto della prima casa.

Vediamo come questo credito si intreccia con lo sconto under 36, aiutandoci con gli esempi indicati nel grafico in alto a destra. Se Tizio ha comprato nell'ottobre 2021 con l'agevolazione under 36 e nel gennaio 2022 vende, ed entro un anno dalla vendita effettua un riacquisto (come nel grafico, a novembre 2022), nessun credito d'imposta gli competerà perché nel primo acquisto non ha pagato imposte.

Se Tizio ha comprato nel 2014 la



Peso: 1-7%, 5-67%

prima casa pagando 2.800 euro di imposta di registro (o Iva), poi la vende e, entro un anno (nel 2022), effettua un riacquisto con l'agevolazione under 36, non vi è credito d'imposta perché il riacquisto non paga imposte; tuttavia, se poi nel 2028 vende anche la casa comprata nel 2022 e ne ricompra un'altra entro un anno pagando imposta di registro per 3.700 euro, può scontare da questo importo i 2.800 euro pagati nel 2014, in quanto il credito d'imposta maturato con il riacquisto nel 2022 è solo sopito e non estinto.

La decadenza dall'agevolazione

Chi domanda l'agevolazione under 36 senza averne diritto subisce il recupero della tassazione ordinaria aumentata del 30%. Significa, ad esempio, che se la rendita catastale è di 80mila euro, l'imposizione ordinaria (che l'agevolazione under 36 azzerava) sarebbe di euro 1.700 e, di conseguenza, la sanzione diventa di euro 2.210, cui aggiungere l'interesse di mora a far tempo dal giorno della registrazione.

8

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

IL CONFRONTO DI CONVENIENZA FISCALE SULL'ACQUISTO

Acquisto di una prima casa con e senza detassazione per i giovani

| MILANO viale Monza | Appartamento di 4 vani + servizi | Rendita catastale ¹ Aggiornata 80.000€ | Prezzo: 600.000€ | | |
|---|--|--|--|---------------------|-------------|
| UNO O PIÙ ACQUIRENTI, TUTTI UNDER 36 | COMPRAVENDITA PRIMA CASA SOGGETTA A IMPOSTA DI REGISTRO Agevolazione under 36 | COMPRAVENDITA PRIMA CASA IMPONIBILE A IVA Agevolazione under 36 | <p>1. È il prodotto della moltiplicazione della rendita catastale per 115,5 - 2. L'aliquota Iva "prima casa" è del 4% sul prezzo di compravendita - 3. L'aliquota dell'imposta di registro "prima casa" è del 2% sul valore catastale, con un minimo di 1.000€ - 4. Compravendita con Iva: imposta di registro fissa di 200€ - 5. Compravendita con Registro proporzionale: imposta ipotecaria fissa di 50€ - 6. Compravendita con Iva: imposta ipotecaria fissa di 200€ - 7. Compravendita con Registro proporzionale: imposta catastale fissa di 50€ - 8. Compravendita con Iva: imposta catastale fissa di 200€ - 9. Compravendita con Registro proporzionale senza imposta di bollo. Altrimenti è dovuta quella fissa di 230€ - 10. Compravendita con Registro proporzionale senza tassa ipotecaria. Altrimenti è dovuta quella fissa di 90€</p> | | |
| Iva | SENZA ● | CON ● | | 24.000 ² | 24.000* |
| Registro | 1.600 ³ | 0 | | 200 ⁴ | 0 |
| Ipotecaria | 50 ⁵ | 0 | | 200 ⁶ | 0 |
| Catastale | 50 ⁷ | 0 | | 200 ⁸ | 0 |
| Bollo ⁹ | 0 | 0 | | 230 | 230 |
| Tassa ipotecaria ¹⁰ | 0 | 0 | | 90 | 90 |
| TOTALE | 1.700 | 0 | | 24.920 | 320* |

(*) Il compratore under 36 matura un credito d'imposta pari a 24.000 euro che può servire a pagare l'Irpef e altre imposte

IL CREDITO D'IMPOSTA PER IL RIAQUISTO

Come il credito d'imposta per il caso di riacquisto si intreccia con l'agevolazione under 36: negli esempi sono indicati ipotetici importi di tassazione dovuta in sede di acquisto e lo sconto derivante dal credito d'imposta

| TIPO DI ROGITO | 1° acquisto | 1ª vendita | 1° riacquisto Senza agevolazione under 36 | 2ª vendita | 2° riacquisto |
|---|-------------------------------|------------|---|------------|---|
| DATA DEL ROGITO | 2014 | OTT 2021 | MAR 2022 | GIU 2028 | GEN 2029 |
| IMPOSTA DI REGISTRO DOVUTA PER L'ACQUISTO | 2.800€ | | 2.600€ - Si sconta il credito d'imposta di 2.800€ e quindi l'imposta si azzerava | | 3.700€ - Si sconta il credito d'imposta di 2.600€ (2022) Quindi l'imposta è 1.100€ |
| TIPO DI ROGITO | 1° acquisto | 1ª vendita | 1° riacquisto Con agevolazione under 36 | 2ª vendita | 2° riacquisto |
| DATA DEL ROGITO | 2014 | OTT 2021 | MAR 2022 | GIU 2028 | GEN 2029 |
| IMPOSTA DI REGISTRO DOVUTA PER L'ACQUISTO | 2.800€ | | 0€ - Non c'è credito d'imposta da scontare | | 3.700€ - Si sconta il credito d'imposta di 2.800€ (2022) Quindi l'imposta è 900€ |
| TIPO DI ROGITO | 1° acquisto Agev. under 36 | 1ª vendita | 1° riacquisto Con agevolazione under 36 | 2ª vendita | 2° riacquisto |
| DATA DEL ROGITO | OTT 2021 | GEN 2022 | NOV 2022 | GIU 2028 | GEN 2029 |
| IMPOSTA DI REGISTRO DOVUTA PER L'ACQUISTO | 0€ | | 0€ - Non c'è credito d'imposta da scontare | | 3.700€ - Non c'è credito d'imposta da scontare |



Peso:1-7%,5-67%



Le altre due proroghe nella legge di Bilancio

Detassazione per giovani

La legge di bilancio per il 2022 ha prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 l'azzeramento di ogni tassazione dovuta per l'acquisto e il mutuo "prima casa" da parte di una persona fisica che

non abbia compiuto 36 anni e che abbia un Isee non superiore a 40mila euro. Il bonus è particolarmente consistente nel caso di acquisto da imprese di costruzione o ristrutturazione: c'è in effetti da versare l'Iva del 4% al

venditore (sul prezzo pattuito) ma, per un importo corrispondente, l'acquirente beneficia di un credito d'imposta che può "spendere" diminuendo o azzerando ogni imposta che si trova a dover pagare dopo la compravendita.

DETAZZAZIONE SÌ E NO

Lo sconto si applica anche per acquisti all'asta e di pertinenze mentre non spetta per il preliminare



Peso:1-7%,5-67%

Edilizia universitaria

Sbloccati 1,5 miliardi per aule e laboratori: gli atenei si rinnovano

**Eugenio Bruno
Paola Pierotti**

Il passaggio dal 2021 al 2022 ha portato con sé una buona notizia per gli atenei a caccia di risorse per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche. Tra vecchio e nuovo anno il ministero dell'Università ha sbloccato quasi 1,5 miliardi di risorse nazionali per la costruzione, l'adeguamento, la messa in sicurezza di aule, laboratori, campus. E non è finita qui perché in rampa di lancio ci sono anche i 407 milioni di fondi nazionali e Pnrr relativi al V bando della legge 338/2000 attualmente all'esame della Corte dei conti (su cui si veda il Sole 24 Ore di Lunedì 27 dicembre).

I bandi «scongelati»

A differenza dell'edilizia scolastica che ha visto una ripresa degli investimenti, già da anni quella universitaria non ha avuto la stessa fortuna. Basti pensare che tra il 2009 e il 2018 non ci sono stati finanziamenti ad hoc, fatta eccezione per circa 20 milioni di euro nel 2012 e 5 milioni di euro nel 2015 (con un recupero nel 2016 di risorse residue di entrambe le linee di credito). Arriviamo così al 2019 e ai 400 milioni che il nuovo Fondo investimenti 2019-2033 ha assegnato all'edilizia universitaria. Poi rimpolpati da una quota del Fondo 2020-2034 e diventati 533 milioni a maggio 2021. Stavolta sul piatto ci sono, da un lato, il decreto ministeriale 1274/2021 che stabilisce la ripartizione (tra le tipologie di interventi finanziabili) degli 1,41 miliardi del Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche e, dall'altro, il Dm 1275/2021 che ripartisce (tra gli atenei) i 75 milioni per l'adeguamento alla normativa antincendio.

I progetti degli atenei

Sui nuovi fondi in arrivo ci contano in tanti a partire dall'università di Padova dove il prorettore con delega

all'edilizia, Carlo Pellegrino, anticipa che sono numerosi i progetti in pipe line, pronti per intercettare le diverse linee di finanziamento. In alcuni casi serviranno i progetti esecutivi, in altri i definitivi, in altri ancora la fattibilità tecnico-economica, arriveranno con cadenza diversa entro il 2026. In base agli esiti, gli atenei si organizzeranno per trovare in alternativa risorse diverse rispetto a quelle coperte dal governo.

L'operazione di punta per Padova, per cui potrà essere prezioso proprio il nuovo bando sull'edilizia universitaria, è "Piave Futura", progetto da 75 milioni di euro di investimento, nato da un maxiconcorso di progettazione aggiudicato alla cordata guidata dalla Steam con gli inglesi di David Chipperfield Architects per la valorizzazione dell'ex caserma Piave. «Stiamo andando avanti con il progetto definitivo - racconta Pellegrino - stiamo facendo anche delle indagini propedeutiche, per la parte archeologica e geotecnica». Complessivamente il patrimonio dell'ateneo patavino è di circa 650 mila metri quadrati di superficie, per una consistenza di circa 2,6 milioni di metri cubi di costruito. Gli studenti sono in crescita così come la domanda di servizi, e le iniziative immobiliari riguardano sia gli interventi sul patrimonio esistente che gli immobili dismessi che vengono via via acquisiti da altri enti pubblici e privati.

Anche nel resto d'Italia c'è fermento. Non rientrerà nella nuova partita il progetto di intervento al "Borghetto Flaminio" per la Sapienza che è già stato finanziato attraverso i fondi di un prestito della Banca europea per gli investimenti per il 75% e per il restante 25% coperto direttamente dallo stesso ateneo, per un importo complessivo di 10,7 milioni. La Sapienza intende

comunque partecipare al nuovo bando e sono in fase di analisi diversi progetti candidabili, che saranno oggetto di valutazione da parte degli organi di governo dell'ateneo. Tra gli altri il Polo Sapienza Ict presso l'area dell'ex Sdo di Pietralata.

Nelle grandi città, ma anche in provincia. L'università di Bergamo, ad esempio, ha un patrimonio immobiliare ingente distribuito su 4 poli universitari (campus umanistico in Bergamo Alta, economico-giuridico in Città Bassa, ingegneristico a Dalmine, tecnologico a Stezzano) per un totale di circa 80 mila mq di superficie, a cui si sommano gli ampliamenti e potenziamenti dei diversi poli universitari distribuiti sul territorio tra cui la ristrutturazione delle ex caserme Montelungo-Colleoni (frutto della collaborazione con Cdp, ndr) a Bergamo e la riconversione di un sito industriale presso il polo di Ingegneria di Dalmine. «Per l'ateneo - sottolinea il rettore dell'ateneo orobico, Sergio Cavalieri - sarebbe quindi molto importante poter accedere ai cofinanziamenti per accelerare la cantierizzazione delle opere previste e la notevole mole di lavori di ristrutturazione e ammodernamento e adeguamento da intraprendere su alcuni immobili nella nostra disponibilità attuale e futura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli 1,4 miliardi del Fondo investimenti si sommano i 75 milioni per l'adeguamento alle norme antincendio



Peso: 26%



Piace futura. Il nuovo campus dell'Università di Padova



Peso:26%

VENTILAZIONE

Ricambio d'aria meccanico: difficile il 110%

Maria Chiara Voci — a pag. 17



Ricambio d'aria forzato in casa: difficile applicarlo con il 110%

Riqualificazione. Il superbonus esclude la «ventilazione meccanica controllata», utile per sanificare case, scuole e ospedali. La via possibile? Con pompa di calore o cappotto, ma occhio al risparmio energetico

Maria Chiara Voci

Con il varo della legge di Bilancio 2022 e la revisione della normativa sul superbonus 110% c'è chi – soprattutto in tempo di pandemia – si aspettava l'arrivo di un nuovo intervento trainato o addirittura di un incentivo ad hoc per spingere l'installazione della Vmc, la «ventilazione meccanica controllata». È il sistema impiantistico che forza il ricambio d'aria negli ambienti indoor in modo costante e omogeneo, senza bisogno di aprire le finestre, filtrando l'ingresso di inquinanti ed evitando dispersioni di calore.

L'esclusione dal superbonus

Tuttavia le attese sono rimaste, al momento, disilluse. Questo nonostante la ventilazione sia fra le tecnologie più innovative del settore edilizio perché consente all'immobile di continuare a «respirare» in modo meccanico, anche a fronte di lavori per l'isolamento degli involucri, evitando la creazione all'interno degli ambienti di condense e dei problemi connessi di muffe. Per via del supporto al miglioramento dell'efficienza energetica di un edificio, nel ca-

so di sistemi con scambiatore (o recuperatore) di calore, dove l'energia termica dell'aria esausta è ceduta a quella nuova, con un impatto sulla riduzione dei consumi. Soprattutto perché il ricambio dell'aria incide sulla salubrità della casa, aiutando la dispersione degli inquinanti interni, non solo in tempo di pandemia.

Anche se, proprio in relazione al Covid-19, lo stesso Istituto superiore di sanità, nella revisione delle raccomandazioni del 20 maggio 2021 per la protezione delle strutture non sanitarie durante l'attuale emergenza, ha ammesso il ruolo di questo tipo di sistemi per mitigare il rischio di contagio.

Le due vie per applicarlo

In realtà, almeno sulla carta, la Vmc è oggi inclusa – pur non in modo esplicito – fra le opere coperte dal 110%. In due casi, che dipendono dalla Faq dell'Enea 16D.

Il primo, di più facile applicazione anche se più che altro in immobili di piccola taglia e molto efficienti, riguarda la possibilità di associare un'unità per il ricambio d'aria a un nuovo impianto di riscaldamento come una pompa di calore. Intervento trainante del bonus per la sostituzione del vecchio generatore. Il plafond di riferimento è quello impiantistico.

Secondo caso: la Vmc può essere

considerata come lavoro correlato alla riqualificazione energetica dell'involucro edilizio opaco nel caso in cui sia impossibile correggere i ponti termici che possono essere alla base della formazione di muffe e condense. Una condizione che va asseverata da un tecnico ed è ammissibile nei limiti di spesa, detrazione e costo specificati della coibentazione.

In tutti i casi, va garantito il risparmio energetico: il fabbisogno di energia che serve alla Vmc per funzionare deve essere recuperato e andare in positivo grazie al risparmio generato dal sistema di scambio termico.

I punti critici

Se la possibilità in astratto esiste, nella realtà l'applicazione presenta punti critici. «Nel caso della possibilità legata all'intervento trainante di coibentazione la misura è pressoché inattuabile – spiega Enrico Baschieri architetto, ti-



Peso: 1-2%, 17-43%

tolare dello studio Ecodesign -. Per il fatto che deve rientrare nei medesimi massimali riconosciuti alla voce isolamento, spesso troppo bassi per poter contenere tutti gli interventi necessari a garantire un buon intervento di coibentazione, tanto più in presenza dell'aumento dei costi dei materiali a cui stiamo assistendo in questi mesi. Secondariamente, perché la doppia verifica per l'asseverazione non è eseguibile, visto che al momento i software per le verifiche energetiche che calcolano il contributo della ventilazione utilizzano algoritmi validi per componenti piani a facce parallele che non sono ugualmente impiegabili per il calcolo dei nodi di ponte termico, da eseguire con software basati sul calcolo agli elementi finiti. Al contrario, per eseguire una valutazione come quella proposta occorrerebbe eseguire delle verifiche di tipo dinamico su modelli

tridimensionali dell'edificio».

Importante un cambio di cultura

Al di là della applicabilità tecnica, c'è poi una motivazione culturale. Gli incentivi spesso servono a far conoscere uno strumento. Per questo, derubricare con il superbonus la ventilazione a mero mezzo per risolvere un ponte termico se non si riesce a eliminarlo altrimenti, non rende giustizia all'importanza strategica dell'uso di questa tecnologia. Non solo in ambito residenziale, ma anche in scuole, ospedali, esercizi pubblici. «La necessità di spingere la Vmc va slegata dal Covid - afferma Massimiliano Ferrario di Assoclimate -. La misura va sostenuta in modo strutturale. Visto che un buon impianto si può installare a costi ragionevoli, ma con il risultato di cambiare in modo sostanziale la qualità dell'aria interna agli ambienti. Ad oggi, nella legge di Bilancio, è stata introdotta

la possibilità di usare nelle scuole le risorse del Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 per l'anno scolastico 2021-22 anche per l'installazione di sistemi Vmc. Ma occorre andare più in là. Lavorare per una nuova cultura della salubrità in edilizia. Per questo, in Assoclimate sono stati creati gruppi di lavoro specifici sulla Vmc e sulla ventilazione non residenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POST-COVID
Misura da sostenere in modo strutturale, perché cambia la qualità dell'aria**



NEWSLETTER

Generali Real Estate ha acquisito un immobile a uso ufficio nella città di Berlino. L'edificio è Weidt Park Corner (nella foto), che si estende su 11 piani per circa 12.600 metri quadri.

È uno degli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>



Peso: 1-2%, 17-43%

| CASI DA VARESE ALLA CAMPANIA

Installazioni in unità piccole ad alta efficienza Prevale il bonus al 50%

In attesa di una norma più strutturale per l'incentivazione della Vmc, il mercato ha iniziato a impiegare le misure esistenti. Non senza difficoltà e con applicazioni che sono rare, sperimentali e limitate a tipologie di lavori particolari. In unità piccole e ad alta efficienza. A Malnate (Varese), per 4 unità recuperate in un edificio bifamiliare, i generatori esistenti sono stati sostituiti da un'unica pompa di calore centralizzata aria-acqua, che alimenta due batterie idroniche abbinate a due unità Vmc Zendher, dotate di sistema di preriscaldamento e pre-raffrescamento geotermico. «L'intervento era in fase avanzata – racconta Alessandro Giuliani, di NRG Zero -, ma è stato possibile portarlo a termine usando il 110% che ha coperto l'intero costo di progettazione e sviluppo del sistema di distribuzione, acquisto delle macchine e relativa installazione». Analogo il caso di un'unità singola di 140 mq in Val Tidone, Piacenza. La Vmc è integrata in una pompa di calore termodinamica ElisAir di MyDatec, che funziona con uno scambiatore di calore e che contiene al suo interno un preriscaldatore di aria geotermico. «Impossibile – commenta Camillo Genesi della GF project, che ha realizzato l'intervento – proporre una soluzione simile per un edificio condominiale».

La Vmc viene incentivata unitamente al lavoro di coibentazione di un edificio in Campania, in un intervento (in corso) che riguarda la riqualificazione

di 400 appartamenti serviti da impianti autonomi. Oltre alla sostituzione dei generatori preesistenti con pompe di calore o caldaie tradizionali, nel plafond per il cappotto rientra l'installazione di un sistema Vmc termodinamico Elfofresh Evo Clivet collegato a un sistema domotico, che regola la salubrità ambientale e previene la formazione di condense. Punto di forza dell'intervento è la relazione tecnica del progettista che dimostra il beneficio sia nella qualità dell'aria, che sotto l'aspetto della riduzione del fabbisogno energetico. Soluzione innovativa per consentire lo sgravio della Vmc con Superbonus è la tecnologia brevettata Flow Manhattan, lanciata a inizio dicembre dalla Helyt: l'unità di trattamento dell'aria è mimetizzata nello strato di isolamento del cappotto, con impatto zero sulla facciata e sulla resa dell'isolamento. Il sistema sarà impiegato in operazioni in partenza in Liguria, a Vercelli e a Monza.

«Le installazioni di Vmc con il Superbonus non hanno avuto comunque un sensibile incremento – chiosa Alberto Villa, di Viessmann -. Sono maggiori i casi in cui gli impianti Vmc vengono installati attraverso il Bonus Casa al 50% per le ristrutturazioni».

—M.C.V.



Flow Manhattan. La tecnologia brevettata di Helyt



Peso: 14%

Barreca & La Varra firma il riassetto a Milano di un alloggio popolare

La Casa di Vetro

Progetto sperimentale

Dal cucchiaino alla città. Dal prototipo di un alloggio popolare, studiato attraverso l'interior design, ad un complesso residenziale con centinaia di appartamenti, recuperando un immobile degradato e abbandonato da anni. Protagonista di questo lavoro di ricerca e sviluppo sull'abitare sociale è lo studio milanese Barreca & La Varra.

Un alloggio occupato da una famiglia, assegnata tramite le graduatorie Erp del Comune di Milano, è diventato il set di un prototipo di ristrutturazione sperimentale che ha previsto la riconfigurazione del layout di un al-

loggio popolare, attraverso elementi solitamente impiegati nell'office design. L'idea è nata dalla collaborazione tra la Domus Academy di Milano, attraverso Gianandrea Barreca - docente al Master in Urban Vision & Architectural Design - e MM Spa. La realizzazione è stata possibile con attività di sponsorizzazioni, a partire da alcune aziende, come Las Mobili e Bandalux Italia, e l'alloggio verrà poi destinato all'ospitalità temporanea per nuclei familiari che si trovano in

difficoltà abitativa.

La Divisione Casa di MM Spa ha scelto, tra i numerosi immobili di proprietà del Comune di Milano che gestisce, un alloggio in via Forze Armate 181, al settimo piano con tre

esposizioni. È nata qui la "Casa di Vetro", una sorta di provocazione studiata per tentare delle applicazioni di elementi solitamente utilizzati negli spazi di lavoro. «Questo progetto - dicono dallo studio Barreca & La Varra - è nato prima della pandemia, ma in un certo modo ne ha anticipato alcune conseguenze e offerto soluzioni: la ricerca della luce al di là dell'esposizione della casa, la necessità di grandi spazi continui con soluzioni open space ma al tempo stesso da poter parcellizzare, e soprattutto profondità di visione, mutevolezza del paesaggio, cromie, luci e ombre cangianti e controllabili a piacimento». Nei mesi scorsi il progetto ha preso forma sotto la regia dello studio, con l'impresa Edil Pietro per i lavori edili, la Erregi per gli impianti tecnologici.

A Milano, tuttavia, è in corso un

maxi progetto di housing sociale per Redo Sgr società benefit, in consegna a Milano nella prossima primavera. Si tratta di 5 Square di via Antegnati: un intervento di edilizia sociale innovativo che rigenera cinque edifici ai margini del Parco Agricolo Sud. Si tratta di edifici a corte esistenti, realizzati negli anni '90. Finiti e pronti, sono rimasti abbandonati e abusivamente occupati per una decina d'anni.

Il progetto consiste nella loro ri-funzionalizzazione per realizzare circa 500 alloggi di residenza convenzionata agevolata, in vendita e locazione, con servizi annessi (un consultorio, un poliambulatorio, servizi residenziali urbani, e una media superficie di vendita). Importo lavoro da 40 milioni per un intervento su una superficie di oltre 35mila mq.

— P. Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In primavera saranno pronti 500 alloggi per l'housing sociale recuperati nell'area del Parco Agricolo Sud



Peso: 14%

Periferie tra bonus e ritardi pubblici Così quattro città rigenerano i quartieri

Degrado e rinascita urbana. Se il Governo incentiva gli interventi edilizi privati e disciplina i tempi lunghi del Pnrr, gli enti locali fanno i conti con le difficoltà a incidere sul territorio: risorse inadeguate, Pa lenta e scarso coordinamento con chi vuole investire

Paola Pierotti

Rigenerazione urbana a due velocità: quella delle politiche e delle azioni del governo centrale, e quella delle città che devono fare i conti con i progetti e la customizzazione delle soluzioni. Il focus è soprattutto sulla casa, non solo come alloggio ma come servizi di prossimità.

Dai territori (ascoltando le voci degli assessori freschi di mandato) l'elenco delle priorità mette in evidenza nuovi contenuti, oltre all'urgenza di rivitalizzare aree e immobili, magari con un po' di creatività e sperimentazione, nel dialogo con i privati e nella messa a valore delle idee.

Torino

A Torino, l'assessore all'urbanistica Paolo Mazzoleni spiega che «i bonus fiscali sono un investimento considerevole che può portare a un aggiornamento importante dello stock edilizio del nostro Paese. Al contempo, però – aggiunge – il grande limite di queste misure è che rischiano di incidere quasi solo sul patrimonio privato, consolidando (quando non incrementando) le sperequazioni».

La provocazione? «Un bonus urbano – aggiunge Mazzoleni – che dedichi simmetricamente altrettante risorse ai beni comuni (allo spazio pubblico, al paesaggio, ai sistemi ecologici urbani) avrebbe un grande valore sia materiale che politico e simbolico». La sinergia tra pubblico e privato è da tempo al centro delle sperimentazioni più avanzate per la rigenerazione delle città. Rapporto spesso indebolito da alcuni vizi come la cronica carenza di risorse economiche del pubblico. «Forse con le risorse del Pnrr – dice Mazzoleni – le amministrazioni

riusciranno ad essere più incisive nella pianificazione e nel governo delle trasformazioni».

Roma

Da Roma, l'assessore all'urbanistica Maurizio Velocchia sottolinea l'impegno a «concretizzare le strategie del programma della città dei 15 minuti, con servizi a portata di mano per superare le differenze tra quartieri, ricucire le fratture, anche con risorse del Pnrr».

Il focus è sull'edilizia pubblica, con il Corviale come operazione simbolo, «riqualificando edifici e spazi abbandonati e dimenticati, ad esempio con l'ex ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà». Attenzione dal Campidoglio alle «grandi ferite causate da alcune incompiute, via libera nei prossimi mesi anche ad un concorso per la città della scienza nell'area Guido Reni con Cdp, e anche per l'ex Fiera sono in corso le interlocuzioni con la nuova proprietà».

Milano

«Bisogna rivitalizzare ogni metro quadrato» ha commentato Giancarlo Tancredi, assessore alla rigenerazione urbana di Milano, dove Tancredi cerca di tracciare l'identikit del privato virtuoso. «Le opportunità non mancano e oggi ci sono operatori che lavorano più di altri perché hanno differenziato gli interventi, tra centro e periferia. Determinante – spiega Tancredi – è che i privati siano sensibili alla componente socio-ambientale, con project manager che coordinino le competenze richieste. Non basta saper commercializzare, serve conoscere i temi della sostenibilità e avere una spiccata sensibilità per il contesto, analizzando i reali bisogni dei territori. Il mercato – commenta – sta rispon-

dendo bene: gli uffici non stanno lasciando il centro e sulle aree esterne ci sono diversi interventi diversificati per mix funzionale, anche con università, centri sanitari e nuove sedi di enti pubblici. Lo stesso Comune ha realizzato due sedi per 2.500 persone a Rogoredo e Bovisa».

Napoli

Per Napoli, l'assessora all'urbanistica Laura Lieto dice: «dobbiamo generare e promuovere pratiche che attivino occasioni di lavoro non marginale». Lieto cita Piazza Garibaldi, ricordando le piazze delle grandi stazioni ferroviarie «con forti caratteristiche multiethniche, dove si scontrano spesso interessi diversi. Servono privati con la lungimiranza di chi vuole investire in un contesto speciale, vitale – racconta Lieto – con valori immobiliari vantaggiosi e una qualità della vita legata a mare, territorio, relazioni». Per quali funzioni? Dal privato produttivo allo student housing (5 gli atenei) con tutti i servizi, compresi i coworking aperti anche la sera. L'assessore immagina anche forme innovative di co-gestione per gli spazi pubblici (monumenti, parchi e giardini) comprese le grandi gallerie di fine '800.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+107%

DOMANDE DI CASA DALL'ESTERO

È la percentuale di aumento di richieste di acquisto di casa in Italia da parte di cittadini esteri. Toscana, laghi ed entroterra di Piemonte, Liguria e



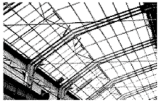
Puglia le zone più richieste. secondo le rilevazioni di Gate-away.com. Il 26,19% delle richieste proviene dagli Usa, quasi il 14% dalla Germania e il 9,29% dal Regno Unito.



Peso: 52%

Le aree

MILANO



Rubattino

Mix di iniziative pubbliche e private per l'area est della città, dopo anni di tentativi. In itinere il concorso per la Magnifica Fabbrica per portare il nuovo polo della Scala, con depositi e laboratori, dall'ex Ansaldo al Rubattino (contando anche su risorse Pnrr). A ridosso sono partiti interventi residenziali e con servizi che saranno completati nei prossimi 5-6 anni. Non lontano l'operazione dell'ex Macello nata con Reinventing Cities.

NAPOLI



Edilizia a Ponticelli

Costruiti dopo il terremoto del 1980, realizzati in amianto, i cosiddetti "Bipiani di Ponticelli" sono uno dei temi spinosi della nuova amministrazione Manfredi. Si è chiuso un bando per il finanziamento di una prima fase gestito dalla Regione Campania dove si prevede la sostituzione edilizia dei fabbricati fatiscenti e in piena decadenza, per costruire un eco-quartiere di iniziativa pubblica.

ROMA



Il quadrante Corviale

Oltre alle aree strategiche per la Capitale, evidenziate con il focus pubblicato sul Sole 24 Ore il 10 gennaio scorso (Tor Vergata, Flaminio/Guido Reni, Cinecittà e Tiburtina) sotto i riflettori rimane il quadrante del Corviale dove è attiva una stretta sinergia tra il Comune di Roma e la Regione Lazio per completare i progetti già avviati, con la rigenerazione non solo delle case popolari, con la leva del Pnrr.

TORINO



Mirafiori

Dopo la stagione della trasformazione delle aree dismesse, servono progetti organici e di rete, che tengano conto di strategie complesse. Scommettere sulle aree che non hanno ancora trovato un destino quando studiati come enclaves autoriferite. Aperta la sfida per aree difficili o vaste, come a Torino potrebbe essere quella di Mirafiori, che possono trovare una nuova collocazione nelle dinamiche urbane, per rinascere.

Urgente rivitalizzare aree e immobili lasciati al degrado. Con i privati nel segno di creatività e sperimentazione



L'ex Macello

Il rendering di "Aria", il progetto di Redo Sgr per il recupero dell'area ex Macello a Milano



Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Detrazioni per l'edilizia, controlli legati all'anno di pagamento delle spese

Oneri pluriennali

La Ctp Reggio Emilia tenta di invertire la rotta dettata dalla Cassazione

Giulia Pulerà

La legittimità della detrazione per spese antisismiche – come per ogni altra detrazione ripartita nell'arco di più periodi di imposta – deve essere contestata dall'agenzia delle Entrate in relazione all'anno di sostenimento della spesa, perché è in quel momento che si verifica il presupposto per l'agevolazione. Ne consegue così che da quel periodo di imposta decorrono i termini di decadenza per l'azione di accertamento. Ad affermare il principio è la Ctp Reggio Emilia (presidente e relatore Montanari), con la sentenza 2/1/2022, depositata il 5 gennaio.

La vicenda trae origine dal diniego di rimborso di un credito Irpef dichiarato dal contribuente per l'anno 2018 e relativo a detrazioni per spese antisismiche che venivano sostenute nel 2017. L'agenzia delle Entrate escludeva la spettanza del sismabonus in quanto l'asseverazione delle classi di rischio, antecedenti e successive all'intervento antisismico, era stata presentata dal contribuente nel

2018, in un momento successivo alla registrazione del titolo urbanistico (Scia), avvenuta nel 2017. Secondo l'Agenzia, infatti, l'asseverazione doveva essere contestuale al titolo abilitativo e la sua presentazione tardiva pregiudicava il diritto alla detrazione.

Nel ricorso proposto, il contribuente eccepeva in via principale che l'illegittimità della detrazione

per spese antisismiche, come di tutte le detrazioni "spalmate" su più periodi di imposta, deve essere contestata in relazione all'anno di sostenimento della spesa.

Inoltre, il ricorrente evidenziava che nel suo caso l'asseverazione delle classi di rischio non poteva essere depositata contestualmente al titolo abilitativo. Infatti, le istruzioni di prassi al tempo escludevano dagli interventi che davano diritto al sismabonus, i lavori di demolizione e ricostruzione, ammessi solo successivamente (risoluzione 34/E/18).

I giudici del merito, aderendo ai principi già enunciati dalla stessa commissione (Ctp Reggio Emilia 162/2021), hanno accolto le motiva-

zioni del ricorrente e annullato l'atto impugnato. La contestazione dell'ufficio deve riferirsi al periodo di imposta in cui si realizza il fatto generatore del diritto e da tale momento decorre anche il termine di decadenza. E tali principi si applicano anche quando il fatto ha conseguenze redditualmente rilevanti nei periodi di imposta successivi.

La Ctp, in contrasto con l'orientamento della Cassazione a Sezioni unite 8500/2021 (secondo cui l'azione di accertamento relativa a un determinato periodo di imposta può riguardare anche fatti non contestati nell'anno in cui si sono generati), ha sottolineato che sussisterebbe un contrasto con i principi costituzionali di proporzionalità e ragionevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In contrasto con le Sezioni unite, si richiamano i principi di proporzionalità e ragionevolezza



Peso: 14%

ISTRUZIONE, PALESTRE E BORGHI STORICI

Enti locali, le scadenze dei bandi Pnrr

Patrizia Ruffini — a pag. 31

Nidi, scuole, palestre e borghi storici: girandola di scadenze dai bandi Pnrr

Recovery Plan

Entro il 24 gennaio i piani per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità

A fine febbraio il termine per i progetti per creare 264,480 nuovi posti negli asili

Patrizia Ruffini

Pnrr: fuoco di scadenze per gli enti locali, in particolare sulla scuola. Il quadro completo è offerto da Anci con una ricognizione delle principali linee di intervento, con scadenze e aggiornamenti sullo stato di attuazione. Tre i focus: investimenti attivi, per i quali è già pubblicato il decreto attuativo o il bando; investimenti in corso di attivazione, per i quali è disponibile una bozza di decreto; investimenti non attivi, dove mancano le procedure attuative.

Il 24 gennaio scade il bando per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, la cui misura prevede la riqualificazione di almeno 200 beni. L'avviso pubblicato dall'agenzia per la Coesione territoriale destina 250 milioni a progetti fino a 2,5 milioni.

L'8 febbraio scade il bando nuove scuole: la misura, diretta a Comuni e Unioni, Città metropolitane, Province ed enti di decentramento regionale, mira a intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq. Il 14 febbraio scade l'avviso pubblico sull'economia circolare i cui interventi sono proposti dai Comuni e realizzati dalle imprese di gestione dei rifiuti.

Ancora sulla scuola, la data del 28 febbraio è cruciale per i bandi asili, mense e palestre. La misura mira alla messa in sicurezza o nuova costruzione di asili nido e scuole dell'infanzia per potenziare l'offerta nella fascia di età 0-6 anni, per crea-

re 264,480 nuovi posti, migliorare la qualità del servizio, facilitare il lavoro femminile e incrementare la natalità. Stessa scadenza per l'investimento «1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense (0,96 miliardi)», che persegue l'attuazione graduale del tempo pieno anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per circa mille edifici entro il 2026.

Ancora, scade il 28 febbraio l'avviso per l'investimento «1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola» (300 milioni), per favorire le discipline sportive dalle prime classi delle primarie. Obiettivo costruire o adeguare circa 400 edifici.

Da ultimo nel capitolo scuola l'investimento «3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,9 miliardi)» prevede la messa in sicurezza di una parte degli edifici scolastici, favorendo una riduzione dei consumi energetici. La realizzazione delle opere avverrà sotto la responsabilità degli enti locali proprietari degli edifici scolastici pubblici; il ministero curerà in dettaglio l'iter autorizzativo, il monitoraggio e la rendicontazione fattuale e finanziaria degli interventi. Le Regioni dovranno individuare entro il 22 febbraio.

Su parchi e giardini storici la data è il 15 marzo per l'avviso ai piccoli Comuni singoli o aggregati fino a 5 mila abitanti nei quali sia presente un borgo storico. Ci sono due linee di azione con 420 milioni a 21 borghi individuati dalle Regioni, e 580 mi-

lioni ad almeno 229 borghi selezionati con avviso pubblico ai Comuni.

Il 18 marzo scadrà l'avviso pubblico per la presentazione di «Proposte di intervento per la promozione dell'efficienza e riduzione dei consumi energetici nelle sale teatrali e nei cinema, pubblici e privati», per di 200 milioni di euro.

Infine, nell'elenco delle scadenze in corso ci sono: marzo 2022 (130 giorni dalla pubblicazione del DL 152) per la presentazione dei Piani urbani integrati da parte delle Città metropolitane; 31 marzo per la presentazione al ministero dell'Interno delle richieste per le risorse aggiuntive stanziata dalla legge di Bilancio per azioni di rigenerazione urbana (300 milioni); 13 aprile per la presentazione dei progetti «Isole verdi», concentrati su 19 piccole isole, «laboratorio per lo sviluppo di modelli «100% green» e auto-sufficienti.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 13 aprile deadline per gli avvisi dedicati a far diventare 100% green e autosufficienti 19 piccole isole



Peso: 1-1%, 31-22%

66 miliardi

IL RECOVERY DEGLI ENTI LOCALI

Secondo la relazione al Parlamento sul Pnrr, valgono 66 miliardi i progetti del Piano di diretta competenza di Regioni ed enti locali. La quota più

significativa (28,3 miliardi) riguarda direttamente Comuni e Città metropolitane, ma altri 10,8 miliardi sono condivisi dai Comuni con Province e Regioni



Peso:1-1%,31-22%

Abitazioni in due Comuni, la comproprietà cancella le scelte sull'esenzione

Tributi

Se i coniugi hanno insieme la seconda casa, imposta al 50% sulla casa in città

Pasquale Mirto

Non mancano le incertezze sull'applicazione della nuova norma che consente, in caso di spaccettamento della famiglia su due Comuni diversi, l'esenzione Imu per abitazione principale per un immobile.

L'articolo 5-decies del Dl 146/2021 ha modificato il comma 741, lettera b) della legge 160/2019, prevedendo che «nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale o in comuni diversi, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile, scelto dai componenti del nucleo familiare».

Con l'aggiunta «o in Comuni diversi» viene ora garantita a tutti i nuclei un'abitazione principale. La scelta di quale unità immobiliare destinare ad abitazione principale ai fini Imu è rimessa al contribuente, che dovrà indicarla (si ritiene) mediante dichiarazione Imu.

La disposizione produce effetti dal 2022, anche considerando che non si è autoqualificata come norma di interpretazione autentica forse per il granitico orientamento della Cassazione (tra le tante, n. 36676/2021, 15316/2021, 2344/2021), che ha negato la possibilità di beneficiare delle agevolazioni per abitazione principale in due Comuni diversi, ad eccezione del caso di effettiva separa-

zione di fatto dei coniugi.

Il contenzioso affonda le sue radici nella circolare Mef 3/Df/2012, in cui si era ritenuto di poter considerare «principali» entrambe le abitazioni nei due Comuni, «poiché in tale ipotesi il rischio di elusione della norma è bilanciato da effettive necessità di dover trasferire la residenza anagrafica e la dimora abituale in un altro comune, ad esempio, per esigenze lavorative».

Ma le esigenze di lavoro si sono estese anche alle ferie, e la maggior parte delle case turistiche sono diventate abitazioni principali.

La nuova formulazione consente di individuare quale dei due immobili considerare abitazione principale. Ma non si tratta di scelta libera, magari condizionata dalla rendita o dall'aliquota Imu più alta, perché si prevede sempre la condizione della residenza anagrafica e della dimora abituale. Pertanto, se i coniugi possiedono in comproprietà l'abitazione in città e uno dei due ha anche l'abitazione al mare, dove ha spostato la residenza ma non la dimora abituale, non c'è scelta: l'abitazione al mare continuerà a essere soggetta a Imu e quella in città sarà esente solo per il comproprietario senza altre proprietà.

Sul recupero degli anni pregressi, appare prudente aspettare l'esito della Corte costituzionale, che dovrà pronunciarsi sulla normativa in vigore fino al 2021. Sotto il profilo sanzionatorio, esiste un filone giurisprudenziale che ritiene che il potere di disapplicazione delle sanzioni

sia rimesso al giudice tributario (da ultimo, Cassazione n. 36554/2021),

l'unico in grado di accertare l'incertezza interpretativa che legittima la disapplicazione.

Un giudizio pendente innanzi la Corte costituzionale non è sufficiente a giustificare la disapplicazione, posto il divieto normativo dell'articolo 10, comma 3 della legge n. 212/2000. Né, infine, appare tutelante per il Comune il ricorso all'articolo 10, comma 2, in quanto le indicazioni fornite con la circolare 3/2012 provengono dal ministero e non dal Comune, oltre a essere indicazioni non vincolanti. Peraltro il ministero aveva giustificato la possibilità di possedere due abitazioni principali per esigenze lavorative, e non certo per esigenze "turistiche". Volendo giustificare la disapplicazione delle sanzioni a causa dell'affidamento derivante dalla circolare n. 3/2012, spetta quindi al contribuente dimostrare che residenza e dimora in altro comune nascono da esigenze lavorative. Il che, si ritiene, limita il problema a pochi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per fermare le sanzioni sugli anni precedenti vanno dimostrate le ragioni di lavoro per la residenza



Peso: 17%



Superbonus, i prezzi li decide un privato

di **Milena Gabanelli**
e **Marco Bonarrigo**

I prezzi del superbonus?
Li decide la casa editrice
(privata) del Genio civile
che come organo dello Stato
non esiste più da 50 anni.
Già rimborsati 16 miliardi.

a pagina **22**

DATAROOM



Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della
Sera» nella sezione Dataroom
con gli approfondimenti di data journalism



Peso:1-3%,22-92%

Superbonus 110% I prezzi li fa un privato

IL GENIO CIVILE NON ESISTE PIÙ DA 50 ANNI. MA UNA CASA EDITRICE CHE PORTA IL SUO NOME DETERMINA PER DECRETO I LISTINI DEI LAVORI. E LO STATO NON CONTROLLA. GIÀ RIMBORSATI 16 MILIARDI

di **Marco Bonarrigo** e **Milena Gabanelli**

S vedete scritto su un listino prezzi «tipografia del Genio Civile» cosa pensate? Che il genio Civile, un organo dello Stato, abbia stabilito quei prezzi? Parliamo del SuperBonus al 110%: soltanto nello scorso mese di dicembre lo Stato ha autorizzato 110 milioni di euro al giorno di credito fiscale agli italiani per migliorare l'efficienza energetica delle loro abitazioni. Dal 1° luglio 2020 sono stati spesi 16,2 miliardi, e sono previsti investimenti per altri 14 fino al giugno del 2023, quando l'operazione dovrebbe scadere. In media ogni condominio che ha eseguito i lavori ha investito 540 mila euro, ogni casa individuale oltre 110 mila. Un incentivo imperdibile per rinnovare il vetusto parco immobiliare nazionale e renderlo più ecologico. E una boccata di ossigeno per produttori, imprese e progettisti.

La manina che cambia il decreto

Con gli incentivi le frodi sono sempre in agguato: «Alcuni cittadini ci hanno segnalato di aver firmato le carte senza che fosse avviato alcun lavoro, altri di lavori eseguiti da società che non sono nell'edilizia ma nel settore della macellazione» - ha dichiarato Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, quantificando le truffe in oltre un miliardo di euro. Per ridurle, l'Agenzia ha intensificato i controlli, mentre lo Stato ha reso più complessa la procedura di richiesta del bonus. Per incassare, l'impresa che fa i lavori deve dimostrare all'Enea di aver utilizzato materiali che garantiscono il risparmio energetico, e all'Agenzia delle Entrate di aver applicato prezzi congrui. E come si determina il prezzo congruo? La legge 77 del luglio 2020 che ha istituito gli incentivi è chiara: chi progetta deve rispettare i prezzi massimi dei listini delle regioni (non sempre aggiornati) e quelli più diffusi e spesso efficienti delle camere di commercio. Un mese dopo, nel decreto attuativo del 6 agosto le camere di commercio spariscono, e come riferimento ufficiale sui prezzi compaiono «le

guide dell'edilizia edite dalla casa editrice Dei - Tipografia del Genio Civile». A Luglio 2021 un'associazione di categoria chiede lumi all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e il segretario generale risponde così: «I parametri di riferimento sono quelli definiti dal Genio Civile». Un ente pubblico quindi.

Il privato che si chiama Genio Civile

Il Genio Civile non esiste più dal 1972, anno in cui questa struttura del Regno - creata da Vittorio Emanuele I a inizio Ottocento per monitorare i lavori pubblici - si è dissolta. La Dei, che con Genio non ha mai avuto nulla a che fare, è una società privata con undici dipendenti e sede a Roma. Settant'anni fa il suo fondatore, il signor Bartoli, ebbe l'idea - lui sì geniale - di mettere nome e marchio del Genio Civile nella ragione sociale per vendere meglio i suoi prezzari e manuali per l'edilizia. Ad equivocare infatti sono in parecchi, dai funzionari del ministero, a quelli dell'Agenzia delle Entrate e dell'Enea. Nel marzo 2021, in piena operazione bonus, la Dei è stata acquisita dalla Quine, del gruppo Lswr, colosso dell'editoria tecnica guidato da Giorgio Albonetti. Lswr gestisce molti prezzari dei farmaci, pubblica riviste giuridiche, quelle delle fiere di settore, la rivista del consiglio nazionale degli ingegneri, l'organo che assevera i costi del superbonus, la rivista dell'associazione dei termotecnici (AICAR), che progettano gli impianti e asseverano i costi ai fini del bonus. I listini Dei sono dettagliatissimi.



Peso: 1-3%, 22-92%

mi. Siccome lungo lo stivale i prezzi variano, e occorre definire e monitorare 80 mila voci, uno immagina che ci lavoreranno un centinaio di esperti. Sbagliato: sono solo in 6, e qualche consulente.

Il listino di riferimento

Il listini, nella loro versione elettronica permettono la compilazione automatica dei preventivi. Una comodità che ha un prezzo: fino a 3.200 euro per un abbonamento annuale online. Sul tavolo di ogni ingegnere, architetto o geometra, quello della Dei (che dichiara 10 mila clienti e fatturato raddoppiato nell'ultimo anno) è un monopolio su cui lo Stato non esercita alcun controllo. L'editore Albonetti fa il suo mestiere, e lo fa bene: «Vengano pure a controllare, troveranno che i prezzi sono i più bassi possibili. Noi non cediamo alle pressioni delle imprese che vorrebbero aumenti continui lamentandosi per i rialzi delle materie prime. Siamo totalmente indipendenti e quindi affidabili». Qualche potenziale conflitto di interessi in realtà c'è: i prezzari Dei ospitano pubblicità a pagamento dei costruttori, e editano la rivista dell'Ordine degli Ingegneri, che nei suoi editoriali ne difende a spada tratta l'insostituibilità come riferimento per i lavori.

Come si determina un prezzo

Secondo Luca Bertoni, presidente del Collegio degli ingegneri di Lodi, i listini Dei non espongono prezzi spropositati per le singole voci, ma è la loro struttura che permette di alzare i prezzi quando si redige un preventivo. Per esempio: «In zona climatica "E" un serramento può costare 650/750 euro al metro. Io ho visto capitolati basati sul listino Dei che calcolavano anche 2.500 euro al metro. Ci si arriva applicando alla lettera delle singole voci super dettagliate, inserendo separatamente le ore di posa in opera e così via». Il listino Dei è autorizzato dallo Stato, e lo Stato non può contestare il prezzo finale che va a rimborsare. La legge in origine ipotizzava una procedura diversa per calmierare i costi: stabilire un prezzo massimo (ad esempio 1.000 euro al metro per i serramenti) e lasciare l'eventuale spesa in eccesso a carico del contribuente. Vuoi isolare casa con 120 metri quadri di cappotto termico? Ti rimborso al massimo tot euro al metro quadro, in base alle misure certificate dal progettista. Nessuno in questo modo avrebbe bisogno di gonfiare i prezzi. I massimali però non sono stati messi in pratica.

I professionisti ringraziano

I costi sono diversi da Regione a regione e da provincia a provincia. Se in Lombardia i prezzari delle Camere di Commercio sono (oltre che gratuiti) anche impeccabili, nel centro sud la storia cambia. Francesco Triolo, ex presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Messina, spiega: «Il prezzario della Regione Sicilia contiene pochissime voci, mentre quello Dei comprende ogni possibile variante e nel momento in cui lo adotti sai che lo Stato non avrà nulla da obiettare. In un mercato sano, ai prezzari si applica sempre lo sconto, ma se l'Agenzia delle Entrate rimborsa prezzi più alti della media nessuno ha interesse a chiederlo». I professionisti - che col superbonus incassano parcelle di progettazione più alte ringraziano.

Regalati due miliardi

Nessuno è interessato a potenziare gli uffici tecnici pubblici locali che pure avrebbero competenza e risorse per far da garanti. Qualche professionista calcola almeno nel 10% la spesa in eccesso da parte dello Stato dovuta a un meccanismo di calcolo non calmierato. Sui 16 miliardi già spesi, se ne sarebbero già risparmiati due. Due mesi fa il Ministro della transizione ecologica ha riportato i conti al governo: «Stiamo pagando il doppio dei valori europei perché non c'è contrattazione sui prezzi». Per ridurre i costi, la nuova legge finanziaria ha modificato la normativa: per essere congrue le spese dovranno adeguarsi «ai valori massimi stabiliti con decreto del Ministro della transizione ecologica da emanarsi entro il 9 febbraio 2022». Il Mite ha dunque tre settimane di tempo per stabilire un tetto di spesa per ogni singola voce di intervento, dai cappotti termici alla manodopera, alle spese di progettazione. L'impresa è dura: i produttori di materie prime, le imprese costruttrici, e la maggior parte dei progettisti sono già sul piede di guerra. Il defunto Genio Civile non può controllarli, lo Stato pare non essersi accorto del decesso e i prezzi del Tariffario Dei che portano ancora il suo nome fanno davvero comodo a tutti.

dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,22-92%

Il documento

30 ANNI

Circolare n. DC00170/H

Una riferimento alla comunicazione per email in data 29 aprile 2021, in merito al decreto dell'adempimento del 27 luglio 2021, l'Amministrazione esamina la segnalazione in oggetto.

In tale occasione, l'Amministrazione ha valutato i fatti descrittivi e le circostanze applicative rilevanti dal punto di vista della tenuta della concorrenza e ha riscontrato che tali fatti non impediscono alcuna delle ipotesi di libera concorrenza paritari della disciplina nazionale nazionale e internazionale.

Indice: L'indicazione contenuta nel decreto costituisce un parametro di riferimento definito dal Genio Civile

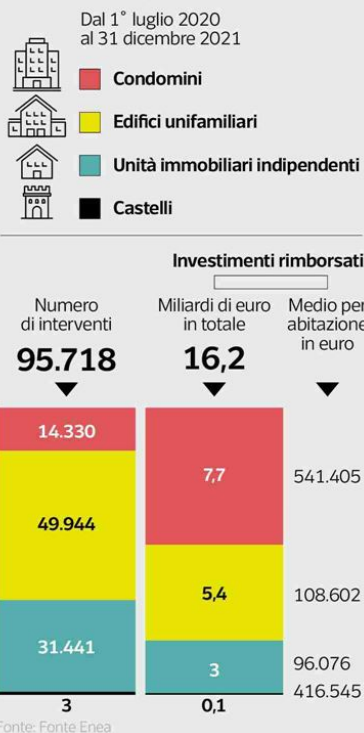
Firmato digitalmente da
FILIPPO ARENA
C = IT
Data e ora della firma:
25/07/2021 10:16:20

Numero di interventi nelle regioni

| | |
|-----------------------|--------|
| Abruzzo | 2.499 |
| Basilicata | 1.017 |
| Calabria | 3.423 |
| Campania | 5.488 |
| Emilia-Romagna | 8.204 |
| Friuli-Venezia Giulia | 2.600 |
| Lazio | 8.257 |
| Liguria | 1.129 |
| Lombardia | 14.385 |
| Marche | 2.291 |
| Molise | 537 |
| Piemonte | 7.215 |
| Puglia | 5.524 |
| Sardegna | 3.138 |
| Sicilia | 6.307 |
| Toscana | 7.777 |
| Trentino-Alto Adige | 1.454 |
| Umbria | 1.586 |
| Valle d'Aosta | 241 |
| Veneto | 12.646 |

l'indicazione contenuta nel decreto costituisce un parametro di riferimento definito dal Genio Civile

Interventi e rimborsi sull'edilizia



Cosa deve fare l'impresa

- 1 Rispettare i requisiti richiesti sull'uso dei materiali
- 2 Garantire il risparmio energetico
- 3 Applicare il prezzo congruo

Il prezzo congruo lo fa una società privata

Agosto 2020 Decreto Mise

I prezzi di riferimento per ecobonus e superbonus sono quelli pubblicati da «Dei, Tipografia del Genio Civile»

Di chi è la Dei?

1950 Nasce la «DEI, Tipografia del Genio Civile»
Proprietà: **famiglia Jacomelli - Bartoli**
Attività: pubblicazione manuali e listini edili

2021 Gruppo LSWR acquista la «DEI, Tipografia del Genio Civile»
Proprietà: **Giorgio Albonetti**
Attività: Pubblicazione di molte riviste di settore tra cui quella del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dell'Associazione dei Termotecnici

Genio Civile Creato da Vittorio Emanuele I **non esiste più dal 1972**



Peso:1-3%,22-92%

Agevolazioni prima casa su tutto il 2022

La legge 234/2021 (legge di bilancio 2022) proroga di ulteriori sei mesi l'agevolazione sugli atti di acquisto immobiliare «prima casa» effettuati dai giovani che non abbiano compiuto 36 anni nell'anno del rogito e con un Isee inferiore a 40.000,00 euro prolungandola sino al 31 dicembre 2022.

Ripercorriamo per step tale agevolazione: nel caso in cui il rogito preveda imposta di registro, ipotecaria e catastale, viene prevista la loro totale esenzione; nel caso invece sia prevista l'applicazione di iva, verrà generato un credito d'imposta pari alla stessa imposta corrisposta. Ancora, qualora venga stipulato un mutuo, l'agevolazione prevede anche l'esenzione dall'imposta sostitutiva sui mutui erogati per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione degli immobili in oggetto. Il beneficio, previsto originariamente dall'art. 64 del dl 73/2021 sino alla data del 30 giugno 2022 poi, come sopra affermato, prorogato sino al 31 dicembre 2022 dalla legge di bilancio di fine anno, oltre a prevedere il requisito

dell'età oltreché quello dell'Isee inferiore ai 40.000,00 euro, necessita anche che l'acquisto sia riconducibile tra quelli rientranti come «prima casa» nel rispetto della Nota II-bis dell'art. 1 della Tariffa, parte I, allegata al dpr 131/86.

Sul tema inoltre, era già intervenuta l'Agenzia delle entrate, di recente, tramite la circolare 12/E/2021 puntualizzando alcuni interessanti aspetti: le agevolazioni non sono ugualmente applicabili ai contratti preliminari di vendita facendo riferimento la norma esplicitamente agli atti traslativi o costitutivi a titolo oneroso. La tassazione dunque resterà invariata in capo ad un eventuale contratto preliminare di vendita rimanendo dovuta l'imposta di registro sulla base della caparra e/o degli acconti previsti sullo stesso. Solo in seguito a stipula di rogito, il contribuente potrà richiedere, mediante istanza di rimborso, quanto versato nel preliminare. Altro interessante aspetto affrontato nella circolare 12/E dello scorso anno riguarda il co-acquisto del bene con le agevola-

zione di cui sopra e l'acquisto, insieme al bene, di una pertinenza. Nel caso di co-acquisto, il vantaggio fiscale andrà calcolato pro-quota unicamente in favore dei soggetti aventi i requisiti richiesti.

In altre parole, nell'ipotesi in cui uno solo dei proprietari possieda i requisiti per fruire dell'agevolazione, si ritiene che il beneficio fiscale sia applicabile limitatamente alla quota da esso acquistata. Nel caso invece di acquisto di pertinenza, che potrà avvenire contestualmente o con atto separato rispetto all'acquisto dell'abitazione principale, l'agevolazione sarà in ogni modo applicabile pur nel rispetto dei termini di validità temporale e dei requisiti previsti.



Peso:21%

Il beneficio disciplinato dalla legge di bilancio durerà per i primi quattro anni del contratto

Giovani inquilini, detrazione XL

Fino a 2.000 euro annui di sconto per i canoni più elevati

Pagina a cura
DI FRANCESCO CAMPANARI

Detraazione a maglie larghe per i giovani conduttori che decidano di stipulare un contratto di locazione da destinare a propria abitazione principale rispetto a quanto previsto l'anno passato: le principali novità vanno dall'ampliamento del range di età (fra i 20 ed i 31 anni non compiuti) alla possibilità di invocare il beneficio fiscale per i primi quattro anni (e non più per i primi tre) di contratto sino al maggior quantum che potrà arrivare, per i canoni più elevati, a 2.000 euro di detrazione annua.

È quanto prevede il comma 155 della legge di bilancio 2022 che interviene favorevolmente sulla disciplina delle detrazioni Irpef di cui all'art. 16 comma 1-ter del Tuir.

Le principali novità. La prima novità riguarda il requisito soggettivo: è stato infatti ampliato il range di età di coloro che potranno usufruire della detrazione.

Mentre sino allo scorso anno il beneficio era per i giovani di età compresa tra i 20 anni ed i 30 non compiuti (di fatto dunque sino a coloro che avevano 29 anni) a partire dal 2022, è stato concesso un anno in più valendo l'agevolazione per i giovani di età compresa tra i 20 anni e i 31 non compiuti.

Rispetto al requisito oggettivo non sarà più necessario essere titolari di un contratto avente ad oggetto l'intera unità immobiliare ma basterà averlo stipulato su di una porzione di essa.

Veniamo ora alla durata del contratto: anche in

tale frangente la legge di bilancio 2022 ha migliorato il precedente approccio prevedendo che potranno beneficiare della detrazione i giovani di cui sopra che abbiano stipulato un contratto di locazione non più per i primi tre anni dello stesso bensì per i primi quattro.

Per ultimo il quantum della detrazione: pur rimanendo fermo il reddito complessivo massimo che non potrà superare i 15.493,71 euro viene in ogni caso incrementato il tetto massimo delle detrazioni fruibile: i 991,60 euro che sino allo scorso anno rappresentavano l'importo fisso, nella nuova formulazione della norma rappresentano invece l'importo minimale.

Si dovrà infatti applicare la percentuale del 20% al canone di locazione annuo: nel caso fosse più basso dei 991,60 euro sarà comunque quest'ultimo l'importo dovuto, mentre, nel caso l'importo fosse maggiore, si potrà salire sino ad un massimo di 2.000 euro di detrazione Irpef.

Due aspetti rilevanti che non possono essere tralasciati: da un lato l'importo della detrazione risulterà dovuto anche laddove il contribuente fosse incapiente e dall'altro, invece, l'incompatibilità della detrazione rispetto a qualsiasi contributo che sollevi l'inquilino dall'effettivo carico del canone.

Come effettuare il calcolo. Ammettiamo che un giovane venticinquenne con un reddito annuo inferiore ad euro 15.493,71 abbia stipulato in data 1/1/2022 un contratto di locazione su im-

mobile da adibire a propria abitazione principale.

Ammettiamo inoltre che il canone di locazione mensile sia pari ad euro 800 e dunque che il canone annuo complessivo ammonti ad euro 9.600.

Essendo il 20% di 9.600 pari ad euro 1.920, lo stesso avrà diritto esattamente a tale detrazione Irpef per i successivi quattro anni, essendo tale valore inferiore al tetto massimo stabilito in euro 2.000.

Se il canone fosse stato pari ad euro 1.000 al mese, allora la detrazione annua Irpef si sarebbe fermata ad euro 2.000 in quanto il 20% di 12.000,00 avrebbe dato un risultato superiore al tetto massimo.

Allo stesso modo, se il canone di locazione mensile fosse invece ammontato ad euro 300, la detrazione si sarebbe fermata al minimale vale a dire ad euro 991,60 in quanto il 20% di 3.600 avrebbe dato un risultato inferiore al minimale.

È opportuno inoltre ricordare che la detrazione viene rapportata al periodo d'anno durante il quale l'immobile locato viene effettivamente utilizzato per gli usi previsti dalla legge. Se dunque, portando avanti l'esempio iniziale dei 9.600 euro di canone annuo,



Peso:63%

il contratto fosse invece stato stipulato a partire dalla data dell'1/8/2022, per il primo anno la detrazione spettante sarebbe stata pari a euro $1.920/12 * 5$ vale a dire di 800 euro per poi andare a regime dal secondo anno in avanti.

Rispetto al requisito oggettivo non sarà più necessario essere titolari di un contratto avente ad oggetto l'intera unità immobiliare ma basterà averlo stipulato su di una porzione di essa

Viene incrementato il tetto massimo delle detrazione fruibile: i 991,60 euro che sino allo scorso anno rappresentavano l'importo fisso, nella nuova formulazione della norma rappresentano l'importo minimale

Le principali novità 2022

| | |
|------------------------------------|---|
| Requisito soggettivo | L'agevolazione riguarda i giovani di età compresa tra i 20 anni e i 31 non compiuti (di fatto dunque sino a coloro che hanno 30 anni) |
| Requisito oggettivo | Non è necessario essere titolari di un contratto avente ad oggetto l'intera unità immobiliare ma sarà sufficiente averlo stipulato anche su di una porzione di essa |
| La durata del contratto | Il beneficio potrà essere fruito per i primi quattro anni di durata del contratto |
| Il quantum della detrazione | Va applicata la percentuale del 20% sul canone annuo di locazione con un minimo di 991,60 euro e un massimo di 2.000,00 euro |



Peso:63%

In netta ripresa gli affitti in tutta Italia

Il 2021 si è chiuso con una ripresa del mercato delle locazioni. Secondo i dati elaborati da Immobiliare Insights, business unit di Immobiliare.it specializzata in studi di mercato, inoltre, è confermata la crescita dei prezzi (1,7% su base annuale), nonostante una leggera flessione nell'ultimo trimestre (-0,3%). A dicembre la cifra richiesta per l'acquisto di una abitazione a livello nazionale è stata di 2.023 euro al metro quadro.

Analizzando il mercato degli affitti, nel 2021 c'è stata una netta ripresa, dopo l'anno di contrazione a causa del Covid-19. Su base annuale i prezzi delle locazioni in Italia sono cresciuti dell'1,8%, mostrando un segno positivo su tutto il territorio nazionale, in particolare al Sud e nelle Isole (+3,7% e +3,2% rispettivamente). Nell'ultimo trimestre, l'offerta di immobili in affitto è stata in calo (-25,7%), in particolar modo nei grandi centri urbani (-31,8%), mentre è aumentata la domanda (+7,7%).

Tornando ai prezzi delle compravendite, nel Nord-Ovest e nel Nord-Est si è registrato un aumento anno su anno del 5,4% e del 2,6%, mentre l'andamento è stato stabile al Centro (-0,3%) e in calo al Sud (-1,2%) e soprattutto nelle Isole (-2,5%).

Comprare casa in una grande città co-

sta ancora quasi il doppio rispetto ai centri con meno di 250 mila abitanti. Sebbene ci sia stata una lieve flessione nell'ultimo trimestre, il 2021 è stato comunque un anno positivo sia per i grandi sia per i piccoli centri (+3,2% e +0,5% rispettivamente). Inoltre, negli ultimi tre mesi dell'anno, confrontati con il periodo precedente, si è evidenziato un incremento della domanda per le grandi città (+9,4%), a fronte di una richiesta stabile per quanto riguarda quelle più piccole (+0,4%). Trento e Trieste hanno registrato la maggiore crescita a livello di prezzi richiesti per l'acquisto (+5,9% e +5,2%). Milano mantiene il suo primato come città più cara d'Italia, poco sotto i 5 mila euro al metro quadro, con un trend positivo (+3,6% su base annuale).

— © Riproduzione riservata —



Peso:16%

Il settore sta facendo registrare risultati positivi anche grazie al ricorso ai servizi digitali

Immobiliare, il mix è vincente

Compravendite e prezzi trainati dai bonus e dai tassi bassi

Pagina a cura
DI IRENE GREGUOLI VENINI

Grazie ai tassi di interesse sui mutui ancora bassi, alle agevolazioni previste per i giovani e al bonus 110% le compravendite di case stanno crescendo, così come i prezzi degli immobili. Il settore, inoltre, anche a causa dell'emergenza sanitaria, sta puntando sempre di più sulla digitalizzazione con soluzioni online o comunque ibride, che consentono di velocizzare le tempistiche e in alcuni casi di risparmiare.

Lo scenario in Italia. Il rapporto sul mercato immobiliare residenziale, riferito al consuntivo 2021 e alle previsioni per il 2022, realizzato dall'**Ufficio studi Fimaa** (Federazione italiana mediatori agenti d'affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia), evidenzia una crescita delle compravendite in Italia nei primi 9 mesi dell'anno passato: sono 162 mila in più di quelle nello stesso periodo nel 2020 (+43%) e oltre 100 mila in più di quelle dei primi tre trimestri del 2019 (+23%). Secondo il 45% degli operatori immobiliari Fimaa nel secondo semestre del 2021 il numero di compravendite risulterà ancora in crescita: ciò porta il numero di scambi atteso per il 2021 a oltre 700 mila. Sempre secondo la maggioranza degli agenti immobiliari (il 46%) contestualmente si è registrata una diminuzione dell'offerta di abitazioni in vendita: tanta domanda e una tendenziale diminuzione dell'offerta provocano un aumento dei prezzi delle case, che sono cresciuti in media del 5,3% dal 2019. Le previsioni per i primi sei mesi del 2022 attestano un ulteriore rialzo dei valori immobiliari pari al 2,2%. Considerando i punti di forza

del mercato, secondo il 35,8% degli agenti interpellati la propensione ad acquistare abitazioni nell'attuale fase di mercato è dovuta ai tassi di interesse sui mutui particolarmente favorevoli: quote più elevate si riscontrano nelle province più popolose (43%) e nel Centro Italia (oltre il 39%); nel Nord del paese la quota dei giudizi è risultata meno consistente (33,6%). Seguono con il 22,2% di opinioni le esenzioni delle imposte e la possibilità di erogazione di un mutuo fino al 100% per i giovani sotto i 36 anni: tale misura sembra essere particolarmente apprezzata nelle regioni del Centro Italia (29,1%) ma risulta meno incisiva, a giudizio degli agenti, nel Sud Italia (dove è stata scelta da poco oltre il 15% dei rispondenti). Il 19,5% di risposte si riferisce al superbonus 110%, a cui segue l'alta liquidità delle famiglie (quasi l'11% dei giudizi). Per quanto riguarda i punti di debolezza del mercato, secondo gli operatori del settore c'è la certificazione urbanistica-catastale che rallenta il processo di vendita a causa dei lunghi tempi di attesa per reperire i documenti urbanistici, scelta dal 36% degli intervistati; pesa anche la preoccupazione per l'aumento della tassazione immobiliare con l'annunciata riforma degli estimi (22,3%). Altri fattori sono, per il 19,5%, la misura del 110% che non ha dato gli effetti auspicati, e per il 10,9% la presenza del Covid che rallenta o fa procrastinare il processo di vendita, causa più avvertita nelle regioni meridionali e insulari (22,7%) e meno in quelle dell'Italia settentrionale (8%); il 6% si riferisce, invece, a una difficoltà di accesso al credito: la quota sale fino al 7,8% nel Nord, è minima (1,5%) nel Sud e nelle Isole.

Le rate dei mutui saranno convenienti anche nel 2022. In un contesto macroeconomico che vede un aumento delle stime dell'inflazione per i prossimi mesi, tenuto conto del perdurare dell'emergenza sanitaria che

ha impattato in maniera importante sul Pil europeo, la Bce continua a manifestare la propria volontà di contenere i tassi di interesse agli attuali livelli anche se verranno gradualmente ridotte le misure a sostegno dell'economia europea che erano state in precedenza adottate dalla stessa Bce. Secondo l'analisi della società di mediazione creditizia **Kiron Partner**, la forte liquidità di cui godono gli istituti di credito sta portando a un allineamento dell'offerta bancaria su spread abbastanza contenuti; si stima che nel prossimo futuro si possa determinare un leggero aumento dei tassi di interesse, ma che i tassi resteranno comunque a valori molto bassi rispetto al passato e permetteranno così di ottenere accesso ai finanziamenti a condizioni convenienti anche per il 2022. Dai picchi massimi di luglio 2011 (1,60%), il tasso Euribor (l'indice di riferimento dei mutui a tasso variabile) ha iniziato una parabola discendente che lo ha portato a quota 0,19% (nel dicembre 2012), per arrivare poco sopra lo 0,20% per tutto il 2013 e il 2014; il tasso ha virato sottozero con il mese di maggio 2015 e dopo una progressiva discesa è arrivato a -0,56% nel mese di novembre 2021, raggiungendo il minimo storico.

Considerando invece l'Eurirs (l'indice di riferimento dei mutui a tasso fisso), dopo aver mantenuto una media intorno al 3,4% nel 2011, è sceso a giugno 2012 a quota 2,13% per poi tornare a crescere fino a 2,75% a settembre 2013. Da allora è iniziato una fase discendente di



Peso: 74%

lungo periodo che si è accentuata a luglio 2019, per toccare il minimo storico a ottobre 2020 segnando uno 0,02%. L'ultima rilevazione media relativa al mese di novembre si attesta a 0,38%. Facendo un esempio pratico, stando alle dinamiche dei tassi di novembre 2021, si è calcolato l'importo della rata mensile di un mutuo ipotecario del valore di 110 mila euro per una durata di 25 anni, ipotizzando che l'immobile valga 160 mila euro e che lo spread medio di mercato si attesti all'1,1% sia per il tasso fisso che per il tasso variabile. Con un mutuo a tasso fisso si sosterrà una rata di 438 euro, circa 46 euro in più rispetto a quanto si dovrebbe sostenere se si scegliesse un mutuo a tasso variabile. Volendo optare per la situazione di maggior ri-

sparmio, ovvero quella del mutuo variabile, è fondamentale capire quanto il reddito del nucleo familiare sia in grado di sopportare eventuali aumenti di rata, sia in termini di capacità di rimborso sia in termini di sostenibilità del tenore di vita.

Un settore sempre più hi-tech. In tutto ciò il mondo della compravendita immobiliare si sta sempre più digitalizzando. Tra gli operatori sul mercato c'è per esempio **RockAgent**, un'agenzia ibrida che punta sui servizi digitali senza rinunciare agli agenti immobiliari presenti sul territorio: grazie alla centralizzazione e alla digitalizzazione dei processi consente di vendere casa a una tariffa fissa inferiore ai mille euro, che sostituisce la classica provvigione percentuale, corrisposta solo

dall'acquirente. L'agenzia, inoltre, offre ai propri agenti immobiliari strumenti basati sulla realtà virtuale, big data e app dedicate. Un'altra opzione è **Homemepal**, agenzia immobiliare digitale, che consente di richiedere un appuntamento online o con l'aiuto del call center, di vedere la casa con il proprietario e ricevere supporto nella gestione di tutte le fasi della compravendita, inclusa la firma digitale del preliminare. Dedicato invece alle aste tra privati è **HomesToPeople**, che permette di vendere e comprare immobili attraverso un'asta tra privati interamente digitale; la piattaforma consente di valutare ogni aspetto dell'immobile visionandone le caratteristiche pubblicate, scaricando tutti i documenti

online, con la possibilità di visitare l'immobile di persona oppure in modalità remota con un agente presso la proprietà che mostra l'immobile dal vivo.

Le aspettative per il 2022

(giudizi % espressi dagli agenti interpellati)

| Circoscrizioni territoriali | Numero di compravendite | | | Prezzi di vendita | | |
|-----------------------------|-------------------------|-----------------|--------------|-------------------|-----------------|--------------|
| | Diminuiranno | Saranno stabili | Aumenteranno | Diminuiranno | Saranno stabili | Aumenteranno |
| Nord | 8,4% | 70,8% | 20,8% | 4,9% | 41,7% | 53,4% |
| Centro | 4,5% | 54,8% | 40,6% | 6,5% | 49,0% | 44,6% |
| Sud e isole | 0,0% | 42,9% | 57,1% | 3,5% | 79,0% | 17,5% |
| Italia | 5,4% | 60,0% | 34,6% | 4,9% | 52,7% | 42,4% |

Fonte: Ufficio Studi Fimaa - Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari



Peso:74%

Linea dura della Suprema corte sulle cautele da adottare in caso di presenza di ponteggi

Furti, impalcature sotto accusa

Chiamati a risarcire i danni l'impresa edile e il condominio

Pagine a cura
DI GIANFRANCO DI RAGO

Furti in condominio? Se al ladro ha fatto comodo l'impalcatura, sono responsabili impresa edile e condominio. Con la proliferazione dei cantieri indotta dal superbonus 110% e dalle altre agevolazioni fiscali sulla casa occorre prestare ancora più attenzione al problema dei furti facilitati dalla presenza di ponteggi. Infatti, nel caso in cui i ladri abbiano utilizzato le installazioni montate attorno all'edificio condominiale per introdursi in uno o più appartamenti, sia l'impresa incaricata dei lavori sia il condominio possono essere chiamati a risarcire il danno subito, qualora non abbiano adottato tutte le necessarie cautele atte a evitare il

verificarsi dell'evento. In particolare, l'impresa edile dovrà fare in modo che le impalcature siano illuminate e sorvegliate, mentre il condominio non potrà limitarsi a inserire nel contratto di appalto delle clausole contenenti l'obbligo dell'appaltatrice all'adozione di tutte le necessarie misure di prevenzione, senza poi vigilare a sua volta sull'effettiva esecuzione di tali adempimenti. Queste le considerazioni che scaturiscono dall'ordinanza n. 41542 della Corte di cassazione, depositata in cancelleria lo scorso 27 dicembre 2021, con la quale è stata confermata la sentenza di appello che aveva a sua volta respinto l'impugnazione proposta avverso il provvedimento con cui il tribunale aveva condannato al risarcimento

del danno per il furto agevolato dai ponteggi sia l'impresa appaltatrice, ex art. 2043 cc, sia il condominio, per omessa custodia, ex art. 2051 cc.

Il furto agevolato dai ponteggi: la responsabilità dell'impresa. Nel corso dei lavori di ristrutturazione di un edificio condominiale, che comportano l'utilizzo di ponteggi, non è raro che malintenzionati si introducano nell'appartamento di qualche condomino per derubarlo. In questi casi la responsabilità dell'impresa è inevitabile qualora la stessa, trascurando le più elementari

Il principio

L'impresa incaricata dei lavori di ristrutturazione e il condominio possono essere chiamati a risarcire in solido il danno subito dal proprietario vittima del furto agevolato dai ponteggi eretti intorno all'edificio, rispettivamente ex artt. 2043 e 2051 cc, qualora non abbiano adottato tutte le necessarie cautele atte a evitare il verificarsi dell'evento. In particolare, l'impresa edile dovrà fare in modo che le impalcature siano illuminate e sorvegliate, mentre il condominio dovrà verificare l'effettivo rispetto di queste misure di sicurezza



Peso:33%

**Concorrenza e merito,
i mattoni dell'edilizia**

DAGLI APPALTI AL SUPERBONUS SERVE UN PROGETTO VERO

Fietta (Inarcassa): non si può continuare con le proroghe, l'edilizia ha bisogno di programmazione. Più spazio a concorrenza e meritocrazia

di **Isidoro Trovato**

25

di **Isidoro Trovato**

Dal nuovo Superbonus all'appalto integrato fino all'equo compenso: sono tanti i temi caldi del 2022 sul tavolo di Fondazione Inarcassa che, istituita nel 2011, rappresenta oggi in Italia circa 180 mila ingegneri e architetti liberi professionisti. Il principale obiettivo della Fondazione è la tutela della professione e la promozione della cultura ingegneristica ed architettonica, quindi l'organismo più che accreditato a partecipare al dibattito in corso.

Opere pubbliche

Il tema più caldo è certamente rappresentato dall'appalto integrato che è stato inserito, qualche mese fa, nel decreto semplificazioni. «Se il Paese vuole dotarsi di un sistema infrastrutturale e di opere pubbliche in grado di sostenere la ripresa economica deve puntare sulla qualità della progettazione — afferma Franco Fietta, presidente della Fondazione

Inarcassa —. Bisogna investire sul capitale tecnico dei professionisti della progettazione. Persistono alcune criticità, a partire dall'appalto integrato,

verso il quale confermiamo la nostra ferma contrarietà. Non condividiamo la scelta del governo che ne ha prorogato l'utilizzo sino al 30 giugno 2023».

Le ragioni sono chiare e da tempo ribadite con forza dalla categoria. «L'appalto integrato istituito l'anno scorso — spiega Fietta — non offre

certezze sulla riduzione dei tempi ed anzi apre la strada a potenziali contenziosi conseguenti alle varanti in corso d'opera che si renderanno necessarie a seguito dell'acquisizione dei pareri al progetto definitivo. L'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto sacrificherà i principi di pubblicità, concorrenza e meritocrazia. Chiediamo al riguardo l'applicazione rigorosa del meccanismo di rotazione e la verifica della professionalità dell'affidatario».

Energia

Un tema, quello dell'appalto integrato, che trova completamento con il Superbonus appena rinnovato. «Non si può continuare sulla strada delle proroghe per piccoli passi — prote-

sta il presidente della Fondazione Inarcassa —. Occorre una estensione subito del Superbonus almeno fino al 2023. Solo così possiamo programmare le attività di progettazione e intervento e contribuire alla ripresa del settore edile. Sarebbe sensato prevedere il Superbonus per alcuni anni con un progressivo calo delle percentuali di rimborso».

Quella inserita nella legge di bilancio però è una versione corretta del Superbonus. «Rispetto alla versione originaria — spiega Fietta — non c'è più il limite Isee che era ingiustamente penalizzante per il ceto medio, ma i tempi di applicazione sono troppo stretti e questo fa aumentare i prezzi. Il Superbonus finora ha coinvolto circa 100 mila edifici su un patrimonio di 30 milioni. Avremmo ampio spazio per prolungarlo e ampliarlo. Il bonus per l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico sono i veri strumenti che ci consentono di mettere in sicurezza il nostro patrimonio abitativo. Senza dimenticare che gli interventi per il miglioramento energetico delle abitazioni rappresentano un obiettivo fissato dall'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Su corriere.it**
Il sito de L'Economia del *Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



Protagonisti Franco Fietta, presidente di Inarcassa



Peso: 2-1%, 25-35%

IMMOBILIARE

CASA, IL RISVEGLIO DEI PREZZI CITTÀ PER CITTÀ: ECCO DOVE PUNTARE

di **Gino Pagliuca 28**

Prezzi delle case, l'anno del risveglio

L'Oroscopo del mattone, affidato ai maggiori esperti del settore, prevede quotazioni in risalita in tutto il Paese

Da qui al 2024 il rialzo potrebbe essere del 6%
Il ritorno dell'inflazione spinge il mercato, anche se l'altra faccia della medaglia sarà quella di un possibile rincaro dei mutui

di **Gino Pagliuca**

Dopo una crisi durata 15 anni i prezzi delle abitazioni potrebbero salire in maniera generalizzata». L'opinione del presidente di Scenari immobiliari, Mario Breglia, trova riscontro anche in quella degli altri cinque esperti che come tradizione a ogni inizio anno *L'Economia del Corriere* ha consultato per un Oroscopo sui generis del mattone. Oltre a Scenari, per il mondo della consulenza abbiamo interpellato Nomisma; le due Federazioni professionali Fimaa e Fiaip per sentire la voce delle associazioni degli agenti immobiliari; Gabetti e Tecnocasa, per quanto riguarda le reti di intermediazione.

I dati

Le previsioni generalizzate sono di una ripresa dei prezzi non eclatante, ma comunque in linea con un'inflazione che sta rialzando la testa e di transazioni che si stabilizzeranno sui valori dello scorso anno. Naturalmente tutto questo presuppone uno scenario di ripresa dell'economia coerente con quella che si prospettava alla fine del 2021 e un deciso miglioramento della situazione sanitaria. E partendo proprio dalla pandemia, appare ormai chiaro che alcuni cambiamenti nelle scelte della casa in cui andare a vivere indotti dal duro lockdown della primavera 2020 siano strutturali. Concordano i rappresentanti delle associazioni degli agenti immobiliari. Santino Taverna, presidente della Fimaa, sottolinea che «il merca-

to sarà soprattutto fatto da famiglie che scambiano la loro abitazione con un'altra di metratura maggiore o che comunque possa garantire una migliore qualità della vita».

Questo significa anche, come dice Francesco La Commare, responsabile ufficio studi Fiaip, «che continuerà l'interesse per i piccoli centri ritenuti meno caotici a patto che siano serviti dalle infrastrutture sia di collegamento fisico sia di collegamento digitale». Va anche detto che molto spesso a spingere fuori città chi cerca casa non c'è solo il ritorno a dimensioni del vivere più a misura d'uomo, ma anche una constatazione banalmente economica: le case spaziose, in aree qualificate nelle grandi città costano troppo per la maggior parte dei potenziali acquirenti. E anche per chi potrebbe comprare sono merce rara. C'è un grande problema di qualità dell'offerta delle abitazioni usate e nonostante la domanda di casa, secondo tutti gli osservatori disponibili, sia la più forte degli ultimi anni è concreto il rischio che molti proprietari abbiano aspettative esagerate sul valore dell'immobile che intendono vendere e che debbano ridimensionare le loro attese. Un aspetto che si sta rivelando sempre più discriminante sulla percezione di qualità degli immobili è quello delle prestazioni energetiche.

Sottolinea Marco Speretta, direttore generale del Gruppo Gabetti: «Da quando ci sono gli incentivi si registra un boom di richieste di case da riquilibrare». Che il tema energetico sia fondamentale per il mercato non vi



Peso:1-1%,28-69%

sono dubbi: anche se la direttiva Ue sulle prestazioni degli edifici è stata ridimensionata rispetto alle indiscrezioni della vigilia, resta il fatto che nel prossimo futuro si possono attendere penalizzazioni sulla vendita delle case più energivore. Il superbonus inoltre è una goccia nel mare: lo stanziamento di 18 miliardi, certo molto ingente per le finanze pubbliche, rappresenta meno dell'1% dei duemila miliardi di euro che servirebbero, secondo un'analisi Nomisma, per riqualificare il patrimonio immobiliare più vecchio.

Un altro tema importante per il mercato è il ritorno dell'investimento. In primo luogo, come abbiamo visto, sotto forma di acquisto per migliorare lo status

abitativo ma anche nel senso classico del termine, cioè comprare per ritrarre un reddito da locazione, sperando, per le grandi città che la ripresa del turismo dia slancio agli affitti brevi. Fabiana Megliola, responsabile dell'Ufficio studi di Tecnocasa, sostiene anche che «tornerà a dimostrarsi interessante il mercato delle abitazioni situato nei pressi delle sedi universitarie».

Il rinnovato appeal dell'investimento si spiega certamente con il ritorno dell'inflazione, ma come spesso succede il rialzo del costo della vita è, per il mattone, una medaglia a due facce: dall'altra c'è il probabile aumento del costo del denaro e quindi dei mutui. «Lo scenario — spiega Luca Dondi, ad Nomisma — è positivo ma a condizione che le banche proseguano con una politica acco-

modante di tassi e concessione dei finanziamenti».

Con questa premessa, l'istituto bolognese spinge le sue previsioni fino al 2024. Come si vede dalla tabella l'aumento cumulato dei prezzi nel triennio è del 6% nella media delle grandi città, ma a Milano si supera l'11% e nella Capitale si sfiora il 7%. Per quanto riguarda compravendite e mutui, il 2022 e il 2023 registreranno poche variazioni, per poi crescere in maniera significativa nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la pandemia resterà il trend delle famiglie che cercano una metratura maggiore e una migliore qualità abitativa



Scenari Immobiliari
Mario Breglia



Dopo quasi 15 anni, le previsioni sono tutte con il segno «più»



Fiaip
Francesco Lacomare



Con la crescita delle transazioni, ci sarà un rialzo dei valori



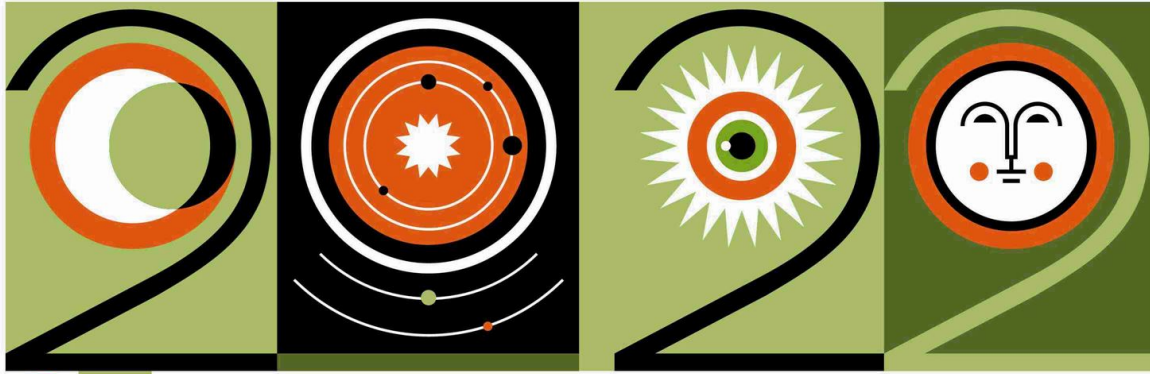
Nomisma
Luca Dondi



Proseguirà lo spostamento verso le periferie e le «cinture»



Peso:1-1%,28-69%



Le previsioni per il 2022...

| Italia | Fisip | Fimza | Gubetti | Nomisma | Scenari Immobiliari | Tecnocasa |
|-------------|---------|-------|---------|---------|---------------------|-----------|
| Transazioni | ↑ +6,2% | ↑ | -1,0% | ↑↑ | Stabili | |
| Prezzi | ↑ +4,4% | ↑ | +0,6% | ↑ | Da +1% a +3% | |

| Milano | Fisip | Fimza | Gubetti | Nomisma | Scenari Immobiliari | Tecnocasa |
|-------------|--------------|-------|---------|---------|---------------------|--------------|
| Transazioni | ↑ +0,6% | = | +0,3% | ↑ | Da 0% a +2% | |
| Prezzi | Da +4% a +6% | +5,9% | ↑ | -1,3% | ↑↑ | Da -3% a -1% |

| Roma | Fisip | Fimza | Gubetti | Nomisma | Scenari Immobiliari | Tecnocasa |
|-------------|-------|-------|---------|---------|---------------------|-----------|
| Transazioni | ↑ +6% | ↑ | -1,6% | ↑↑↑ | Da -3% a -1% | |
| Prezzi | = 2% | = | -2,3% | ↑ | Da 0% a +2% | |

| Grandi città | Fisip | Fimza | Gubetti | Nomisma | Scenari Immobiliari | Tecnocasa |
|--------------|--------------|-------|---------|---------|---------------------|--------------|
| Transazioni | ↑ +8,1% | ↑ | -1,9% | ↑↑↑ | Da -2% a 0% | |
| Prezzi | Da +2% a +4% | +5% | ↑ | +1,9% | ↑↑ | Da +1% a +3% |

| Città medie | Fisip | Fimza | Gubetti | Nomisma | Scenari Immobiliari | Tecnocasa |
|-------------|---------|-------|---------|---------|---------------------|-----------|
| Transazioni | = +4,8% | ↑ | -3,3% | ↑↑ | Da 0% a +2% | |
| Prezzi | = +4,7% | ↑ | +0,8% | ↑ | Da 0% a +2% | |

| Piccoli Centri | Fisip | Fimza | Gubetti | Nomisma | Scenari Immobiliari | Tecnocasa |
|----------------|---------|-------|---------|---------|---------------------|-----------|
| Transazioni | ↑ +5,1% | ↑ | -0,4% | ↑↑↑ | Da 0% a +2% | |
| Prezzi | ↑ +0,6% | = | +0,3% | ↑ | Da 0% a +2% | |

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere della Sera

... e per i prossimi tre anni

Compravendite e mutui in Italia

| Anno | Mutui (miliardi di euro) | Var. annua | Compravendite (migliaia) | Var. annua |
|------|--------------------------|------------|--------------------------|------------|
| 2022 | 54,5 | 1,6% | 495 | -1,1% |
| 2023 | 55,3 | 1,5% | 525 | 1,4% |
| 2024 | 59,6 | 7,9% | 562 | 3,1% |

Guardando lontano

Le previsioni sui prezzi nel triennio

| Città | 2022 | 2023 | 2024 | Città | 2022 | 2023 | 2024 |
|----------|------|------|------|---------|------|------|------|
| Bari | 0,7 | 1,1 | 0,8 | Napoli | 1,6 | 1,9 | 1,6 |
| Bologna | 3,0 | 3,0 | 2,6 | Padova | 2,1 | 2,3 | 2,0 |
| Cagliari | 2,0 | 2,4 | 2,2 | Palermo | 0,2 | 1,2 | 1,4 |
| Catania | 1,6 | 1,9 | 1,6 | Roma | 2,3 | 2,4 | 2,0 |
| Firenze | 1,3 | 1,8 | 1,7 | Torino | 1,5 | 1,7 | 1,3 |
| Genova | 2,0 | 2,5 | 2,4 | Venezia | 0,8 | 1,3 | 1,2 |
| Milano | 3,6 | 3,8 | 3,5 | Media | 1,9 | 2,2 | 2,0 |

Fonte: Nomisma

La fotografia

I prezzi nelle zone di maggior pregio nelle grandi città. La prima quotazione è il valore top, la seconda il prezzo medio dell'usato

| Milano | Prezzo | Roma | Prezzo |
|-------------------------|--------------|--------------------------|-------------|
| Centro | 15.000-8.000 | Via del Babuino | 9.000-8.100 |
| Garibaldi - Moscova | 14.000-7.500 | Piazza di Spagna | 8.500-8.000 |
| Cadorna - V.Monti | 12.000-7.000 | Via del Corso | 8.400-7.600 |
| Corso Magenta | 12.000-7.000 | Pantheon | 8.000-7.200 |
| Porta Nuova | 12.000-6.500 | Ghetto Ebraico | 8.000-7.200 |
| City Life | 10.000-6.500 | Barberini - Trevi | 8.000-6.000 |
| Filzi | 10.000-5.000 | Piazza del Popolo | 8.000-7.200 |
| Corso Vercelli | 9.500-6.500 | Celio - Colosseo | 7.700-5.900 |
| Centro Direzionale | 9.000-5.000 | Rione Monti | 7.600-5.700 |
| Zona Premuda | 9.000-5.800 | Navona | 7.300-6.500 |
| Sempione | 8.500-5.500 | Campo De' Fiori | 7.200-6.500 |
| Pagano | 8.500-6.000 | Ludovisi - Veneto | 7.000-6.200 |
| Piave | 8.500-6.300 | Parioli - Trieste | 7.000-5.400 |
| Porta Romana - Crocetta | 8.000-5.500 | Prati - Cavour | 6.500-5.000 |
| Settembrini | 8.000-5.000 | Trastevere | 6.250-4.525 |
| Cadore | 8.000-5.500 | Merulana | 6.200-4.000 |
| Piazzale Aquileia | 7.500-5.000 | San Giovanni in Laterano | 6.200-4.000 |
| Wagner - De Angeli | 7.500-5.500 | Trieste | 6.000-4.500 |
| Washington | 7.500-4.500 | Parioli | 5.900-4.000 |
| Isola | 7.500-5.400 | Porta Pia | 5.800-4.000 |

| Napoli | Prezzo | Torino | Prezzo |
|------------------------|-------------|------------------------|-------------|
| Chiaia - San Pasquale | 7.000-4.300 | Piazza San Carlo | 7.000-3.000 |
| Petrarca - Orazio | 7.000-5.500 | Centro - Via Roma | 5.500-2.700 |
| Mergellina | 5.000-2.500 | Crimea | 5.500-3.000 |
| Vomero - Scariatti | 5.000-3.500 | Gran Madre | 4.600-3.000 |
| Via Petrarca | 4.700-4.300 | Borgo Po | 4.100-2.500 |
| Via Posillipo | 4.700-4.300 | Quadrilatero | 4.000-3.000 |
| Bernini | 4.600-3.500 | Crocetta | 3.500-2.200 |
| Fracanzano | 4.600-3.300 | San Vito - Collina | 3.500-2.200 |
| Luca Giordano | 4.600-3.300 | Cit Turin 2 | 3.300-2.000 |
| Quattro Giornate | 4.600-3.300 | Aurora - Borgo Rossini | 3.200-1.800 |
| Scariatti | 4.600-3.300 | Val Salice | 3.100-1.900 |
| Vanvitelli - Scariatti | 4.600-3.300 | Vanchiglia | 3.000-1.800 |

| Bologna | Prezzo | Firenze | Prezzo |
|---------------------|-------------|--------------------|-------------|
| Irnerio | 4.500-3.500 | Mazzini - Oberdan | 5.200-3.800 |
| Indipendenza | 4.300-2.800 | Legnaia - Isolotto | 5.000-3.000 |
| Saffi | 4.000-2.750 | Savonarola | 5.000-3.400 |
| Foscherara | 3.900-2.200 | Statuto - Libertà | 4.200-2.800 |
| Costa | 3.900-2.400 | San Quirico | 4.000-2.800 |
| Quartiere Saragozza | 3.900-2.900 | Soffiano | 4.000-3.000 |

Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa



Peso:1-1%,28-69%

I QUARTIERI PIÙ GETTONATI IN SEI CITTÀ

Il centro salva Roma A Milano vincono San Siro e Città studi

di **Gino Pagliuca**

Le transazioni nelle grandi città crescono meno della media nazionale. Gli ultimi dati disponibili dell'Agenzia delle Entrate, dicono che le vendite di case in Italia nel terzo trimestre 2021 sono aumentate del 25,5% rispetto al 2019 (il confronto con il 2020, comunque positivo per il 21,9%, non è rappresentativo perché allora c'era da smaltire l'arretrato del lockdown). L'incremento nelle otto maggiori città si ferma però al +9,7% e a Milano si scende addirittura a un più +4,3%, mentre Roma fa segnare +16,5%, nove punti sotto la media. Sono numeri positivi (solo Bologna scende del 3,4%) ma un po' deludenti e che si spiegano in parte con la riduzione, probabilmente destinata a rientrare alla fine dell'emergenza sanitaria, degli acquisti finalizzati all'investimento, e con i prezzi poco abbordabili delle case con buone caratteristiche qualitative che spingono ad andare fuori città.

Due fattori a cui per Milano se ne aggiunge un altro eminentemente statistico: nel 2019 nel capoluogo lombardo si erano registrati scambi da record ed è molto difficile migliorare quei dati di due cifre. Per vedere qual è invece la tendenza dei prezzi siamo ricorsi agli ultimi dati dell'Osservatorio di Tecnocasa, da cui abbiamo tratto, per sei grandi città, le quotazioni per le zone considerate di maggior pregio.

Il panorama

Per motivi di spazio nelle tabelle per ogni

area riportiamo solo il valore top e quello medio. Partendo da Milano, l'Osservatorio segnala un lieve cedimento delle quotazioni dell'usato nel centro storico, proprio perché spesso il rapporto sbilanciato tra qualità e prezzo allontana i potenziali acquirenti. Le macroaree con le migliori performance di prezzo (oltre il 3% su base semestrale) sono Città Studi-Indipendenza e Fiera San Siro; l'aumento è però dovuto soprattutto alla fascia più periferica delle due macrozone, dove si possono acquistare abitazioni di grande dimensione a prezzi contenuti per gli standard cittadini. C'è da aggiungere che si tratta di due aree dove c'è attesa per il compimento di grandi progetti: per l'Indipendenza, il termine ormai non lontano, dei lavori per la linea 4 della metropolitana; per San Siro la riqualificazione urbanistica portata dal nuovo stadio. Bene anche Lorenteggio Inganni (all'altro estremo del percorso del metrò 4) fino alla periferia estrema di Baggio.

Nella Capitale il centro registra un lieve ribasso dei valori (-0,6%) che però non riguarda le aree di maggior pregio (Campo dei Fiori, Piazza Navona). Nelle zone top si segnalano due tipologie di acquirenti: chi vuole comprare per sé, con budget che parte da 600mila euro per arrivare al milione e oltre, e chi cerca una casa spaziosa in edificio d'epoca o chi cerca per mettere a reddito l'appartamento, anche se in centro l'offerta di B&B era già sovrabbondante prima della crisi sanitaria. Nel quartiere Monti stanno tornando gli acquirenti stranieri. Ai Parioli, un'area ancora oggi molto richiesta dai professionisti, si segnala l'attività di società immobiliari che acquisiscono case indipendenti per ristrutturarle e, dove ritenuto con-



Peso:47%

veniente, frazionarle in più unità.

A Torino stanno crescendo leggermente i prezzi nelle aree più popolari della città. In particolare, Tecnocasa registra un aumento semestrale dei valori del 3,7% a Santa Rita-Mirafiori Nord, dove i prezzi bassi (2.000 euro per case signorili ristrutturate, 1.600 euro per il nuovo in edilizia convenzionata) rendono l'acquisto con il mutuo abbordabile

anche con ridotte possibilità di spesa. Quotazioni ferme in centro, dove solo per qualche complesso di nuova edificazione si toccano i 7.000 euro, mentre un usato in buona posizione richiede cifre inferiori della metà.

A Napoli i prezzi in

centro sono in lieve diminuzione perché è venuta meno la domanda di investimento, in compenso è in crescita la richiesta di abitazioni d'epoca attorno ai 130-140 metri da ristrutturare; per il prezzo, si va dai 2.000 euro di Piazza Dante ai 4.000 di Toledo. Le macroaree con la migliore performance sono Fuorigrotta e Vomero, con aumenti tra l'1 e il 2%.

Firenze è una delle città più colpite dal calo del turismo. Ora molti proprietari di case destinate agli affitti brevi, soprattutto in aree decentrate, offrono locazioni di lunga durata o affitti mensili agli studenti. I prezzi sono fermi in tutta la città, chi compra per uso diretto cerca immobili di oltre 100 metri oppure casette indipendenti, come se ne trovano a Ugnano e Martignano. Per 70 metri da ristrutturare servono attorno ai 260mila euro.

Infine, a Bologna si registra una decisa ripresa delle quotazioni: +2,3% nella media cittadina, ma il centro storico fa segnare +6,5%; a muoversi sono soprattutto famiglie che cercano casa per i figli studenti o investitori che vogliono comprare immobili grandi da frazionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le compravendite nelle metropoli e nei grandi centri (+9,7%) aumentano meno della media nazionale



Tecnocasa
Fabiana Megliola



Nonostante il rialzo dei tassi, il mercato del credito farà da traino



Gruppo Gabetti
Marco Speretta



I bonus accendono la domanda di abitazioni da riqualificare



Fimaa
Santino Taverna



Valori su per il nuovo, che ha già tutti i requisiti di efficienza



Peso:47%

Dopo la sospensione legata al Covid

Prima casa, scatta l'obbligo di vendita per mantenere le agevolazioni fiscali

Andrea Bassi

Prima casa, riparte l'obbligo di vendita per chi ha comprato con le agevolazioni. Con la pandemia era stato sospeso il termine di un anno per cedere il vecchio immobile. Dal primo gennaio il

conteggio è ricominciato da dove si era interrotto a marzo 2020.

A pag. 10

Cifoni a pag. 10



Prima casa, riparte l'obbligo di vendita per chi ha comprato con le agevolazioni

LA SCADENZA

ROMA Dopo quasi due anni di sospensione, il conto alla rovescia ha ripreso a scorrere. Chi subito prima dello scoppio della pandemia ha acquistato un immobile utilizzando delle agevolazioni per la prima casa, ma lo ha fatto impegnandosi a vendere entro un anno un altro immobile sul quale aveva già ottenuto in precedenza le stesse agevolazioni, ha visto negli ultimi due anni sospeso questo obbligo. La ratio è semplice: durante la pandemia comprare e vendere case non era semplice. Dal primo gennaio, però, come si diceva, il conto alla rovescia è ricominciato esattamente da dove si era interrotto.

LA RESIDENZA

Cosa significa? Che se, per esempio, a marzo del 2020 erano passati per esempio sei mesi dall'acquisto della nuova casa, dal primo gennaio del 2022 inizieranno a decorrere i restanti sei mesi per vendere l'altro immobile, quello su cui in passato erano state ottenute le stesse agevolazioni. L'obbligo di vendita in caso di acquisto di una nuova abitazione con le agevolazioni, non è comunque l'unico termine relativo alla prima casa che rico-

mincia a scorrere da questo mese. Ce ne sono altri due. Il primo riguarda l'impegno a portare la residenza nel Comune dove è localizzata la casa entro diciotto mesi dall'acquisto. Anche questa previsione normativa, a seguito della pandemia, era stata sospesa. E anche qui il conteggio è ripartito dal primo gennaio.

I VANTAGGI

Va ricordato che sia nel primo caso, ossia non rivendere entro un anno dall'acquisto della nuova casa un altro immobile acquistato con le agevolazioni, sia il mancato trasferimento della residenza, comportano la perdita delle agevolazioni. Che sono molto generose: un'imposta di registro del 2 per cento invece che del 9 per cento; un'imposta ipotecaria fissa di 50 euro; e un'imposta catastale fissa di 50 euro. C'è anche un terzo tipo di agevolazione i cui termini hanno ricominciato a scorrere. Ossia il divieto di vendere o donare l'immobile acquistato con le agevolazioni per la prima casa nei 5 anni successivi all'acquisto, a meno che entro un anno dalla cessione si proceda all'acquisto di una nuova casa da destinare ad abitazione principale. Dun-

que ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2022 per riacquistarne un'altra da adibire ad abitazione principale, per chi avesse venduto durante i mesi della pandemia.

Sempre sul fronte della prima casa, inoltre, la manovra 2022 ha prorogato dal 30 giugno del 2022, fino al 31 dicembre i termini per presentare domanda per ottenere alcuni benefici a valere sul Fondo di garanzia per la prima casa e per poter richiedere le agevolazioni per l'acquisto della prima casa già previste per i giovani che non abbiano compiuto i 36 anni di età, e che abbiano un Isee non superiore a 40mila euro annui. La garanzia copre fino all'80 per cento del mutuo (che non deve essere superiore a 250 mila euro) ed è previsto un tasso di inte-



Peso: 1-4%, 10-32%

resse calmierato. Per queste finalità il budget del Fondo è stato rifinanziato con ulteriori 242 milioni di euro per il 2022. Gli acquisti da parte degli under 36, sempre nel caso in cui abbiano un Isee inferiore a 40 mila euro, sono anche agevolati fiscalmente. Non si pagano l'imposta di registro catastale e ipotecaria e nemmeno quella sul mutuo dello 0,25%.

GLI AFFITTI

Sempre con la legge di Bilancio sono stati ridefiniti gli sconti fiscali sull'affitto, sempre riservati ai giovani. Il requisito anagrafi-

co per poter fruire di questa agevolazione passa da 30 a 31 anni non compiuti, mentre la detrazione Irpef è stata fissata al 20% del canone pagato, con un massimo di 991,60 euro. Il reddito complessivo non deve essere superiore a 15.493,71 l'anno.

Andrea Bassi

CON LA PANDEMIA ERA STATO SOSPESO IL TERMINE DI UN ANNO PER CEDERE IL VECCHIO IMMOBILE

DAL PRIMO GENNAIO IL CONTEGGIO È RICOMINCIATO DA DOVE SI ERA INTERROTTO A MARZO 2020

LO SCORSO ANNO MILANO HA MESSO INSIEME APPENA 350MILA EURO, ROMA 82MILA E NAPOLI 21MILA

Molti Comuni non utilizzano la norma che consente di recuperare le imposte evase segnalando le anomalie alle Entrate



Peso: 1-4%, 10-32%

GIORGIO SPAZIANI Presidente dei proprietari
"Troppi alloggi pubblici a chi non ne ha diritto"

“Non paghiamo noi Ora basta deroghe da parte dei prefetti”

ROMA

«**I** blocchi decisi dai prefetti sono illegittimi, perché non hanno il potere di bloccare nulla: possono solo dire un po' furbescamente alla forza pubblica di non intervenire come è avvenuto in questo di inizio anno ad esempio a Milano», protesta il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. Disponibile a partecipare a tutti i tavoli che verranno convocati, chiarendo però che a i comuni devono fare la loro parte e non scaricare il problema casa sui proprietari. **I numeri degli sfratti in arrivo fanno impressione.**

«Inevitabile che siano alti, perché veniamo da quasi due anni di blocco, anche se poi col decreto sostegni il governo ha previsto uno scaglionamento iniziato a luglio. Comunque non è che adesso succede il cataclisma con tutti gli inquilini che da un giorno all'altro finiscono fuori, perché i tempi di

esecuzione degli sfratti richiedono diversi mesi di tempo, a volte anche un anno, da quando si attiva la procedura».

I sindacati inquilini propongono di istituire dei tavoli di confronto nelle città per graduare i rilasci.

«Per noi gradualità e graduazione ci sono già nelle leggi in vigore senza che si coinvolgano mille soggetti attraverso tavoli e contro-tavoli. Ma il problema è a monte, perché non si può pretendere che per rientrare in possesso di un immobile, in questo caso dopo quasi due anni di vera e propria sospensione del diritto, si debba trovare sempre una nuova casa all'inquilino. Il passaggio da casa a casa è impensabile».

E come se ne esce allora?

«Penso che tutti, compresi gli inquilini ed i loro sindacati, do-

vremmo essere più rigorosi e intransigenti nei confronti di chi si dovrebbe farsi carico del problema casa, ovvero la parte pubblica, i Comuni e le Regioni. I dati recenti di Roma e di Milano dimostrano che c'è una pessima gestione delle case pubbliche, con un sacco di alloggi assegnati a chi non ne ha diritto, e non si può accettare che alla fine i problemi ancora una volta vengano scaricati sui proprietari».

A Roma la Caritas chiede altri sei mesi di moratoria.

«La nostra rappresentanza locale oggi andrà alla riunione convocata dall'assessore Zevi per ribadire che il comune, che peraltro ha da poco cambiato guida, debba assumersi le sue responsabilità. Ma siamo anche pronti a dare suggerimenti: non solo chiediamo che l'edilizia pubblica venga gestita meglio e di ridurre l'Imu sui contratti a canone concordato, ma anche di pensare che quando c'è bisogno di spazi si

potrebbe studiare iniziative diverse alle quali può collaborare anche il privato. Ad esempio i grandi proprietari potrebbero mettere a disposizione alloggi a canoni calmierati, oppure si possono inventare ampliamenti di immobili esistenti senza sprecare ulteriore territorio. Ma se non si fa nulla di nulla e si lasciano le case pubbliche in balia di abusivismo, occupazioni illegali e morosità si va poco lontano. Anzi si incentiva il fenomeno». P. BAR. —

PRESIDENTE
CONFEDILIZIA



**Ingorgo inevitabile
ma le procedure sono
graduali, nessuno
deve andarsene
all'improvviso**



Peso:8-11%,9-11%

LE INTERVISTE

STEFANO CHIAPPELLI Sindacalista degli inquilini
"L'emergenza deve essere governata nei territori"

“Accordi nelle città per uscite più soft Servono sostegni”

ROMA
«**B**isogna arrivare a definire dei protocolli di intesa con le prefetture e le questure, un tavolo con gli enti locali e le parti sociali, sindacati inquilini e sindacati della proprietà e Iacp, per graduare l'intervento della forza pubblica. Per noi questo è lo strumento per far fronte all'ondata di sfratti che sta per abbattersi su tante famiglie italiane», sostiene il segretario generale del Sunia, il sindacato inquilini della Cgil, Stefano Chiappelli. «Insomma - spiega - occorre garantire il passaggio da casa a casa alle famiglie, soprattutto quelle più fragili ed al tempo stesso dare anche una certezza alla proprietà di tornare in possesso del proprio alloggio».

Adesso, secondo le vostre sti-

me, con la fine del blocco ci saranno 130-150 mila sfratti.

«La Corte costituzionale è stata molto chiara: ha infatti ritenuto legittime le sospensioni degli sfratti introdotte durante la pandemia, ma anche detto che questo non può essere lo strumento per governare il problema, facendo intendere che ulteriori sospensioni non sarebbero legittimate. Oltre a questo però la Consulta ha aggiunto un monito, per noi molto importante, rivolto a governo e Parlamento: ovvero che occorre mettere in campo iniziative per governare questa emergenza. Non si può ulteriormente sospendere, ma non si può nemmeno non garantire alle famiglie sfrattate un alloggio alternativo. E questo rafforza la nostra iniziativa che punta ad accordi con le prefetture e le parti sociali».

Nel Pnrr c'è nulla per affrontare l'emergenza casa?

«Pochissimo, pochi soldi e soprattutto non c'è niente nella

legge di bilancio se non uno stanziamento di 230 milioni già previsto nella finanziaria 2021 per i sostegni all'affitto ed il fondo morosità incolpevole. Noi avevamo fatto delle proposte ma non sono state accolte. Posso fare una battuta?».

Prego.

«Questo governo si è occupato per troppo tempo del superbonus e della questione delle villette unifamiliare e della questione Isee-sì Isee-no e poi ha solamente inserito una detrazione a favore degli inquilini giovani che fanno un contratto a canone concordato mentre noi avevamo chiesto che fosse allargato a tutti gli inquilini, anche per facilitare il rinnovo dei contratti ed una rinegoziazione dei canoni per tutte le famiglie che sono in difficoltà economica; e soprattutto risorse, dei ristori, a favore dei proprietari che accettano di rinegoziare, di spostare in avanti le scadenze dello sfratto. Tutte manovre che avevano l'o-

biettivo di prevenire il momento dell'esecuzione».

Quindi adesso che si fa?

«Siamo nel pieno della quarta ondata del Covid, c'è lo stato di emergenza portato al 30 di marzo ed un ragionamento si deve fare: noi torniamo a chiedere al governo che partendo anche da quello che la Corte costituzionale ci ha detto metta rapidamente in campo altri sostegni per le famiglie sottoposte a sfratto». P. BAR. —

STEFANO CHIAPPELLI
SEGRETARIO GENERALE
SUNIA



Il governo si è occupato a lungo del superbonus e poco degli inquilini in difficoltà



Peso:22%

L'ECONOMIA

Bomba sfratti, salta il blocco così 150 mila famiglie possono perdere la casa

PAOLO BARONI
SERVIZI - PAGINE 8-9



Italia sotto sfratto

Fine del blocco imposto dalla pandemia: 150 mila famiglie rischiano di dover lasciare casa. No della Consulta a nuove proroghe. E intanto raddoppiano le richieste di aiuto per gli affitti

PAOLO BARONI
ROMA

A Roma il blocco è scaduto il 7 gennaio, a Milano sabato scorso, nel resto d'Italia se i prefetti non hanno deciso altrimenti bloccando l'uso della forza pubblica l'ultimo fermo degli sfratti è scaduto a fine anno. Non sono più ammesse proroghe, ha sancito nei mesi scorsi la Corte costituzionale e quindi la macchina delle esecuzioni forzate, dopo quasi due anni di blocco costato caro a migliaia di proprietari, si è rimessa in moto. Secondo le stime dei sindacati di qui a prossimi mesi si rischiano tra 130 e 150 mila sfratti esecutivi. Per Sunia, Siset, Uniat e Unione inquilini sono infatti circa 70 mila gli sfratti ancora pendenti dal 2019 a cui se ne aggiungono poi 32 mila nel 2020 e altri 40/50 mila stimati per il 2021.

«Cifre da capogiro se consideriamo la ripresa dei licenziamenti e la mancanza di stanziamenti per arginare la morosità incolpevole» denunciano da settimane le quattro sigle. «Numeri inevitabili do-

po quasi due anni di blocco» ribattono i proprietari decisi a far valere tutti i loro diritti.

Il disagio abitativo, a causa della crisi, negli ultimi due anni è diventato molto forte. La conferma viene anche dalle richieste di contributi per pagare gli affitti presentate nelle grandi aree metropolitane, dove da sempre le tensioni abitative sono più forti. Dalle circa 69 mila domande del 2019 in era Covid si è passati ad oltre 167 mila, con un incremento che sfiora il 250%: a Roma da 16 mila si è arrivati a 49 mila, a Napoli da 34 ad oltre 46 mila, a Bologna da 1.794 a 9.771. A Torino da 7.076 domande accolte si è passati ad oltre 21.600, quasi 17 mila a Milano (accolte 6.800).

A metà dicembre i sindacati degli inquilini hanno lanciato un appello al governo per avviare una interlocuzione e cercare di pianificare gli interventi più urgenti, ma la loro richiesta è caduta nel vuoto. Dopo il blocco generalizzato attuato a inizio Covid col decreto Sostegni il governo «per evitare ingorghi» ha progressivamente allentato il blocco introducendo tre finestre: 31 luglio 2021 per gli sfratti

relativi a morosità precedenti al 28 febbraio 2020, primo ottobre per le istanze avviate tra il 28 febbraio ed il 30 settembre 2020 e 31 dicembre per le richieste più recenti.

Gli ultimi dati ufficiali sugli sfratti risalgono a 2019 quando si contavano 32.500 provvedimenti esecutivi emessi: 1.840 a Torino e provincia e 3.031 in tutto il Piemonte, 874 a Milano e 3.868 in Lombardia, 2.015 in Veneto, 632 in Friuli Venezia Giulia, 2179 in Liguria (704 a Genova, 930 a Imperia e 382 a Savona), 3.086 in Emilia Romagna, 4.841 a Roma e 5.512 nel Lazio, e ancora 2.029 a Napoli, 1.187 a Bari e 889 a Palermo.

«A fronte della marea di sfratti che rischia di travolgere migliaia di famiglie nella legge di Bilancio non è stato previsto praticamente nulla, e nel Pnrr manca l'indicazio-



ne politica per l'incremento di alloggi popolari, gli unici che potrebbero rispondere alle esigenze delle famiglie ormai ridotte allo stremo e impossibilitate a reperire un alloggio sul libero mercato» lamentano i sindacati, secondo i quali «il dramma della sofferenza abitativa in Italia è reale e non può essere lasciata a una sorta di conflitto tra inquilini e pro-

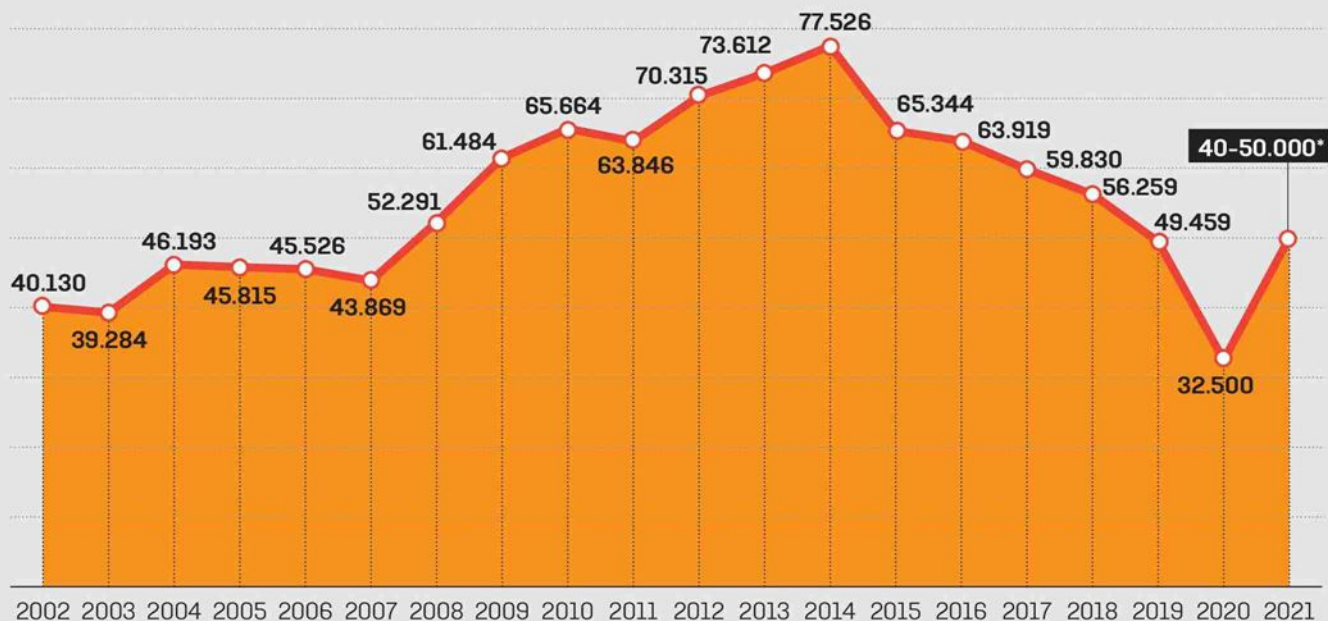
prietari. Latitano le istituzioni, a cominciare dallo Stato e dalle Regioni, che hanno prima di chiunque altro il compito di realizzare una politica sociale della casa».

A Roma, dove entro l'estate si prevedono 4 mila sfratti esecutivi, la situazione è particolarmente delicata. Per oggi è previsto un incontro convocato dal nuovo assessore alle Po-

litiche abitative Tobia Zevi. La Caritas chiederà altri sei mesi di moratoria e già si annuncia battaglia con le associazioni dei proprietari. —

Circa 70 mila sentenze sono rimaste in sospeso da prima del Covid

COSÌ NEGLI ULTIMI VENT'ANNI



* stima

L'EGO - HUB



Il problema della casa è sempre stato serio in Italia ma si è incancrenito con la crisi della pandemia che ha ridotto o azzerato il reddito di moltissime famiglie



Peso:1-3%,8-31%,9-5%

Mappamondi

Parla Le Maire: “Sul debito Ue regole obsolete”

di **Anais Ginori**

● a pagina 7



Parigi Bruno Le Maire

Intervista al ministro dell'Economia francese

Le Maire “Sul debito regole meno rigide per sostenere la crescita”

dalla nostra corrispondente

Anais Ginori

PARIGI —«La regola del debito pubblico è obsoleta», dice Bruno Le Maire a qualche ora dal prossimo Ecofin, in cui la Francia avrà un ruolo di indirizzo in virtù della presidenza di turno del Consiglio Ue. Dopo il testo congiunto firmato da Emmanuel Macron e Mario Draghi pubblicato sul *Financial Times*, entra nel vivo la discussione intorno al futuro del Patto di Stabilità. «Ci sono varie proposte sul tavolo, prendiamoci il tempo di esaminarle tutte» sottolinea il ministro dell'Economia parlando a un gruppo di giornali europei, tra cui *Repubblica*. Le Maire, 52 anni, è

uno degli uomini più in vista del governo francese non solo per il ruolo che ricopre, ma per l'esperienza e l'autorevolezza mancata ad altri politici lanciati nei primi cinque anni di macronismo. Lo scrittore Michel Houellebecq ne ha fatto uno dei protagonisti (con l'alias Bruno Juge) del suo nuovo romanzo “Annientare”, presentandolo come «il più grande ministro dell'Economia dai tempi di Colbert» e immaginando che la Francia del 2027 sia tornata a essere la quinta potenza mondiale, risanata nei conti e con una nuova forza industriale. L'ottimismo della volontà è sicuramente un tratto distintivo di Le Maire. «Siamo uscendo dalla crisi economica e noi europei

dovremmo essere orgogliosi di come l'abbiamo affrontata insieme».

La pioggia di soldi pubblici iniettati nell'economia deve finire?

«Il modo in cui abbiamo gestito la precedente crisi finanziaria ha prodotto meno crescita, più debito pubblico e più disoccupazione. È stato un fallimento, ma abbiamo imparato la lezione. E questo



Peso:1-3%,7-78%

dimostra che l'Europa è diventata una potenza politica. Ora dobbiamo porre fine al "whatever it takes" e avere un approccio su misura per sostenere gli ultimi settori ancora in sofferenza».

Il blocco dei "frugali" esiste ancora, o siamo entrati in una nuova epoca?

«La questione della frugalità o non frugalità è un dibattito superato. Non dobbiamo chiederci se "spendere di più o di meno", ma trovare il giusto equilibrio tra gli investimenti necessari per affrontare le sfide del ventunesimo secolo, come già fanno la Cina e gli Stati Uniti, e la necessità di tornare a finanze pubbliche sane. Anche nel programma del nuovo governo olandese viene resa chiara la necessità di investire di più».

Quali nuove regole per la governance economica?

«Nella definizione di Patto di Stabilità e di Crescita vorrei insistere sulle parole. Comincerei da Patto: non c'è unione monetaria senza regole comuni. La seconda parola, dal mio punto di vista, non è stabilità ma crescita. Non possiamo accontentarci dei livelli di crescita che avevamo prima della crisi. Perché gli Stati Uniti dovrebbero avere un tasso di crescita medio del 2,5%, mentre l'Europa sarebbe condannata a ridursi all'1,2%? Secondo me la risposta è semplice: innovazione, innovazione e ancora innovazione. Infine, la terza parola è stabilità: abbiamo bisogno di regole sul deficit pubblico a cui tutti gli stati membri devono attenersi».

Significa che il Patto di Stabilità è ormai obsoleto?

«Il Patto nel suo insieme no, ma la regola del debito pubblico è obsoleta. Prima della crisi c'era un divario di quasi 40 punti di Pil tra stati più e meno indebitati dell'eurozona. Oggi alcuni hanno raggiunto un livello di debito pubblico del 168%, mentre altri

sono rimasti intorno al 60-65%. Ciò significa che c'è un divario del 100%. Le regole devono essere basate sulla realtà, non sui sogni».

Cosa chiede la Francia?

«Ci sono diverse proposte sul tavolo, per esempio calendari e obiettivi differenziati, come ha suggerito il commissario Paolo Gentiloni. Altri sottolineano il concetto di "ownership": dovrebbe spettare agli Stati membri definire le tappe e i cambiamenti necessari nelle loro politiche economiche per tornare a finanze sane. Penso che sia un approccio interessante».

Emmanuel Macron e Mario Draghi hanno aperto il dibattito con un testo comune. Come hanno risposto Germania e Paesi Bassi?

«La sospensione del Patto è attiva fino a fine 2022. C'è tempo per avere una discussione molto pragmatica con una priorità: assicurare un alto livello di crescita dopo la crisi».

La Francia si batte per inserire l'energia nucleare nel testo della Commissione sulla tassonomia, ma ci sono proteste in altri paesi, a cominciare dalla Germania.

«Spetta ad ogni Stato membro definire il mix energetico. Alcuni puntano su energie rinnovabili e nucleare, è il caso della Francia. Altri hanno deciso di abbandonare il nucleare e puntare sul gas e rinnovabili. Spero che l'atto della Commissione sia adottato il prima possibile».

Parlerete del caro-energia all'Ecofin?

«Certo, i prezzi dell'energia spiegano più della metà dell'inflazione nell'eurozona, minano la competitività delle imprese e limitano il potere d'acquisto dei consumatori».

Ci sono manovre geopolitiche dietro ai rincari,

in particolare della Russia?

«Putin può fare i suoi giochi con l'Europa perché dipendiamo troppo dal gas che fornisce la Russia. Se vogliamo essere più indipendenti,

dobbiamo investire nella nostra produzione di energia a bassa emissione di CO₂».

Tra Angela Merkel e Olaf Scholz chi è più europeista?

«Sono due grandi leader europei. È un'opportunità avere nei più grandi paesi europei dei leader convinti della necessità di rafforzare l'indipendenza dell'Europa, di investire di più nell'innovazione e nelle nuove tecnologie».

L'eventuale uscita di Mario Draghi dal governo è motivo di preoccupazione?

«Mario è un amico, ho lavorato molto bene con lui quando era presidente della Bce. Ha giocato un ruolo decisivo nella ripresa dell'economia italiana, prendendo le decisioni giuste per il popolo italiano. Ma spetta al popolo italiano decidere il futuro di Mario Draghi. Ho visto che si è definito come un "nonno". Direi che è un grande nonno europeo».

Dovrebbe spettare agli Stati definire tappe e cambiamenti necessari nelle loro politiche economiche per tornare a finanze sane



Peso:1-3%,7-78%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

I prezzi dell'energia minano la competitività. Per non dipendere dalla Russia dobbiamo puntare sulle basse emissioni

Draghi ha giocato un ruolo decisivo nella ripresa italiana. Ho visto che si è definito un nonno, direi che è un grande nonno europeo



▲ Macron e Draghi a Roma il 26 novembre

◀ **Al governo**
Bruno Le Maire, 52 anni, parteciperà all'Ecofin di domani. La Francia guida il semestre europeo



Peso:1-3%,7-78%

Nel mirino del Fisco la documentazione e la relazione tecnica fornite

Certificazione e relazione tecnica a rischio controlli. Nell'ambito delle ordinarie attività di accertamento, l'Amministrazione finanziaria, sulla base dell'apposita certificazione della documentazione contabile e della relazione tecnica, nonché sulla base della ulteriore documentazione fornita dall'impresa, effettua i controlli finalizzati alla verifica delle condizioni di spettanza del credito d'imposta e della corretta applicazione della disciplina. Occorre, dunque, prestare particolare attenzione nella redazione di detti documenti. Riguardo al contenuto della relazione tecnica, la circolare 8/E/2019 ha fornito specifiche indicazioni sugli elementi a corredo della stessa, quali a titolo esemplificativo: la descrizione del progetto o del sotto-progetto intrapreso, l'individuazione delle incertezze scientifiche o tecnologiche, gli elementi rilevanti per la valutazione della novità dei nuovi prodotti o dei nuovi processi o, nel caso di attività relative a prodotti e processi esistenti, gli elementi utili per la valutazione del grado di significatività dei miglioramenti ad essi apportati ai fini della distinzione rispetto alle modifiche di routine o di normale sviluppo prodotto ed ai fini della distinzione dei lavori di ricerca e sviluppo dalle ordinarie attività

dell'impresa. Sul punto, l'Amministrazione sottolinea che l'attività di controllo svolta sulla corretta applicazione della disciplina del credito di imposta non consiste solo nella verifica dell'effettività e ammissibilità delle spese indicate dall'impresa, nonché della loro pertinenza e congruità, ma anche su valutazioni di carattere tecnico in ordine all'ammissibilità di specifiche attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica o di altre attività innovative: trattandosi, quest'ultima, di analisi per le quali si può rendere necessario il supporto di competenze specialistiche, gli Uffici possono farsi supportare per un parere dai tecnici del Mise. Resta fermo che, nel caso in cui, a seguito di controlli, si accerti l'indebita fruizione (anche parziale) del credito d'imposta, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni, fatte salve le eventuali responsabilità di ordine civile, penale e amministrativo a carico dell'impresa beneficiaria. In particolare, in caso di utilizzo del credito di imposta in misura superiore a quella spettante o in violazione delle modalità di utilizzo previste, risulta applicabile la sanzione pari al 30% del credito utilizzato. Quora, invece, sia utilizzato in compensazione un credito di

imposta «inesistente», è applicata la sanzione dal 100% al 200% della misura del credito stesso, senza possibilità di applicare la definizione agevolata prevista dal dlgs 472/1997. Tenuto conto della natura e delle modalità di determinazione dell'incentivo appare necessario che le imprese conservino, oltre a idonea documentazione anche un prospetto con l'elencazione analitica degli investimenti realizzati ed utilizzati per la base di calcolo del credito di imposta. Si rammenta che l'articolo 5 del dl 146/2021 convertito ha previsto una speciale sanatoria per le indebite compensazioni del credito ricerca e sviluppo relative al quinquennio 2015-2019. Infatti, per i soggetti che, alla data del 22 ottobre 2021, hanno utilizzato in compensazione il bonus ricerca e sviluppo ex art. 3 del dl 145/2013, è possibile procedere al «riversamento» dell'importo indebitamente utilizzato, senza il pagamento di sanzioni e interessi, salvo i casi di frodolenzia, simulazione od omessa documentazione. Sulla questione, però, molti sono i punti ancora da definire.



Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

IL DEBITO PESA E L'INFLAZIONE CORRE SALVIAMO IL RISPARMIO (E CHI CREDE NELL'ITALIA)

I rendimenti in rialzo e i prezzi
in calo aprono nuove
opportunità e rischi inediti
per lo Stato e i risparmiatori

di **Ferruccio de Bortoli**

Con articoli di **Stefano Agnoli, Alberto Brambilla,
Edoardo De Biasi, Federico Fubini, Daniele Manca,
Giuditta Marvelli** 2, 3, 5, 6, 18

A uno Stato molto indebitato un po' di inflazione fa comodo
Per le famiglie il tasso di protezione offerto da alcune emissioni forse non basta
E questo è un conflitto di interessi di cui non abbiamo bisogno



Peso:1-9%,2-43%,3-25%

PEOPLE

CREDONO NEL PAESE

DIFENDIAMOLI DAL CARO VITA

La vita media dei nostri titoli di Stato si è allungata a oltre 7 anni (un fattore positivo) e il costo della raccolta negli ultimi tempi non ha superato lo 0,1 per cento. Adesso però i rendimenti saliranno e questo avrà degli effetti per chi ha investito

di **Ferruccio de Bortoli**

Con i tassi negativi è il creditore che paga il debitore, a patto che quest'ultimo sia serio e forte. Non dovremmo mai dimenticarlo. L'anomalia comunque si sta esaurendo con il progressivo rialzo dei tassi indotto da un'inflazione che appare sempre meno temporanea. Nei Paesi Ocse sfiora ormai il 6 per cento. In Italia nel 2021 è stata di poco inferiore al 3,9 per cento, mai così elevata dal 2008. La Federal Reserve, la banca centrale statunitense, si appresta ad aumentare il costo del denaro. E lo farà come minimo tre volte nel 2022 anche se — lo si vince dalle parole del suo presidente Jerome Powell — sarà attenta, nel tentativo di controllare i prezzi, a non indebolire la ripresa. A dicembre l'inflazione americana era al 7 per cento, il livello più elevato dal 1982. La Banca centrale europea — almeno stando alle parole del suo capo economista Philip Lane in una intervista a Isabella Bufacchi su *Il Sole 24 Ore* — sarà più prudente, ma i tassi a lungo termine, inevitabilmente, si muoveranno prima di quelli a breve incorporando l'inflazione attesa più strutturale. Quello è il tratto della curva dei rendimenti da guardare con maggiore attenzione.

Il Treasury americano decennale è di poco superiore all'1,7 per cento. Il Bund tedesco, su analoga scadenza, è ancora negativo e sempre più vicino alla soglia zero. Ma l'omologo titolo svizzero è già tornato, proprio nei giorni scorsi, in territorio positivo. Per la prima volta negli ultimi 3 anni. Evento giudicato, nella Confederazione — dove i tassi negativi piacciono poco per la maggiore attenzione ai rendimenti dei fondi pensione — quasi storico. Una sorta di liberazione per il risparmiatore elvetico. Grazie agli acquisti della Banca centrale e ai programmi di finanziamento europeo (Sure e Next generation Eu) anche il nostro Paese, nonostante non sia nelle condizioni tedesche o svizzere,

ha beneficiato di tassi bassi o negativi. Basta leggere il documento sulle Linee guida della gestione del debito pubblico nel 2022, redatto dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2021 il Tesoro ha emesso titoli per 318 miliardi. Un fabbisogno inferiore a quello del 2020, al culmine della crisi economica innestata dalla prima ondata del virus, quando fu di 369 miliardi.

L'ottima gestione del debito pubblico italiano — merito della direzione coordinata da Davide Iacovoni — ha consentito di contenere il costo medio della raccolta nell'anno allo 0,1%. Ce lo avessero detto nel 2011, nel pieno della crisi finanziaria, l'avremmo preso per un racconto di fanteconomia o per l'effetto di allucinogeni monetari. Invece no. Tutto vero.

Tra l'altro la vita media dei titoli — ed è questo un aspetto importante perché attutisce in prospettiva le conseguenze di un rialzo immediato dei tassi — è cresciuta a 7,14 anni. Il nostro Btp decennale ha un rendimento di poco superiore all'1 per cento (1,29). Ora, a differenza di quello che accade in Svizzera o in Germania, un'uscita dai tassi negativi è vista in Italia con occhi diversi. Il fabbisogno aumenterà quasi certamente, visti gli scostamenti di bilancio che saranno resi necessari dai ristori e dagli interventi sulle bollette del gas e della luce. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ipotizza un nuovo deficit di 30 miliardi. La crescita del 2022 sarà sicuramente più contenuta rispetto alle previsioni (il 4 per cento è già un mi-



raggio) e di conseguenza il rapporto tra debito e Prodotto interno lordo (Pil) più pesante.

Il servizio del debito tende ad essere più costoso. Nella prima asta del 2022, il Btp a tre anni è tornato ad avere, dopo due anni, rendimenti positivi. L'inflazione, soprattutto se improvvisa, aiuta però il debitore. E in questo l'Italia è relativamente fortunata anche perché ha pochi titoli — come notava Morya Longo sempre sul *Sole* — indicizzati all'inflazione. Poco meno del 20% del totale delle emissioni. Meno fortunati però i sottoscrittori del suo debito. E qui veniamo al punto. Più politico che tecnico.

Il fai da te

I risparmiatori che hanno sottoscritto i Btp a loro direttamente riservati, cioè alla clientela cosiddetta retail, fanno i conti con quotazioni largamente sotto la pari. Salgono i tassi, si riducono i prezzi. Per esempio, il Btp futura in scadenza nel 2033 offre un rendimento, a seconda del livello del premio di fedeltà per chi dalla sottoscrizione lo tiene fino alla fine, dell'1,77% ma ha oggi una quotazione che oscilla intorno a 97. I Btp Italia non sono stati emessi lo scorso anno proprio per evitare rendimenti negativi, ma furono concepiti, così come i Btp Futura, per far fronte all'emergenza epidemica oltre che economica e per sollecitare una sorta di solidarietà nazionale. E anche - ed è scritto nelle Linee guida - per offrire agli investitori non professionali strumenti di protezione del loro risparmio. Lo scenario è cambiato. La protezione è inferiore. Un po' come avviene dopo un po' di tempo per i vaccini.

E se l'inflazione non è, come temiamo, passeggera forse sarà necessario offrire loro titoli più adeguati. In linea del tutto teorica, se c'è una categoria che avrebbe moralmente diritto a un ristoro è proprio quella dei cittadini che credono giustamente alle promesse dello Stato che si indebita con loro. Il Tesoro ha un paniere di titoli di elevata varietà e flessibilità. In passato quelli legati all'Euribor, come i Cct a tasso variabile, si rivelarono però nel prezzo troppo sensibili all'andamento del nostro spread. «I rendimenti dei titoli a reddito fisso — commenta Luca Tobagi, investment strategist di Invesco — aumentano un po' ovunque nel mondo. Gli spread di alcuni Paesi più indebitati, come l'Italia, non

ne hanno però risentito, nonostante le incertezze del ciclo politico. Anche le aziende si sono comportate come gli Stati. Hanno allungato le scadenze dei loro debiti e fatto scomparire i titoli a tasso variabile». E questi potrebbero tornare in misura più massiccia e con modalità diverse? «Non lo escludo — prosegue Tobagi — ma teniamo conto, se ci riferiamo per esempio ad alcuni nostri Btp Futura, che i premi di fedeltà di questi titoli sono legati al Pil nominale e dunque incorporano l'inflazione e una protezione, seppur modesta, la offrono».

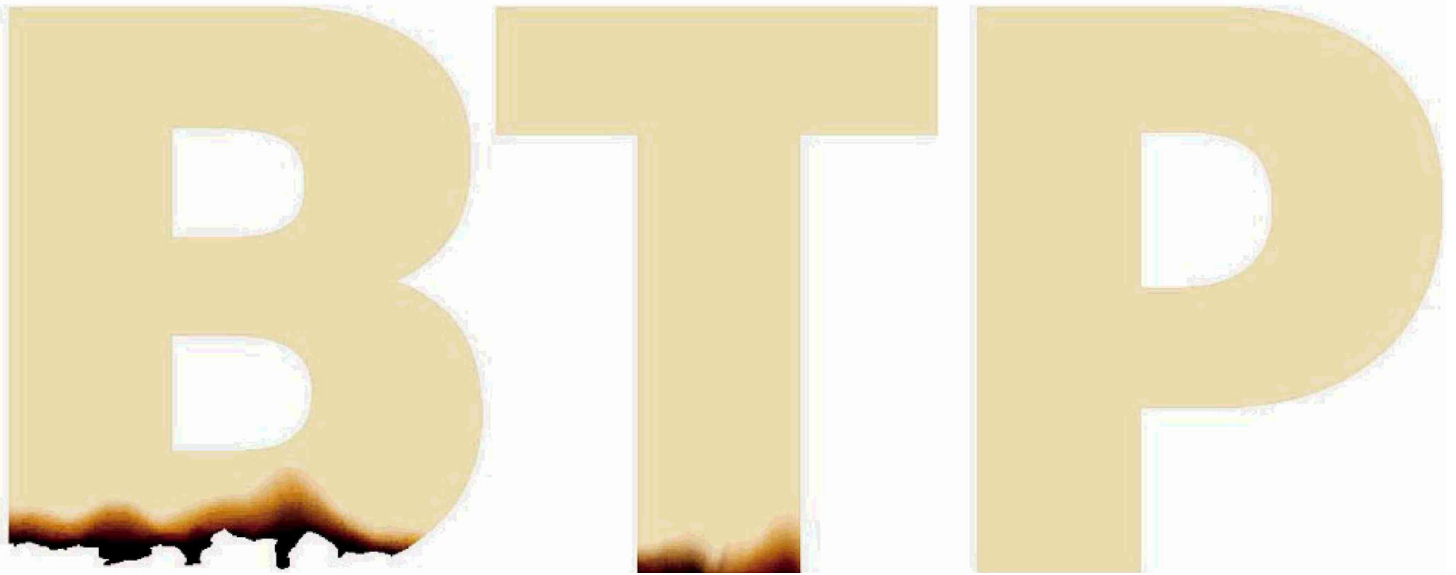
Va aggiunto che in alcuni casi la struttura cedolare è crescente e costituisce, dunque, una garanzia ulteriore. Alcuni premi vengono corrisposti a tranche (a otto anni per esempio su una durata di 16) e di conseguenza riducono, seppur di poco, eventuali ansie da quotazioni troppo basse. «Però vediamo — aggiunge Tobagi — che vi sono titoli con perdite potenziali che sfiorano il 5 o 6 per cento. Al di là del prezzo di mercato può essere complicato valutare il rendimento di alcune emissioni, tra cedole e premi, che variano nel tempo o eventuali meccanismi per legare i titoli all'inflazione. I conti, in uno scenario mutevole, vanno fatti alla scadenza, soprattutto per il risparmiatore che li abbia sottoscritti in offerta con l'idea di mantenerli». Si parla tanto dei fattori Esg (Environmental social and governance) e infatti la relazione della direzione del Debito pubblico, dedica un intero capitolo ai titoli di Stato green (prima emissione di 8,5 miliardi con scadenza 30 aprile 2045). Un acronimo magico, oltre che vitale per il futuro del nostro Paese, che include però un'obbligazione civica di trasparenza che riguarda l'insieme dell'offerta. A uno Stato molto indebitato l'inflazione fa comodo. Al risparmiatore, che crede nella ripresa ed esprime persino un gesto di solidarietà attiva nel sottoscrivere titoli emessi in emergenza, no. Un conflitto d'interesse del quale non abbiamo assolutamente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesoro
Daniele
Franco
ministro
dell'Economia



Peso: 1-9%, 2-43%, 3-25%



Peso:1-9%,2-43%,3-25%

LA FRENATA CINESE RALLENTERÀ IL MONDO (E ANCHE L'INFLAZIONE)

Il mercato creditizio si contrae, i prezzi delle case calano e dopo Evergrande tanti grandi gruppi del mattone sono in crisi. Per Pechino è un momento delicato che ricorda l'esplosione della bolla giapponese nel 1990. Queste criticità riguarderanno anche l'Europa. Esposta su Pechino con l'industria del lusso e dei beni d'investimento

di **Federico Fubini**

E stato anticipato per anni, atteso, a volte ritenuto a torto imminente. Ma se il momento della sindrome giapponese è arrivato in Cina, sulla scia del default del secondo più grande costruttore del Paese, questa può essere una svolta che avrà conseguenze di lungo periodo sull'economia internazionale e in parte anche sugli esportatori europei di beni di lusso e di investimento verso la seconda economia del mondo.

Quando starete leggendo questo articolo, andato in stampa nella serata del 14 gennaio, il governo di Pechino avrà appena pubblicato le sue stime di crescita sul quarto trimestre e sull'intero anno appena passato.

E, almeno in superficie, tutto sembrerà andare secondo i piani: il prodotto inter-

no lordo del 2021 dovrebbe avere superato senza troppa difficoltà l'obiettivo ufficiale del 6%, grazie in gran parte a un fortissimo rimbalzo nella parte centrale dell'anno, ma l'ultimo trimestre potrebbe essere stato molto vicino allo zero rispetto al precedente.

Soprattutto, sta succedendo qualcosa che in Cina non si vedeva da tempo immemore: i prezzi degli immobili

e dei terreni sui quali sono costruiti stanno iniziando a calare. Non si limitano a rallentare il loro ritmo di crescita, si deprezzano.

I casi

Luigi Buttiglione di Lb-Macro osserva che nelle 70 città più grandi i valori immobiliari sono in ripiegamento da almeno sei mesi e in caduta, benché ufficialmente lieve, da novembre. Dal 6 dicembre Evergrande, che ha un'esposizione debitoria

pari al 2% del Prodotto lordo cinese ed è il secondo costruttore del Paese, è ufficial-

mente in default. Ad accelerare la sua asfissia finanziaria sono state senz'altro le riforme volute da Xi Jinping, che hanno imposto criteri di credito molto più restrittivi per mettere un freno alla speculazione immobiliare. Evergrande è la più grande azienda mai fallita nella storia quarantennale del capitalismo cinese. Ma presto è divenuto chiaro che non era il solo colosso immobiliare in difficoltà. L'intero mercato internazionale del credito ormai è di fatto chiuso: inaccessibile per i gruppi cinesi che comprano terreni a debito e cercano di finanziare la costruzione di immensi centri residenziali vendendoli prima ancora di averli realizzati. Solo l'ultima settimana è stata una Via Crucis, per alcuni dei principali nomi del settore.

Il 13 gennaio è emerso con evidenza che in difficoltà si trova anche il più grande costruttore cinese, Country Garden, che non è riuscito a vendere nelle quantità annunciate un'emissione di debito convertibile. Intanto il terzo leader del settore nella Repubblica popolare deve gestire un congelamento dei suoi asset ordinato da un tribunale cinese mentre i suoi bond scambiano sul mercato di Shanghai ad appena il 47% del valore nominale. E persino il grande gruppo considerato fino a ieri più solido, Shimao, si prepara a chiedere di ritardare il rimborso di una scadenza debitoria da 183 milioni di dollari e ha un miliardo da rimborsare entro luglio.

In sostanza non è solo Evergrande il pro-



Peso:85%

blema dell'economia cinese oggi. Quello che la sua crisi ha innescato è lo smottamento dell'intero settore immobiliare e del valore degli attivi. A prima vista, anche la Cina sta entrando dunque nella «sindrome giapponese»: alla fine degli anni '80 la bolla immobiliare nipponica era arrivata a un punto tale che un metro quadro di terreno a Tokyo valeva 350 volte più che a Manhattan e il palazzo dell'imperatore più di tutta la California. Poi l'incantesimo si spezzò, la bolla esplose e lasciò per decenni banche cariche di crediti inesigibili che avrebbero generato deflazione e due decenni perduti per la crescita.

Anche in Cina il debito totale non ha fatto che salire negli ultimi 12 anni, secondo la Banca dei regolamenti internazionali, dal 139% del prodotto lordo nel 2008 al 289% nell'autunno del 2020 (e da allora sta fa-

cendo segnare la prima inversione di tendenza). E anche in Cina, come in Giappone durante il boom, il settore immobiliare è più importante di quanto si pensasse poco tempo fa: stime dell'economista di Harvard Kenneth Rogoff valutano a circa il 30% il suo contributo al prodotto lordo. Per quest'anno, non sarà facile centrare l'obiettivo ufficiale di crescita del 5%. Niente di tutto ciò significa che le autorità di Pechino commetteranno gli stessi errori di quelle di Tokyo trent'anni fa, quindi la tempesta potrebbe essere risolta in molto meno tempo e con meno danni.

Ma quel che conta è se questa crisi di crescita cinese può interessare anche l'Europa. E qui la risposta non può che essere affermativa, perché l'immobiliare cinese non è affatto uno spicchio dimenticato e ininfluente dell'economia mondiale: secondo una stima riportata da Bloomberg, il suo valore complessivo a prezzi correnti è di circa il doppio del mercato immobiliare americano che generò la Grande recessione nel 2008 e nel 2009. Molto probabilmente non arriveranno all'Europa e all'Italia le scosse dei default immobiliari cinesi in sé. Ma questa crisi

potrebbe ridurre la domanda di beni di lusso dai più ricchi cinesi e quella di beni d'investimento legati al settore delle costruzioni. La strada della ripresa globale dopo Covid è tutt'altro che completata. E i fattori che mettono un tetto alla corsa dell'inflazione, anche in Asia, restano ancora saldamente al loro posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+6%

Il Pil cinese nel 2021

L'anno si è chiuso secondo le previsioni del governo, ma l'ultimo trimestre ha registrato una crescita quasi zero

Il settore immobiliare della Repubblica popolare vale il doppio di quello americano. Se si raffredda l'impatto sui valori globali sarà inevitabile

2%

Il debito Evergrande sul Pil

È la quota di esposizione rispetto al prodotto interno lordo nazionale del colosso immobiliare cinese in default



Immagine

Xi Jinping, presidente della Repubblica popolare cinese, ritratto su un manifesto stradale a Pechino



Peso:85%



Peso:85%

Energia, allo studio lo sconto in bolletta mercoledì l'incontro tra aziende e Mise

LE TARIFFE

ROMA La soluzione potrebbe essere quella di applicare uno sconto in bolletta: solo così - confidano alcune fonti vicine al dossier energia sul tavolo del governo - famiglie e imprese potrebbero avere un sollievo immediato sui propri bilanci. L'optimum sarebbe se la percentuale di sconto si avvicinasse il più possibile a quella degli ultimi rincari. Ma non è facile, perché il delta sarebbe tutto a carico delle casse dello Stato. E visto che si parla di una cifra consistente - «un sorta di mini-finanziaria» rivelano sempre le stesse fonti - sarebbe necessario avere l'ok dal Parlamento per lo scostamento di bilancio. Nei vari livelli governativi in queste ore si lavora a tutto spiano sulle misure da mettere in campo per contrastare il caro-energia. Calcoli e simulazioni. Ipotesi con pro e contro. Si ragiona e si cerca una soluzione, ben sapendo che il tempo è nemico. Più si lascia correre più si mette a rischio la ripresa economica. Il tentativo è quello di varare i primi provvedimenti già giovedì, in occasione del prossimo Consiglio dei ministri e insieme al decreto Ristori che dovrebbe mettere sul piatto un miliardo per i settori più colpiti dall'ultima ondata della pandemia, turismo in primo luogo, ma anche discoteche, settori dello sport e dello spettacolo. Sulla cifra a disposizione per affrontare il caro-energia si stanno facendo ancora i calcoli: il primo pacchetto di provvedimenti potrebbe movimentare tra i 3 e i 4 miliardi di euro. Ma poi ne arriverebbero altri.

rebbbero altri.

IL TAVOLO

Mercoledì le organizzazioni più rappresentative delle imprese e dei settori particolarmente energivori (Confindustria, Confindustria ceramica, Confindustria energia, Aicep, Federbeton, Assocarta, Assovetro, Assomet, Federacciai, Assofond, Federchimica, Federalimentare, Interconnector energy italia, Federlegno Arredo, Anima, Anfia) si collegheranno in videoconferenza con il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti. Verrà fatta una prima ricognizione ufficiale degli impatti del caro-bollette sui conti delle imprese e saranno raccolti suggerimenti tecnici finanziari sul come affrontare quella che è ormai diventata un'emergenza nell'emergenza.

I conti in realtà Confindustria li ha già fatti e segnalati: la bolletta energetica per le imprese è passata dagli 8 miliardi complessivi del 2019 ai 20 nel 2021 e, senza interventi, quest'anno rischia di lievitare fino a 37 miliardi di euro. Costi insostenibili, a meno di riversare tutto sul prodotto finale. Il che provocherebbe un balzo incontrollato dell'inflazione (a dicembre già arrivata nell'area euro al 5%, record degli ultimi 25 anni) con tutte le conseguenze negative sul ciclo economico e sulla ripresa.

La Lega, di cui Giorgetti è tra i più autorevoli esponenti, non molla il pressing sul governo affinché sin da subito si mettano in campo interventi importanti. Matteo Salvini parla di «salasso» per imprese e famiglie e auspica «un provvedimento già nei prossimi giorni». Ma anche il Pd di Letta e il Movimento Cinquestelle avanzano proposte (fi-

scalizzazione degli oneri il primo, cessione dei crediti d'imposta per le imprese che attuano interventi a favore dell'energia green) e chiedono di muoversi il prima possibile.

LE RISORSE

Resta il problema di dove reperire le risorse necessarie nell'immediato. Per coprire la nuova «sospensione» degli oneri che i consumatori pagano per le rinnovabili in bolletta, si pensa all'emissione di bond dedicati. Sul tavolo anche una riedizione della «Robin tax», la tassazione dei profitti delle società energetiche che hanno realizzato alti guadagni. Un «contributo di solidarietà», insomma, da parte di quelle imprese che con queste altalene dei prezzi hanno riempito i loro forzieri, i famosi extra-profitti di cui ha parlato il premier Draghi in più di una conferenza stampa. Redistribuire l'extragetto delle società è richiesto anche dai partiti di maggioranza, a partire da M5S. Il provvedimento, nel caso, deve essere studiato molto bene, visto che in passato «il contributo di solidarietà» è già stato dichiarato incostituzionale. Allo studio dell'Esecutivo anche un intervento «non oneroso» sui proventi delle aste per la Co2. Sullo sfondo resta poi anche la richiesta di concedere le autorizzazioni per raddoppiare l'estrazione di gas nei giacimenti già esistenti nell'alto Adriatico.

Giusy Franzese

PRESSING DELLA LEGA PER INSERIRE I PRIMI PROVVEDIMENTI GIOVEDÌ IN CDM DUELLO SULLE RISORSE DA STANZIARE



Giancarlo Giorgetti ministro dello Sviluppo



Peso:24%

I nodi del fisco

Lotta all'evasione, il tesoro che i sindaci non usano Le grandi città in affanno

►Meno di 300 Comuni sfruttano la norma ►In testa San Giovanni in Persiceto (Bologna) che fa incassare tutte le imposte recuperate che ha ottenuto quasi un milione di euro

IL FOCUS

ROMA Per i sindaci, il patto con il fisco si presenta ghiotto: se l'amministrazione comunale aiuta concretamente l'Agenzia delle Entrate ad accertare situazioni di evasione fiscale, avrà diritto a ricevere il 100 per cento delle somme poi recuperate. Eppure la norma in vigore dal 2012 non ha riscosso un grande interesse presso i 7.904 Comuni del Bel Paese. Ed in particolare non è stata sfruttata dalle grandi città. Nel 2020 solo 280 municipalità avevano avviato qualche azione di questo tipo, ricavando complessivamente 6,5 milioni, che sono stati poi distribuiti lo scorso anno.

TERZO ANNO

In alcuni casi si tratta di importi non trascurabili rispetto alle dimensioni comunali, in altri di pochi spicci, anche solo qualche decina di euro. A sorpresa, ma non troppo perché ormai è il terzo anno consecutivo, si trova in testa San Giovanni Persiceto, in provincia di Bologna, che ha ricevuto 912.502 euro. Non sono pochi per un centro di 28 mila abitanti, ma soprattutto sono tanti in rapporto al bottino in proporzione

ben più magro di città molto maggiori.

A seguire nella graduatoria ci sono Genova (473.057 euro), Torino (404.183), Milano (350.195) e Bologna (309.890). Più indietro altri capoluoghi di primissimo piano come Firenze (81.912), Roma (81.820 euro), Venezia (56.142), Napoli (21.025) e Palermo (2.116). Nel Lazio oltre a Roma sono solo tre gli enti locali che hanno utilizzato questa opportunità: Viterbo e Formia oscillano tra i due e i tremila euro, mentre Frosinone ne ha raggranellati appena 370. Tra le città del Centro-Italia se l'è invece cavata discretamente Ascoli Piceno, con 96.711 euro portati nelle casse comunali. Ultimo assoluto nella graduatoria dei Comuni che lo scorso anno sono riusciti a ottenere qualcosa è Fuscaldo, centro di circa 8 mila abitanti in provincia di Cosenza che può vantare la bellezza di 24,92 euro. Non è andata molto meglio però al più popoloso Cologno Monzese, che ospita anche la sede di Mediaset e si è fermato a quota 32,62.

Tra le Regioni poco rappresentate ci sono l'Abruzzo (solo Pescara, Teramo e Atri), la Puglia (Ugento e Monopoli), l'Umbria (Perugia, San Giustino e Marsciano), la Campania (Napoli e Pellezzano). Del tutto assenti invece la Basilicata, la Val d'Aosta e le provincie autonome di Trento e Bolzano.

me di Trento e Bolzano.

IL POTENZIALE

Insomma la norma ha un potenziale che al momento non è stato usato se non in minima parte. Cosa devono fare le amministrazioni che vogliono concorrere alla distribuzione dei fondi? Elaborare e trasmettere all'Agenzia delle Entrate delle "segnalazioni qualificate", che riguardano cioè comportamenti sospetti di evasione o elusione in una serie di ambiti: commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di particolari beni che possono indicare una particolare "capacità contributiva" di un cittadino. Successivamente entra in scena l'Agenzia delle Entrate che se le trova rilevanti - può utilizzare le informazioni per avviare un accertamento. Ad esempio la polizia municipale nel corso delle proprie verifiche



Peso:45%

può essere venuta a conoscenza del fatto che qualcuno svolge un'attività commerciale diversa da quella dichiarata, e quindi ha potenzialmente un reddito maggiore; oppure può verificare che un cittadino risiede effettivamente nel territorio nazionale, avendo invece dichiarato invece di essere all'estero per non versare le imposte dovute.

La partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale deriva da una norma che risale in realtà al 1973. Nel 2005, con l'allora ministro dell'Economia Tremonti, il governo tentò

di rivitalizzare il meccanismo prevedendo un'incentivazione economica (pari al 33% delle somme recuperate) per i Comuni che fornivano informazioni ai fini dell'accertamento dei tributi erariali, diretti e indiretti (quindi anche quelli di competenza statale). La percentuale è stata aumentata al 50% nel 2011 e, a partire dal 2012, ulteriormente innalzata al 100%. Ma anche l'offerta di tutte le somme recuperate non è bastata per coinvolgere più di tanto i sindaci.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ENTI LOCALI DEVONO DARE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE INFORMAZIONI SULLE ANOMALIE

Quanto hanno recuperato i comuni nel 2021

Importi in euro

| | |
|--------------------------------|-------------------|
| San Giovanni in Persiceto (BO) | 912.502,57 |
| Genova | 473.057,12 |
| Torino | 404.182,93 |
| Milano | 350.195,33 |
| Bologna | 309.890,36 |
| Prato | 236.591,88 |
| Brescia | 225.261,49 |
| Bergamo | 188.086,86 |
| Modena | 185.454,18 |
| Rimini | 167.370,03 |
| Casalgrande (RE) | 164.246,87 |
| Ascoli Piceno | 96.711,24 |
| Cinisello Balsamo (MI) | 87.650,56 |
| Firenze | 81.912,41 |
| Roma | 81.820,43 |
| Cernusco sul Naviglio (MI) | 63.907,36 |
| Pesaro | 62.298,9 |
| Parma | 57.320,98 |
| Venezia | 56.541,97 |
| Verona | 33.148,34 |
| Vicenza | 24.027,48 |
| Teramo | 4.417,47 |
| Pescara | 4.410,75 |
| Ancona | 3.500,44 |
| Perugia | 3.420,00 |
| Viterbo | 2.950,00 |
| Formia (LT) | 2.267,57 |
| Frosinone | 370,14 |

Fonte: Agenzia delle Entrate

L'Ego-Hub



Peso:45%

INCHIESTA

**Il caro bollette ferma le imprese
A rischio 500.000 posti di lavoro**

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Altro che ripresa. Dal distretto della carta di Lucca a quello delle materie plastiche in Veneto, dalle aziende dell'acciaio di Brescia a quello della meccanica di Lecco: ecco i settori messi in ginocchio dal caro

bollette. «Con questi costi meglio chiudere», ci raccontano gli imprenditori di tutta Italia. E gli aiuti del governo sono insufficienti. alle pagine **8 e 9**

LUCE ROSSA

**Bolletta rovente: i fortissimi rincari fermano moltissime imprese
A rischio 500.000 posti di lavoro. In crisi il distretto della carta di Lucca, quello delle materie plastiche di Treviso, quello dei metalli di Brescia e Lumezzane, quello del vetro di Murano e della meccanica di Lecco
Anche la moda è in ginocchio. E gli aiuti del governo sono insufficienti**

di **LAURA DELLA PASQUA**



■ A breve perfino comprare un mazzo di fiori diventerà un privilegio per pochi. Con il gasolio schizzato a cifre stellari, le serre stanno chiudendo o rallentano. È una mossa obbligata, dal momento che la produzione di fertilizzanti e il riscaldamento delle colture hanno raggiunto quotazioni impensabili qualche mese fa. Per non parlare degli imballaggi, delle acciaierie, della ceramica. Che fare? Scaricare i rincari energetici sul prodotto finale rischia di compromettere un posizionamento di rilievo sul mercato. Il paradosso è che il 2021 ha segnato un incremen-

to generalizzato degli ordini, con una domanda in crescita, con l'export che marcia a pieno ritmo e con prospettive di sviluppo dell'economia. Tutto bene, quindi, finché le quotazioni del gas non sono impazzite: tra marzo e novembre rialzi del 350% e solo a dicembre +39%. L'escalation è cominciata alla fine del lockdown, quando l'economia mondiale ha ripreso a marciare chiedendo al mercato più energia e contemporaneamente l'Europa decideva di accelerare la transizione energetica e quindi la decarbonizzazione. riducendo gli investimenti nell'estrazione di gas.

A questo scenario ora si è aggiunto un altro fattore che ha a che fare con gli equilibri della geopolitica: la tensione tra Russia e Ucraina. Una guerra ai confini dell'Europa ci in-

teressa eccome, dal momento che la Ue da tempo ha rinunciato a una propria autonomia energetica ed è diventata sempre più dipendente da Mosca. Mentre l'Europa chiudeva i giacimenti, la Russia si faceva avanti per soddisfare la domanda crescente di energia. In Italia la metà dell'energia elettrica si produce con il gas e un altro 10% viene dal nucleare francese, da noi sempre criticato ma che ci ha fatto comodo. Ora Mosca, in base a come evolverà la partita sull'Ucraina, può regolare a suo piaci-



mento i rubinetti del gasdotto e mettere in ginocchio l'industria europea. Sembra che sia arrivato il momento critico in cui i nodi vengono al pettine.

TARIFE DA INCUBO

Le tariffe energetiche, nonostante il deficit aggiuntivo deciso dal governo, sono aumentate mediamente nel 2021 di quasi il 30%. Un intervento quasi simbolico quello di palazzo Chigi, considerata l'ondata di rincari dei prezzi del petrolio e del gas naturale. Chi soffre di più sono i settori produttivi grandi utilizzatori di energia, ma il problema riguarda tutte le aziende, costrette a rivedere i loro costi registrando aumenti stellari. Rispetto al gennaio dell'anno scorso, devono sopportare il raddoppio dei costi dell'energia.

Per **Davide Tabarelli**, presidente di Nomisma energia, «il rischio di un lockdown produttivo c'è. Molte fabbriche stanno decidendo se stare aperte o chiuse, pur in presenza di ordini, perché non ce la fanno a pagare le bollette». La stima degli esperti è che il caro-energia, oltre a mettere a dura prova il sistema produttivo, avrà un costo notevole per l'economia italiana, che in questo 2022 sarà più povera per 35 miliardi di euro. L'aumento abnorme del prezzo europeo del gas e, quindi, dell'elettricità in Italia (+572% a dicembre sul pre-crisi), se persi-

stesse, metterebbe a rischio l'attività nei settori energivori.

FRENATA DEL PIL

Il Centro studi di Confindustria ha misurato i primi impatti sulla produzione industriale in Italia (-0,6% in ottobre, dopo la frenata nel terzo trimestre). Secondo la Cgia di Mestre, sono 500.000 i posti a rischio per il caro energia. I settori energivori contano circa 1,8 milioni di lavoratori e di questi il 30% potrebbe essere costretto a rimanere a casa per il fermo della produzione. Nei prossimi mesi, con variazioni annue delle tariffe che in alcuni comparti rischiano di raggiungere il +250%, molte aziende del vetro, della carta e della ceramica, ma anche del cemento, della plastica e della produzione dei laterizi potrebbero essere costrette a fermare la produzione, perché non in grado di far fronte all'aumento esponenziale di questi costi fissi.

Toccati anche i settori della meccanica pesante, dell'alimentazione e della chimica. Per molte aziende quindi è più conveniente spegnere i macchinari, come per esempio hanno fatto le Fonderie di Torbole (Brescia), fornitore di dischi e tamburi freno per il comparto auto, che a metà dicembre hanno fermato la produzione per 40 giorni: «Im-

possibile pensare di produrre e di creare valore in queste condizioni», dice il numero uno aziendale, **Enrico Frigerio**.

GUADAGNI SVANITI

I più colpiti sono settori che in questo momento stanno dando un contributo fondamentale alla ripresa economica del Paese, con livelli di vendite all'estero mai toccati in precedenza. Secondo la Cgia, tra i distretti da tutelare maggiormente ci sono quello cartario di Lucca-Capannori, le materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova, i metalli di Brescia-Lumezzane, il settore metalmeccanico del basso Mantovano e di Lecco, le piastrelle di Sassuolo, la termomeccanica di Padova e il vetro di Murano. I settori energivori

sono tanti. In ballo c'è anche la moda, la seconda manifattura del Paese che ha 50mila imprese e 400mila lavoratori.

Il ministro **Roberto Cingolani** sta valutando di aumentare la produzione di gas nazionale attraverso i giacimenti già aperti. Avviare le perforazioni nell'Adriatico porterebbe anche fino a 7 miliardi di metri cubi in più di gas, ma l'operazione anni fa fu osteggiata perché si diceva che c'era il rischio di far finire Venezia sott'acqua, figuriamoci oggi che l'Europa sta puntando tutto sull'economia green. Ma mentre si discute, la bolletta sale. E ad annegare sono le aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



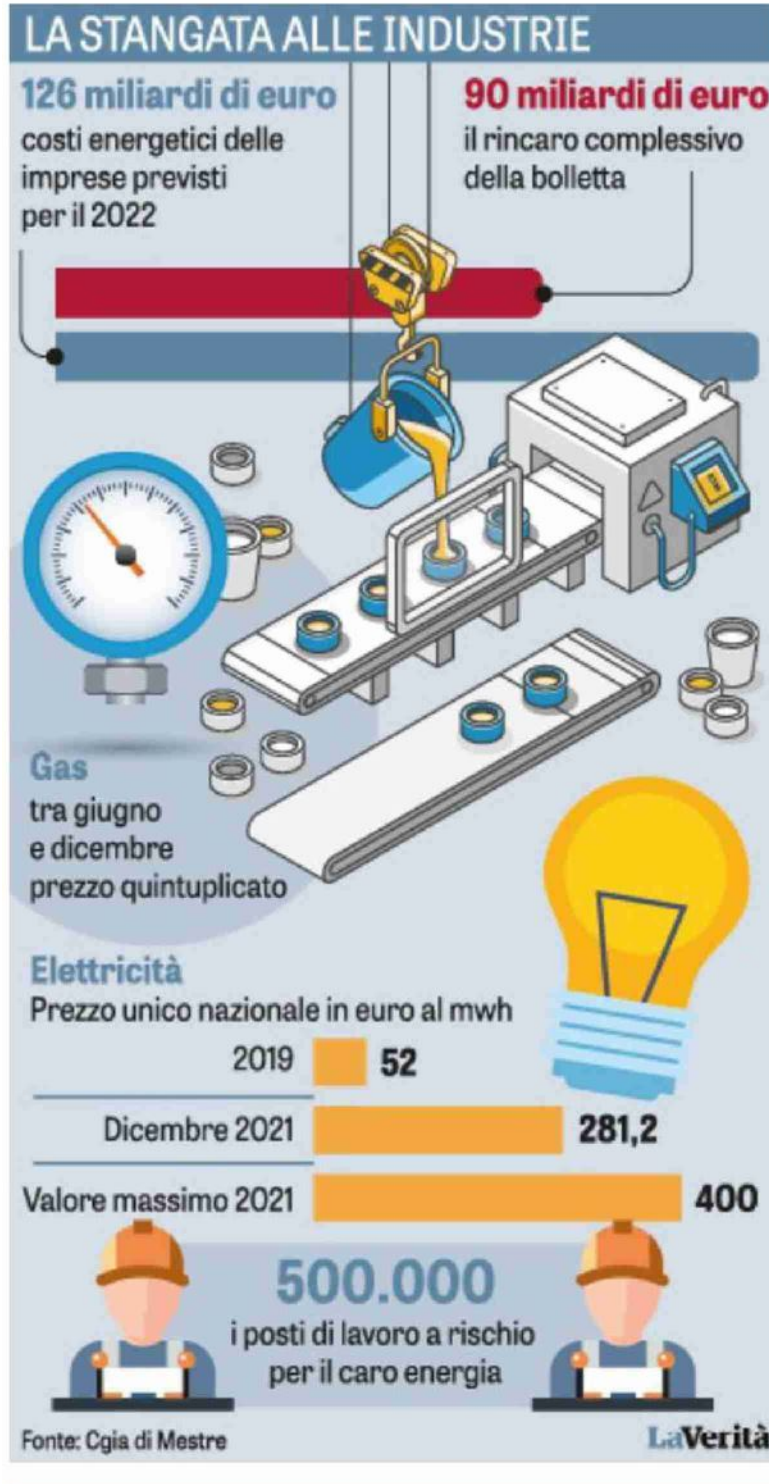




FIG 3



Peso:1-3%,8-41%,9-3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'INTERVISTA **FABIO ZANARDI (FONDERIE)**

«Più produciamo, più soldi perdiamo Costretti a fermare i macchinari»

Il numero uno di Assofond: «Da 12 anni non vedevamo tanti ordini, tutto in fumo»

■ «Se non alziamo i prezzi siamo morti nel giro di un paio di mesi perché non ce la facciamo con la liquidità, ma se li alziamo rischiamo di andare a una morte differita nel tempo perché il lavoro sarà trasferito altrove». Fabio Zanardi, presidente di Assofond, l'Associazione che rappresenta le imprese di fonderia italiane, e amministratore delegato di Zanardi fonderie, parla vivendo sul campo la bolla dei prezzi energetici. L'industria delle fonderie è costituita da circa mille imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, occupa 30.000 addetti diretti e fattura 6,5 miliardi di euro. Serve mercati strategici come l'automotive, il trasporto ferroviario, gli impianti di energia eolica e l'industria meccanica.

Il 69% del fatturato deriva dall'export.

Che cosa sta accadendo nella sua azienda?

«Da 12 anni non vedevamo tanti ordini, una domanda che sta dando molte soddisfazioni. Ma la situazione paradossale è che a fronte di tanto lavoro, come sognavamo da anni, c'è il rischio di non guadagnare nulla o addirittura trovarsi con ondate di costi di energia difficili da assorbire. Insomma più produciamo, e più soldi perdiamo».

Come state andando avanti?

«Agiamo sull'unica leva a disposizione, che è quella di trasferire i costi a valle nella

catena di forniture. L'altra soluzione sarebbe di fermare la produzione. Ci siamo fermati per le manutenzioni,

abbiamo ritoccato i prezzi di listino e speriamo di aver raggiunto l'equilibrio. Se dovessimo trovarci di fronte a un'impennata di prezzi del metano come a dicembre, saremmo costretti ad altri rincari o a fermare la produzione».

Come si stanno regolando le altre fonderie?

«Alcune hanno rinviato la ripartenza dopo le feste natalizie per vedere l'evoluzione della situazione; altre, soprattutto quelle che lavorano per l'automotive, hanno avviato la cassa integrazione. Tutti gli associati ad Assofond lamentano che pur lavorando tanto, sono in perdita. Il settore ha già sofferto a inizio 2021 con la carenza e i rincari delle materie prime e ora subiamo quest'altra batosta».

Avete fatto previsioni per il 2022?

«Ci saranno alti volumi di produzione ma con guadagni poco soddisfacenti. Inoltre, siccome siamo costretti a scaricare i maggiori costi sul prodotto, nel giro di poco tempo ci sarà un calo della domanda e allora addio ripresa. Noi piccole e medie imprese energivore non usu-

STOP Fabio Zanardi, presidente dell'associazione che raggruppa le fonderie: lavorano per settori come automotive, ferrovie, eolico e industria meccanica

fruiamo delle azioni di calmieramento degli aumenti energetici di cui beneficiano altri settori industriali. Ci sentiamo abbandonati. Per il settore delle fonderie non è stato inserito nulla nella legge di bilancio».

Ma se aumentate i prezzi non rischiate di consegnare il mercato alla concorrenza?

«Non siamo in un situazione paritaria rispetto agli altri Paesi europei. In Germania, Francia e Spagna le aziende energivore sono state tutelate dagli aumenti energetici e non hanno necessità di alzare i prezzi come noi. La Germania poi sta andando avanti a carbone mentre in Francia non ci dimentichiamo che c'è il nucleare. C'è il rischio che aziende italiane vadano a rifornirsi all'estero, dove i prezzi sono stabili, non sottoposti a oscillazioni come in Italia. Noi siamo anche gravati dai costi del capacity market che è partito a inizio d'anno».

In che consiste il capacity market?

«Riguarda il mercato elettrico e prevede una serie di misure volte a garantire la sicurezza del sistema e l'approvvigionamento di ener-



Peso: 8-23%, 9-10%

gia elettrica con risorse sempre disponibili, così da evitare blackout. Ma questo vuol dire che vi sono 500 ore all'anno che costeranno alle imprese 40 euro al megawattora in più per scongiurare il pericolo di blackout. È un ulteriore onere. L'Arera ci ha comunicato solo il 20 dicembre quali sono le ore più costose. Sono tutte le diurne

distribuite tra gennaio, febbraio e luglio. Stiamo cercando di organizzarci. Nel frattempo paghiamo oneri aggiuntivi».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8-23%,9-10%

L'INTERVISTA **GIOVANNI SAVORANI (CERAMICA)**

«I concorrenti turchi e indiani ci ruberanno i nostri mercati»

Il presidente degli imprenditori del settore: «I maggiori costi si scaricheranno sui prezzi. Ma problemi vengono anche dall'Ue, non c'è chiarezza sulle fonti di energia utilizzabili per la transizione ecologica»

■ «Se va avanti così, rischiamo di cedere quote di mercato ai competitor turchi e indiani. E comunque saremo costretti a scaricare sul prodotto finale i maggiori costi energetici, con il rischio che le oscillazioni così rilevanti e imprevedibili costringano a modificare i listini in continuazione. Ma è un problema anche la mancanza di una posizione chiara sulla politica energetica da parte della Commissione europea, in termini ad esempio di quali fonti siano realmente utilizzabili per la transizione ecologica». Giovanni Savorani, presidente di Confindustria ceramica, ha davanti a sé i dati della chiusura del 2021 che certificano un andamento brillante del settore: volumi di vendite intorno ai 458 milioni di metri quadrati (+12% rispetto al 2019), export in crescita del 13% e vendite sul mercato domestico in aumento del 9%. Ma a rovinare la festa ci si è messo il caro energia.

Può farci una fotografia del momento che sta vivendo l'industria della ceramica?

«Il settore nel 2021 è andato molto bene fino a settembre e la domanda è rimasta altissima anche a ottobre, quando i costi di produzione sono esplosi. Il gas, che costava 20-25 centesimi al metro cubo, è andato a 180 centesimi, fino a 7-8 volte tanto. Ci hanno spiegato che è un fenomeno geopolitico ma l'industria si trova a dover fronteggiare oscillazioni di

costo rilevanti. Ogni giorno in azienda si fanno riunioni con i nostri dirigenti per capire come gestire questa situazione».

In che misura il caro gas incide sul fatturato del settore?

«Il fatturato delle piastrelle di ceramica nel 2021 è arrivato a circa 5,9 miliardi di euro ma la bolletta del metano, che era intorno ai 250 milioni l'anno, ora è schizzata a 1,25 miliardi. Come possiamo assorbire questi spropositati incrementi di costo è il dilemma di ogni impresa. È chiaro che dovremmo incrementare i prezzi dei nostri prodotti, ma ci sono evidenti limiti».

Rincarando i prodotti finali non rischiate di favorire competitori che non hanno questo problema?

«È proprio questo il problema. Noi esportiamo l'85% del prodotto e fuori dall'Europa va il 33-34%. Mentre in Europa giochiamo ad armi pari, non è così al di fuori. In poche parole, stiamo rischiando il lavoro. Tant'è che all'inizio di ottobre siamo andati a Roma a chiedere che la cassa integrazione ricomprendesse anche queste situazioni straordinarie. Oggi 4-5 aziende hanno già fatto ricorso alla cassa straordinaria e tante altre stanno utilizzando le ferie arretrate. È un problema

che riguarda tutti i settori dell'industria e quando colpirà l'alimentare allora saranno guai seri. Un altro tema è l'alto costo della transizione ecologica».

Caro energia ed effetti dell'accelerazione dell'economia green si stanno sommando?

«Stiamo pagando salato le emissioni di CO2 senza che esista un'alternativa. In attesa di altre fonti energetiche, è scattato tutto il meccanismo della transizione ecologica e il mercato della CO2, per scelte ideologiche scollegate dalla realtà scientifica, è nelle mani della speculazione con costi che sono diventati 20 volte quelli iniziali. Ora la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ci viene a dire che il gas metano è necessario per gestire la transizione energetica, come il ministro Cingolani sostiene da tempo: ma allora perché in questa fase la burocrazia di Bruxelles tassa le nostre emissioni già ottimizzate con imponenti investimenti e senza alternative? Come facciamo a vivere con questi prezzi?».

La ceramica come intende difendersi?



Peso:51%

«La domanda per i nostri prodotti è alta nel mondo. Sono convinto che per il nostro settore ci sarà una via d'uscita ma sarà cara, perché dovremo aumentare i prezzi e si rischia di perdere quote di mercato. In mancanza di interventi devono preoccupare le conseguenze per l'occupazione di qualità che anche il nostro settore, come tutte le industrie manifatturiere, garantisce sui nostri territori, così come i rincari generalizzati dei prezzi con le conseguenti difficoltà per le famiglie a

far quadrare i bilanci».

Ci sono Paesi che potrebbero avvantaggiarsi della vostra difficoltà?

«Certo, Turchia e India troveranno una strada aperta se andiamo fuori mercato. Anche perché i player finanziari andranno a investire in quei Paesi. È una delocalizzazione subdola. Un importante fondo inglese che opera anche nella ceramica, dopo aver fatto investimenti in Spagna e Italia, a novembre si è spostato in Turchia. Non li biasimo, vanno dove c'è convenien-

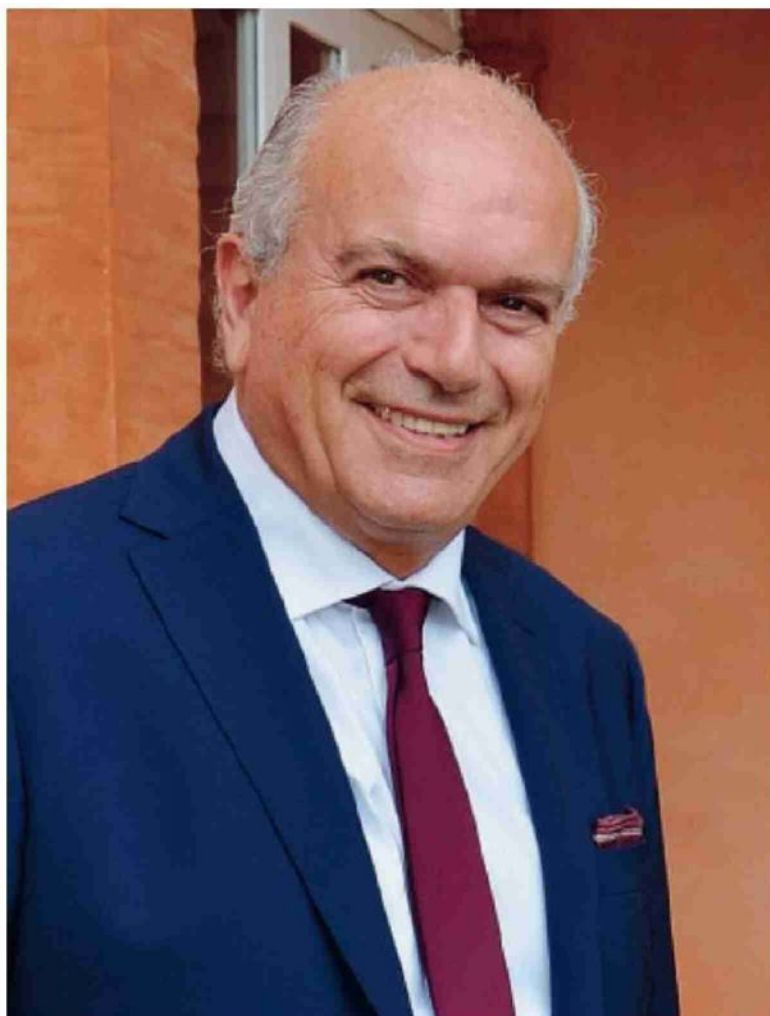
za».

Non è che rischiate anche il voltafaccia delle banche? Dare prestiti ad aziende strozzate dagli alti costi potrebbe essere pericoloso.

«Spero di no. Ho fatto proprio questa domanda a una primaria banca italiana e mi ha detto di no, ma il timore c'è. Sarebbe il colmo».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIASTRELLE Giovanni Savorani, leader dei produttori di ceramiche



Peso:51%

PREVISIONI NERE

Nell'alimentare a rischio 40.000 posti: triplicate le spese per gli imballaggi

■ Il caro energia non impatta solo sulla grande manifattura degli energivori, come l'acciaio, il vetro, il cemento e la ceramica, ma anche sulla filiera dell'alimentare, costituita spesso da aziende di trasformazione di piccole dimensioni che lavorano con bassi margini. Imprese ora messe a dura prova dai rincari delle bollette e che sono di fronte al bivio se arrestare la produzione per non aumentare le perdite. «La mia azienda ha avuto un aumento del 100% della materia prima mentre il cartone per gli imballaggi è triplicato. La bolletta energetica a novembre è arrivata a 200.000 euro da 80.000 di settembre. Le previsioni per il 2022 sono

di un costo dell'energia di 2,2 milioni a fronte di 800.000 euro che pagavo nel 2020 e 2021»: **Ivano Vacondio** è presidente di Federalimentare e proprietario di Molini industriali di Modena, azienda leader nella produzione di farine, poi usate dalla grande industria per produrre pane, pasta, dolci.

«Si sta innescando una spirale di rialzi dei prezzi che arriverà presto al consumatore finale», aggiunge. «Prima abbiamo dovuto far fronte ai

rincari delle materie prime. Il grano è aumentato del 100% rispetto a due anni fa, il mais e la soia sono saliti del 70% sul 2019», spiega. Le 13 associazioni aderenti a Federalimentare contano 55.000 aziende di cui poco meno di 7.000 superano la soglia dei 9 addetti. Gli occupati sono complessivamente 470.000. L'industria alimentare fa 150 miliardi di fatturato e rappresenta il 71% dell'agroalimentare. La polverizzazione del settore è enorme e se questo finora è stato un fattore di forza perché ha consentito di essere flessibili alla domanda, ora rende faticoso assorbire i maggiori costi di produzione.

«Corriamo il rischio di perdere dai 20.000 ai 40.000 posti di lavoro, quasi il 10% dell'occupazione del settore», denuncia **Vacondio**. E sottolinea che «non si possono scaricare a valle tutti gli aumenti. Ciò porterebbe a un calo dei consumi significativo che per noi sarebbe un dramma. Il settore alimentare è la seconda manifattura del Paese, non può essere abbandonata, il governo deve intervenire per evitare ricadute sui consumatori». Poi elenca gli aumenti dei costi di produzione: «Si va dal

61% in più per gli imballaggi al 49% in più del petrolio, fino al +177% del trasporto sui container. Nell'industria molitoria il costo energetico è più alto di quello della manodopera. Al momento le aziende cercano di rallentare la produzione e fermare gli impianti nelle ore in cui l'energia costa di più e lavorare quando costa meno. Ma questo crea difficoltà nell'organizzazione del lavoro e se si produce meno aumentano i costi fissi. Senza un intervento del governo non c'è via d'uscita».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%

La corsa al Quirinale Fico: scrutini avanti a oltranza, escluso chi ha il Covid. Il centrodestra però insiste

Colle, divisi sul voto ai positivi

E Verdini consiglia Berlusconi: giochi così la sua partita ma il kingmaker è Salvini

Divisioni sul voto per il Quirinale dei parlamentari positivi. Fico: scrutini a oltranza, escluso chi ha il Covid. Ma il centrodestra insiste. E Verdini dà consigli al Cavaliere.

da pagina 2 a pagina 6

Fico: voto sul Colle, fuori i positivi Ma il centrodestra non ci sta

Forza Italia: è un diritto dei parlamentari, non vorremmo ci fosse un calcolo. E Italia viva apre

ROMA «L'istruttoria continua», premette il presidente della Camera Roberto Fico. Ma «in questo momento i positivi a norma di legge non possono votare».

È in queste parole, pronunciate a *Mezz'ora in più*, il nodo del possibile nuovo scontro in Parlamento, con il centrodestra all'attacco e il centrosinistra sulla difensiva. Sì, perché sulla possibilità che i grandi elettori che risulteranno positivi al Covid nei giorni in cui si voterà per il prossimo presidente della Repubblica saranno in quarantena, si giocano anche le possibilità di Berlusconi di raggiungere i fatidici 505 voti necessari per la sua elezione. E già oggi si potrebbe arrivare ad un accordo o una rottura.

I fatti. Fico ha spiegato appunto che già nella scorsa conferenza dei capigruppo la questione era stata sollevata, ed era stata presa la decisione di impedire il voto ai contagiati. D'altronde, secondo il presidente della Camera, in «questo momento di emergenza sanitaria conclamata non dobbiamo dare messaggi sbagliati alla cittadinanza, fer-

mo restando che ne discuteremo ancora». Inoltre «al momento i positivi alla Camera sono 29, al Senato tra i 6 e gli 8», ma si prevedono contagi in calo. Invece, per quanto riguarda i non vaccinati, nessun problema: «Chi non lo è oggi alla Camera può entrare con il tampone, quindi può venire a votare, perché alla Camera entri con il green pass, ma solo nel palazzo e in Aula». Sarà insomma un «voto in sicurezza» e si andrà avanti «ad oltranza», con turni di 50 grandi elettori per volta per evitare assembramenti.

Ma al centrodestra non basta. Già nella scorsa conferenza dei capigruppo, appunto, i rappresentanti di FI, Lega, FdI avevano chiesto soluzioni che permettessero anche ai positivi di votare, e nella nota al termine del vertice del centrodestra di venerdì avevano chiesto «ai presidenti di Camera e Senato di assumere tutte le iniziative atte a garantire per tutti i 1.009 grandi elettori l'esercizio del diritto costituzionale al voto». Oggi torneranno all'attacco, spiega il capogruppo azzurro Paolo Barelli, forti di una circolare

esplicativa diramata dal ministero della Salute che ha per oggetto le modalità con cui i positivi o soggetti posti in quarantena possono spostarsi verso il luogo del rispettivo domicilio.

Si prevedono varie possibilità tecniche, a seconda del mezzo per spostarsi e della distanza, e non si fa specifico riferimento al caso in discussione. Ma «il principio — dice Barelli — è che i parlamentari hanno diritto di tornare al loro domicilio, che per ragioni di servizio è Roma». A quel punto, continua il capogruppo di FI, «così come avviene per il voto alle Politiche quando si organizzano seggi negli ospedali o per gli infermi, anche per i grandi elettori si potrebbe organizzare un servizio a domicilio».

Insomma «noi — annuncia Barelli — torneremo a chiedere che chiunque possa votare», senza «che venga violata alcuna norma e tenendo



Peso: 1-7%, 2-54%

conto che ci si trova in stato d'emergenza». E se qualcuno si opponesse alla richiesta, allora «il sospetto che non sia per mera o scarsa sensibilità istituzionale ma per calcolo e interessi particolari, ci verrebbe eccome...».

Un avvertimento al centrosinistra, mentre anche da Italia viva si apre alle richieste del centrodestra, e non è la

prima volta che accade. Marco Di Maio infatti spiega che sul voto per i positivi «noi non abbiamo nessuna preclusione purché il voto non comprometta la sicurezza sanitaria», e la circolare del ministero della Salute può essere un elemento chiarificatore. Quindi «se i questori e Fico riterranno di proporre una so-

luzione per far votare anche i positivi non ci opporremo».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- Sergio Mattarella è stato eletto presidente della Repubblica il 31 gennaio del 2015. A partire dal 24 gennaio a Montecitorio 1.009 grandi elettori voteranno per eleggere il nuovo capo dello Stato. Il mandato di Mattarella scade il 3 febbraio prossimo

- Tra i partiti si è aperta la discussione sul voto. Nel centrosinistra c'è chi sosterrrebbe il premier Mario Draghi e chi sarebbe favorevole a un Mattarella bis (che tuttavia il presidente uscente ha escluso)

- Nel centrodestra la scelta è caduta su Silvio Berlusconi, dopo il vertice nella sua residenza romana a Villa Grande, chiedendogli di sciogliere la riserva

- Con la direzione nazionale del Pd, il segretario Enrico Letta ha proposto un patto con il centrodestra su Quirinale e legislatura, che Matteo Salvini, leader della Lega, ha respinto

- La linea sostenuta da Salvini è che debba essere il centrodestra a indicare un nome

I passaggi

Primo voto il 24 gennaio

- ✓ Il primo voto per l'elezione del capo dello Stato è fissata per lunedì 24 gennaio alle ore 15

I numeri degli elettori

- ✓ I grandi elettori per il voto alla Camera sono 1.009: deputati, senatori e delegati regionali

I casi attuali tra i parlamentari

- ✓ Fico, presidente della Camera, ha detto che i positivi al Covid sono 29 deputati e 6-8 senatori



In tv Il presidente della Camera, Roberto Fico, 47 anni, del M5S, ospite ieri di Lucia Annunziata nella trasmissione Rai Mezz'ora in più



Peso:1-7%,2-54%

L'INTERVISTA CON RENZI

«Un patto è ancora possibile e saggio»

di **Maria Teresa Meli**

“ **B**erlusconi? «Non ha i voti». Così Matteo Renzi. Che dice: «Un patto è ancora possibile e saggio».

a pagina 5

«Sul Quirinale è saggio pensare a un patto Un governo dei leader? Ipotesi che ha senso»

Renzi: è chiaro che Berlusconi non ha i numeri

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Senatore Renzi, il centrosinistra sembra aver scelto come interlocutore del centrodestra Salvini, ma le carte continua a darle Berlusconi.

«Io parlo con tutti. Vedremo se il centrodestra avanzerà formalmente una candidatura. Nel vertice di venerdì è emerso che il sogno quirinalizio di Berlusconi non ha i numeri. Che tristezza leggere di telefonate ai singoli parlamentari. Non ho la doppia morale tipica di certa sinistra: giudicavo ridicolo che Ciampolillo fosse chiamato da Conte un anno fa per sostenere il governo e giudico ridicolo che Ciampolillo venga chiamato oggi da Sgarbi per passargli Berlusconi. Questi show telefonici squalificano la politica sia quando lo fa Conte sia quando lo fa Berlusconi. Torniamo alla sana politica e troviamo un nome di prestigio per l'Italia, in patria e all'estero».

Lo ha detto a Berlusconi?

«No, non lo vedo da sette anni, da quando lui ha rotto con me perché abbiamo scelto Mattarella. Sette anni dopo non mi aspetto un "grazie" per tale scelta ma la rifarei. Berlusconi non mi ha chiamato; se mi cerca glielo dico a viso aperto e in faccia, come ho sempre fatto. E come feci quando a Palazzo Chigi tentai di convincerlo a sostenere Mattarella. Io non sono uno degli yesman che ha intorno: gli dico ciò che penso. E chi gli vuole bene deve dirgli la verità, non mandarlo a sbattere».

Sembra che la politica ritenga che Draghi al governo per 14 mesi sia una garanzia maggiore per l'Italia di averlo per 7 anni al Colle. Non è singolare?

«Per avere Draghi ho pagato un prezzo personale altissimo ma ne valeva la pena. Giudico valide entrambe le ipotesi. Draghi a Chigi è una garanzia per il Paese nell'anno di legislatura che ci rimane. Draghi al Quirinale ha un ruolo meno impattante ma garantisce l'Italia, qui e all'estero, per sette anni. Sono entrambe buone soluzioni. L'importante è che nell'uno e nell'altro

caso non si spieghi questa scelta come un commissariamento della politica. Draghi è arrivato a Palazzo Chigi quale frutto di una straordinaria battaglia politica. Se andrà al Quirinale dovrà esserci un accordo politico contestuale sul governo. Non ci possiamo permettere elezioni politiche nel 2022 e nemmeno un governo fotocopia senza il premier: il valore aggiunto di questo esecutivo è Draghi, non i singoli ministri».

Salvini ha proposto un governo dei leader se Draghi va al Colle.

Non è probabile ma ha un senso. Crisi energetica, Pnrr da attuare, riforme da calendarizzare: può avere un senso coinvolgere le prime linee dei partiti. Ho l'impressione però



Peso: 1-2%, 5-54%

che Salvini debba decidersi. Talvolta sembra voler uscire di maggioranza, lasciando spazio al cosiddetto governo Ursula. Talvolta sembra volersi immolare su Berlusconi, facendosi del male e facendolo anche al Cavaliere e al centrodestra. L'elezione del presidente della Repubblica è una partita seria, una finale di Champions, non un'amichevole precampionato. Ci sono leader che sul Quirinale si sono bruciati e hanno perso ogni credibilità: pensi a quello che ha combinato Bersani in quella scriteriata gestione del 2013. Su questa partita il mio omonimo si gioca molto ma credo lo sappia».

Lei ha detto che votereste un candidato del centrodestra di alto profilo. Ma lo fareste anche nel caso in cui Pd e M5S non lo votassero?

«Se il candidato o la candidata sono di livello certo che lo votiamo. La Costituzione stabilisce l'identikit del presidente della Repubblica. E non c'è scritto da nessuna parte che il capo dello Stato non debba venire dal mondo della destra. Se non è mai accaduto, è perché la destra non ha mai

vinto le elezioni nell'anno del Quirinale: casualità, non precepto costituzionale. Il punto non è la provenienza ma la capacità di rappresentare l'unità della nazione. Che venga da destra o da sinistra, dal nord o dal sud, ateo o credente, politico o espressione del mondo accademico e della società civile, poco importa: l'importante è che sia all'altezza della sfida. E che sia credibile per gli italiani e nel mondo. Quanto al Pd e ai Cinque Stelle, non so dirle. Mi pare che Enrico Letta abbia proposto al centrodestra un accordo complessivo da qui al 2023 in modo serio e ragionevole. Mi sembra saggio».

I 5 Stelle hanno una pattuglia parlamentare di notevoli proporzioni ma paiono divisi. Lei ha capito che cosa vuole Conte?

«No, non l'ho capito. Ma la tranquillizzo: non l'ha capito nemmeno Conte. Cerca solo di dare l'impressione di essere in partita. Lo fa soprattutto per i suoi: la dialettica interna ai grillini è pesante. Conte vorrebbe andare ad elezioni nel 2022: sa che se si vota a scadenza naturale, Di Maio gli

riprende il posto».

Ma perché spetta al centrodestra fare un nome?

«Banalmente perché hanno più grandi elettori. Al centrodestra spetta la prima mossa ma non è un diritto divino. Se hanno un nome che può farcela, lo tirino fuori. Altrimenti il Parlamento in seduta comune troverà una soluzione diversa. È sempre andata così, andrà così anche stavolta».

Ritiene che debba essere garantito il diritto di voto anche ai parlamentari in quarantena?

«Per me sì. Per l'eccezionalità dell'atto – l'elezione del capo dello Stato – è giusto che si predispongano dei corridoi per far votare, in presenza, anche i parlamentari in quarantena. L'elezione del capo dello Stato non è un privilegio per parlamentari: è un altissimo dovere istituzionale. Si organizza perché il tutto avvenga in sicurezza per i parlamentari e per i funzionari».

Alcune personalità hanno inviato una lettera alla presidente Casellati chiedendo che lei lasci il Parlamento perché la sua attività di conferenzie-

re internazionale è incompatibile con la Costituzione.

«Citano una Costituzione che non hanno letto. O forse non hanno capito. Chi siede in Parlamento lo decide il popolo, non i presunti intellettuali della sinistra radicale. Loro sognano di farmi fuori perché ancora non si capacitano del coraggio con cui abbiamo mandato a casa Conte per portare Draghi. E quindi vorrebbero eliminarmi. Evidentemente non mi conoscono, pazienza. Ma soprattutto non conoscono la Costituzione. Mi spiace, per loro».

Tra Colle e Palazzo Chigi In ogni modo non si spieghi la scelta come un commissariamento della politica

● La parola

ITALIA VIVA

È il partito fondato e guidato da Matteo Renzi dopo il suo addio al Partito democratico. Nato nell'estate del 2019. I renziani avranno 44 grandi elettori.



Senatore Matteo Renzi, 47 anni, leader di Italia viva. È stato sindaco di Firenze, segretario del Pd e premier



Peso:1-2%,5-54%

LA RICETTA DI BETTINI (PD)

«Due strade per il Quirinale»

di **Fabrizio Roncone**

Per l'elezione al Quirinale «ci sono due strade», suggerisce l'esponente del Pd Goffredo Bettini.

a pagina 6

Nel laboratorio di Bettini: «Mi piace indirizzare le cose Il Colle? Ci sono due strade»

A colloquio con l'esponente pd (mentre lo chiama Conte)

di **Fabrizio Roncone**

Una lama di gelo dalla finestra socchiusa, quattromila libri («Ne ho altrettanti in Thailandia») ancora dentro i contenitori di plastica addossati alla parete di un salone grande e scarno: Goffredo Bettini ha lasciato il leggendario monolocale nel quale nascevano e morivano i governi di Giuseppe Conte e, una settimana fa, ha traslocato in questo appartamento borghese del quartiere Salaria, i mattoncini al soffitto e un tavolo rettangolare di legno dove, con la scusa di ragionare sul Quirinale e dintorni, intanto beviamo tè verde e mangiamo una giudiziosa dose di *profiterole* by Regoli, il più buono di Roma.

Squilla il suo cellulare: è il ministro Andrea Orlando. La voce di Bettini diventa un soffio, china la testa su un'agenda fitta di appunti.

Ecco in azione un uomo potente. «Non ci si metta anche lei: è una menzogna che circola da tempo. E di cui si è fatto portavoce, in modo subdolo, Carlo Calenda. Nel silenzio, per me doloroso, delle figure apicali del Pd. Intendiamoci: non c'è dubbio che il mio sistema di relazioni sia formidabile, ed è altrettanto vero che io provi una certa soddisfazione nell'indirizzare gli eventi. Ma il potere nella sua forma

più pura e volgare non fa per me». E però, appena insediato, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha tenuto a precisare: qui decido io, non Goffredo. «Mai fatto pressioni su Gualtieri. Lui stesso ha smentito. Erano loro che mi chiedevano pareri. Comunque, appena sfiorato dall'insinuazione, ho lasciato il consiglio di amministrazione della Festa del cinema, da me creata» (mette su uno sguardo di sincera amarezza).

Il cellulare di Bettini è un piccolo Nokia da collezione: ma prende benissimo. E squilla di nuovo: Giuseppe Conte. Avrebbe potuto chiamare Gianni Letta, e però, vabbé: un cronista deve sapersi accontentare.

Intanto, mentre parlano, lo sguardo scorre sui contenitori: antiche biografie di Togliatti e Gramsci, una preziosa *Critica della ragion pura* di Immanuel Kant, *Guerra e pace*.

Bettini ha 69 anni, è figlio dell'avvocato Vittorio, nobile e gran proprietario terriero marchigiano, e di Wilde, che in prime nozze aveva sposato diciassettenne il principe musulmano Xhemal Rexa, albanese e nipote del pascià. «Papà, quando ero bambino, mi faceva leggere Dostoevskij. Avrei preferito ascoltare qualche favola, invece sentivo parlare solo di politica»: colto,

snob, scapolo, un braccio rotto da quelli di Autonomia nel 1978. Comincia nel Pci — è segretario romano della Fgci («Con Veltroni, fin da allora, ci siamo sempre divertiti molto insieme») — poi Pds, Ds e Pd: deputato, senatore, europarlamentare. Con un talento riconosciuto da tutti, e invidiato da molti: l'intuito politico.

È vero che con Conte state cercando un'intesa per portare al Quirinale Letizia Moratti? «Solenne sciocchezza. Conte voleva solo commentare la relazione di Enrico Letta, nella direzione del partito: che io, tra l'altro, ho trovato molto bella. Le cose certe sono altre». La candidatura di Berlusconi. «Appunto. Il personaggio, dato oggettivo, è profondamente divisivo. E a lungo lo è stato anche in Europa. Quindi è l'esatto contrario di ciò che ci si aspetta da un presidente della Repubblica. Purtroppo, Meloni e Salvini non hanno il coraggio di dirglielo



Peso: 1-2%, 6-39%

esplicitamente. Si sono limitati a chiedergli i numeri di cui dispone, ma — in questo modo — si sono incartati». Continui. «Berlusconi non dirà mai: 505 voti non ce l'ho. Continuerà invece a cercarne. Bloccando così il centrodestra fino alla terza votazione». Ha l'aria preoccupata. «Su Berlusconi non faccio spallucce. Dobbiamo vigilare. Perché la rappresentanza parlamentare è incerta, a decine, in tutti i partiti, sanno che non verranno rieletti, c'è un ingovernabile e gigantesco gruppo Misto. Il rischio che racimoli un po' di voti, insomma, c'è. La pratica Berlusconi va espletata con cura».

Bettini accarezza la tazza del tè. «Poi, a mio avviso, ci sono due strade possibili. La prima:

la politica prende atto che l'emergenza non è affatto finita né sul piano sanitario, né sulla messa a punto del Pnrr. Quindi ha uno scatto, va da Draghi e gli propone un patto di un anno: sarai più solido, non facciamo più i capricci dell'ultimo mese e, in Parlamento, variamo una nuova legge elettorale di stampo proporzionale...». E al Quirinale? «Occorre individuare una figura di alto profilo capace di guidare la transizione del Paese dall'uscita dell'emergenza alla ricostruzione di un sistema politico più equilibrato». Affascinante, ma complicato. «A questa operazione dovrebbe collaborare soprattutto Salvini. Ha un interesse preciso. Nei consensi lui scende, la Meloni sale, Berlusconi

s'è ripreso la scena: ha l'occasione di diventare il vero king-maker».

Nomi per il Colle: Casellati? «Beh, vedo altre donne di grande qualità». Tipo? «Guardi, questo giochino non...». Amato? «Perché no? Autorevole, di grosso prestigio internazionale». Amato però potrebbe avere l'ostilità dei 5 Stelle. «Rischio concreto, da verificare». Con Conte che non controlla il Movimento. «È in un momento di notevole difficoltà. Uomo leale, che apprezza: ma più leader di governo, che capo di un partito». Girano altri profili. Casini? «Sarebbe all'altezza, come altri». Come Gianni Letta? «È un servitore prima delle istituzioni, poi della sua parte politica. Ma candidarsi non è nel suo

orizzonte». Franceschini? «Così mi mette in imbarazzo. Dario è una delle persone che stimo di più». Stavolta pochi nomi della società civile. «Vero. Anche se ci sarebbe Andrea Riccardi, enorme spessore umano, riconosciuto pure all'estero».

Questa, la prima strada. Dovrebbe fallire? «La seconda è obbligata. O chiediamo a Mattarella di accettare un altro mandato. Oppure verificiamo la disponibilità che Draghi ha lasciato intuire».

Ancora il cellulare, ancora Conte.

Meglio lasciarli soli.

Il profilo



● Goffredo Bettini, 69 anni, Pd, è stato europarlamentare (2014-2019), deputato (1993-1994) e senatore (2006-2007). Ex Pci, Pds e Ds, ha ricoperto la carica di coordinatore nazionale del Pd dal 2007 al 2009

La strategia

«A Draghi o si propone un patto o si verifica la sua disponibilità per il Quirinale»



Peso:1-2%,6-39%

Verdini in campo

La lettera a Dell'Utri e Confalonieri

“Silvio può farcela”

Nella missiva scenari e numeri: “Ha i mezzi per trovare i voti, che rivincita per noi”
Il consiglio in caso di flop: “Lasci la scelta del nome a Salvini o esplose la destra”

di **Fabio Tonacci**

ROMA – Denis Verdini è uomo di passioni forti e spietata ironia. E infatti, comincia così la lunga email inviata il 12 gennaio scorso a Dell'Utri e Confalonieri: «Caro Marcello, Caro Fedele, è stata davvero una bella mattinata nella quale alcuni 'vecchietti arzilli', come quelli di Cocoon, hanno ritrovato il gusto del sogno. È stato bello sognare di mandare Silvio al Quirinale e pensare agli innumerevoli suicidi dei vari Travaglio, Gruber, Zagrebelsky...». L'incipit di uno dei suoi celebri memo riservati che spedisce ogni settimana ad amici selezionati, usanza che neppure i domiciliari per il crac del Credito cooperativo fiorentino hanno interrotto.

Questa volta è un dettagliato vademecum in cinque cartelle, pubblicato dal *Tirreno*, per una sfida che lui stesso considera complessa ma non impossibile: «In trent'anni il centro-destra mai è stato così vicino, nei numeri, a poter conseguire un risultato che mai ha ottenuto». Riga dopo riga, si intravede l'eterno pendolo tra le ragioni del cuore e l'imperativo della famiglia, tra l'affetto per Silvio e quello per Matteo Salvini, fidanzato di sua figlia. «Il nostro Presidente ha la legittima ambizione di coronare il suo straordinario percorso,

nessuno nel centro-destra può negargli questa opportunità». Pd e 5S, ragiona, «potrebbero essere tentati dall'Aventino», che già nel 2013 fece implodere il Nazareno con lo psicodramma dei 101 franchi tiratori. Berlusconi può provarci anche perché «ha dato informalmente 'certezze' su presunte disponibilità di voti o pacchetti di voti in suo favore, al di fuori del centrodestra». Tutto questo a un patto, ed è qui che entra in gioco la famiglia: «Credo che in questa fase si possa pretendere la lealtà degli alleati, a condizione che nessuno (e soprattutto Salvini) si veda sottratto il proprio ruolo».

Provare la scalata ma senza irritare il sovranista e provocare una slavina. «Non si può pretendere da Salvini che rinunci al tentativo di esercitare un ruolo da king maker. Gli si può chiedere lealtà, ma non fedeltà assoluta. Un'eventuale sconfitta sul Quirinale pregiudicherebbe anche la sua carriera politica». Il memo si cala nel sangue e nel fango della contesa parlamentare. Dal cuore al rigore del professionismo, forgiato da anni di retroscena e conteggi d'aula. Verdini consiglia quindi di “segnare” i voti, come già accaduto in passato. In cambio, Berlusconi deve assicurare lealtà agli in casi di fallimento. «Alla quarta chiama ciascun gruppo politico del centro-destra si

farà 'riconoscere' firmando le schede. A Fratelli d'Italia sarà detto di votare Silvio Berlusconi, alla Lega di votare on. Berlusconi e così via...».

Verdini, alla tastiera del suo computer nel domicilio dove ha scelto di scontare la condanna definitiva a sei anni e sei mesi, va oltre, delineando un secondo scenario. «Se ciò non dovesse accadere, Silvio deve permettere a Salvini di portare a termine l'obiettivo di eleggere un presidente di centrodestra, fornendogli tutto il suo appoggio», eliminando «il chiacchiericcio sul fatto che dopo un eventuale esito negativo della quarta votazione, potrebbe spaccare il centrodestra votando Draghi, Amato o chissà chi altro». Un patto tra gentiluomini, detta altrimenti. Anche perché «se Salvini o Meloni capissero che il Nostro ha seconde carte o piani B, sarebbe l'intero centrodestra a saltare per aria. Chi smania di votare Draghi (la Meloni) o chi vuole legittimamente far pesare i suoi 215 grandi elettori, (Salvini, ndr) si sentirebbe libero di fare come gli pare».

L'ultimo passaggio è impregnato di



Peso: 2-69%, 3-21%

nostalgia per i tempi che furono, quando ribaltava i numeri a favore del Cavaliere e Maurizio Crozza lo imitava nei panni di un tassista che traghettava peones da un gruppo all'altro. «Se Berlusconi ha i voti di tutto il centro-destra, potrà fare autonomamente la scelta di ritirarsi con dignità all'esito della quarta votazione. Ma se non portasse a casa neppure i voti del centro-destra, allora sarebbe un disastro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul sito di Repubblica

R Lo speciale Quirinale delle testate del Gruppo Gedi prova a immaginare il nuovo settennato, tra scenari, storia e simulazioni



▲ Denis Verdini, 70 anni, è stato tra i politici più vicini a Berlusconi



📍 I vertici a Villa Grande
Il saluto tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, con Giorgia Meloni sullo sfondo, prima di uno dei vertici nella residenza romana del Cavaliere



Peso:2-69%,3-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Verificheremo i numeri rispetto all'indicazione del leader di FI ma nell'eventualità di convergenze la priorità per noi resta l'unità del centrodestra

Isabella Rauti vicepresidente dei senatori di FdI



Peso:2-69%,3-21%

LA SFIDA PER IL QUIRINALE

Fico frena Berlusconi

Il presidente della Camera vuole impedire la riconoscibilità delle schede. Così scompagina i piani del Cavaliere Denis Verdini, dai domiciliari, manda i suoi "consigli" al leader forzista. Ma Salvini già pensa a Pera o Moratti

Per lo scrutinio dei voti all'elezione del capo dello Stato il presidente della Camera Roberto Fico valuta la regola di citare solo il cognome del candidato e non altre scritte, in modo da non rendere riconoscibili le schede. Intanto dai domiciliari Denis Verdini scrive una lettera con i consigli per eleggere Berlusconi, mentre Salvini considera nella sua rosa di candidati anche Letizia Moratti e Marcello Pera.

Secondo l'immunologo Guido Rasi, consulente di Figliuolo, la quarta dose di vaccino sarebbe utile per ora solo per i fragili.

di Aluffi, Casadio, Ciriaco Comencini, De Gregorio, Dusi Ferro, Pastore, Tonacci Vecchio e Vitale

● da pagina 2 a pagina 11

Il retroscena

No alle schede "segnate" Fico studia i precedenti per evitare la conta dei voti

Per lo scrutinio il presidente della Camera valuta la regola di citare solo il cognome del candidato e non altre scritte

di Tommaso Ciriaco

ROMA – C'è una mossa capace di cambiare la storia di queste elezioni per il Presidente della Repubblica. E di complicare enormemente la rincorsa di Silvio Berlusconi al Quirinale. La sta studiando Roberto Fico in queste ore. Non è legata ovviamente al singolo caso del leader azzurro, ma avrà valore generale e sarà applicata per l'intera durata delle elezioni presidenziali. L'effetto, comunque, sarebbe

quello di stroncare la ferrea volontà del Cavaliere di "contare" i voti del centrodestra e tenere a bada i franchi tiratori. Di cosa si tratta? In estrema sintesi: il Presidente della Camera potrebbe limitarsi a pronunciare solo il cognome di chi riceve i voti. Senza nome di battesimo, abbreviazioni, appellativi alternativi o creativi.

Fico ci sta pensando. Annuncerà la decisione soltanto la mattina

del 24 gennaio. Come consuetudine, riunirà l'ufficio di Presidenza per pianificare gli ultimi dettagli e dirà come intende procedere. Gli uffici tecnici di Montecitorio gli hanno consegnato un dossier che



Peso: 1-13%, 3-40%

contiene i tre possibili modi di procedere, che trovano fondamento nel comportamento dei suoi predecessori. Uno di questi tre precedenti prevede proprio la possibilità di limitarsi al solo "cognome". Un gigantesco problema, per il leader di Forza Italia.

Il Caimano, mai come stavolta, si nasconde nei dettagli. Il suo "dettaglio" è preso in prestito dal collaudato manuale dei "trucchi" parlamentari, consentiti dal regolamento e utilizzati in passato anche da coalizioni di centrosinistra. Per difendere la sua scalata al Colle, il Cavaliere intende assegnare un "segno" di riconoscimento a ogni partito alleato: Forza Italia voterà "Berlusconi", la Lega sceglierà "Silvio Berlusconi", i parlamentari di Fratelli d'Italia scriveranno "Berlusconi Silvio", i cespugli centristi si orienteranno su "S. Berlusconi" e "Berlusconi S.". Di più: a potenziali grandi elettori di centrosinistra che decidessero di appoggiarlo, il fondatore di Forza Italia riserverà un altro ventaglio di opzioni di "riconoscimento": "presidente", "Cavaliere", "senatore", "onorevole", "sen.", "Cav."

Come detto, tutto è in mano a Fico. Il quale non ha che l'imbarazzo della scelta. Laura Boldrini, nel 2015, scelse di affrontare lo scruti-

nio che portò alla Presidenza della Repubblica di Sergio Mattarella leggendo in modo integrale ogni scheda, senza alcun tipo di filtro. Luciano Violante, invece, guidò Montecitorio dal 1996 al 2001 e in occasione dell'elezione di Carlo Azeglio Ciampi, nel 1999, si limitò a pronunciare il cognome.

Esiste anche una terza strada. È stata sottoposta al Presidente della Camera. Si tratta di una soluzione mediana, utilizzata ad esempio dal vicepresidente Roberto Giachetti in occasione proprio dell'elezione di Roberto Fico sullo scranno più alto di Montecitorio. Chi legge le schede non pronuncia eventuali appellativi diversi dal nome e dal cognome. Nessuno spazio, insomma, per "senatore" e "Cavaliere" (o per le relative abbreviazioni). Lettura pubblica invece di "Berlusconi", oppure "Silvio Berlusconi". Questa opzione prevede anche due ulteriori decisioni da prendere: sarà Fico, infatti, a scegliere se tradurre l'eventuale "S." in Silvio, oppure restare fedele alla lettera della scheda. E sarà sempre lui a stabilire se attenersi comunque alla formula "Silvio Berlusconi" anche quando il voto è stato espresso con "Berlusconi Silvio". Berlusconi, questo è certo, spera ancora di poter invece con-

trollare al meglio i grandi elettori. Il "trucco" gli è stato anche consigliato da Denis Verdini, attraverso un appunto inviato a Marcello Dell'Utri e Fedele Confalonieri, che lavorano al progetto "Berlusconi Presidente". A dire il vero, Verdini consiglia anche di non giocare altre partite, se sconfitti nelle urne. E di non trattare separatamente con il centrosinistra su altri nomi, concordandolo invece con gli alleati sovranisti. E se Giorgia Meloni pare voler puntare su Giulio Tremonti (in ottimi rapporti anche con Giancarlo Giorgetti), Matteo Salvini sembra invece preferire due profili moderati: Marcello Pera e Letizia Moratti.

Violante scelse un criterio simile quando fu eletto Ciampi. Moratti e Pera nella rosa di Salvini



▲ **Il presidente della Camera**
Roberto Fico, 47 anni



Peso:1-13%,3-40%

Destra avanti tra i delegati regionali le donne "elette" sono solo 4 su 49

La mappa dei grandi elettori designati dalle Regioni, in attesa di Toscana, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Il centrosinistra si ferma a 25 contro i 33 del polo opposto. La presenza femminile può arrivare al massimo a 6 su 58

di **Giovanna Casadio**

ROMA – La stagione della caccia al Grande elettore si è appena aperta. E i 58 delegati regionali ne sono il primo concreto esempio. Alla conta complessiva ne mancano ancora nove, essendone stati indicati 49 (3 per ciascuna Regione, più uno per la Valle d'Aosta), perché il Trentino Alto Adige li vota oggi e domani è la volta di Toscana e Emilia Romagna. Sono solo 4 le donne, potrebbero arrivare a 6: comunque una percentuale minima. Dalle Regioni la schiera che voterà il nuovo capo dello Stato è quasi tutta maschile.

Complessivamente sono 33 i delegati-Grandi elettori per il centrodestra e 24 per il centrosinistra più l'esponente dell'Union Valdotaïne. Forse mai si erano visti tanti sgambetti negli stessi schieramenti, soprattutto nel centrodestra, per arruolare anche un solo Grande elettore in più. La fedeltà al partito e alle sue manovre è infatti il requisito essenziale in un Parlamento senza maggioranze certe. La partita poi, vede in campo Silvio Berlusconi e la "tecnica dello scoiattolo", ovvero rosicchiare quanto più si può nella platea degli elettori per il Quirinale, così da strappare i numeri necessari.

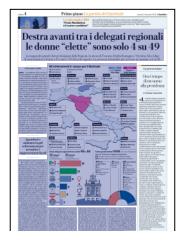
Ma, come si dice, a brigante, brigante e mezzo. E perciò a scoiattolo,

scoiattolo e mezzo, in una sfida tra gli alleati della destra. Ecco che in Toscana domani, si prevede una resa dei conti tra la Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. L'elezione infatti di Elisa Montemagni, la consigliera leghista indicata da Salvini, è una incognita: la Lega toscana ha appena perso la consigliera Elisa Tozzi, che ora da battitrice libera potrebbe fare convergere il suo voto su un esponente di Fratelli d'Italia, magari aiutata dal forzista in consiglio regionale o da qualche grillino. Commenta il presidente dem toscano, Eugenio Giani, che sarà tra i Grandi elettori insieme con Antonio Mazzeo: «Non può esserci una caccia al voto».

Tuttavia si va avanti a sospetti e contabilità. Salvini ha militarizzato i suoi. Il responsabile enti locali leghista, Stefano Locatelli, sta per portare a casa il risultato sperato: ad oggi sono 12 i delegati-Grandi elettori della Lega, a cui se ne aggiungeranno sicuramente altri due (Stefano Rancan dall'Emilia in quota opposizione, e Maurizio Fugatti governatore del Trentino). E poi c'è appunto il rebus toscano. Forza Italia ha ottenuto 8 delegati-Grandi elettori. Fratelli d'Italia è a 5, a cui si deve sommare Nello Musumeci, il governatore della Sicilia, indipendente con la lista "Diventerà bellissima", ma molto vicino a Giorgia Meloni. Il Pd raggiun-

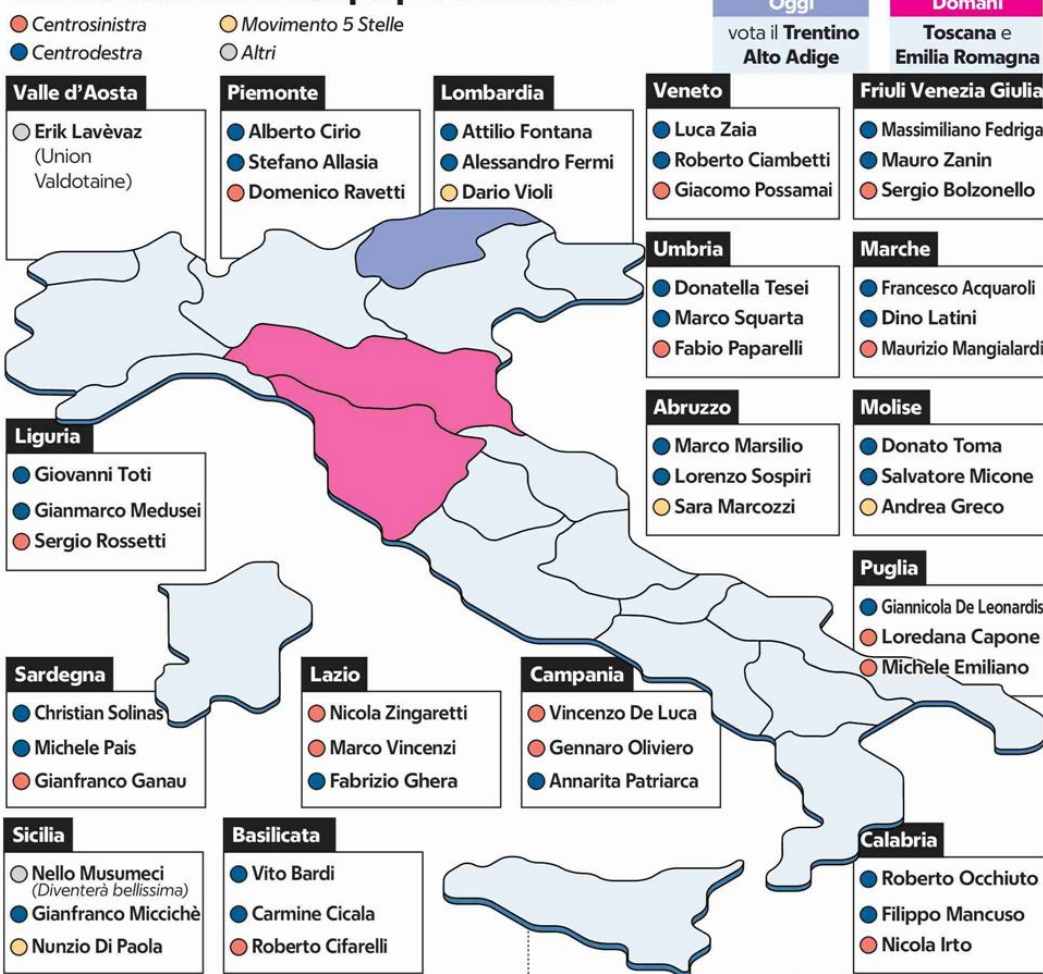
gerà 20 delegati (adesso ne ha 15, mancando Stefano Bonaccini e Emma Petitti per l'Emilia Romagna e i due dem toscani, oltre a Sara Ferrari in quota opposizione in Trentino). Il M5S ne ha ottenuti 4. Non senza malumori a sinistra. In particolare in Lombardia, era prevista l'elezione del dem Fabio Pizzul e invece, con l'aiuto del centrodestra, l'ha spuntata il grillino Dario Violi. I Dem hanno minacciato di rispondere allo sgarbo. Ma di sgarbi ne sono stati commessi tanti. Nel Lazio, il governatore Zingaretti è stato il meno votato dei tre delegati-Grandi elettori. In Sicilia la tensione ha portato sull'orlo di una crisi di governo regionale, perché Musumeci ha rischiato di non farcela boicottato dal suo stesso schieramento. In Campania escluso Stefano Caldoro, il forzista che aveva sfidato Vincenzo De Luca: Forza Italia ha scelto Annarita Patriarca. In Calabria un riconoscimento del Pd a Nicola Irto, che fu fatto fuori nella corsa a governatore. Maurizio Mangialardi, piddi delle Marche, ha già pronta la valigia: «Sono emozionato e inorgogliato: ho sondato il clima tra i nostri militanti. Dicono no a Berlusconi e che faremmo bene a lanciare una donna». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgambetti e malumori negli schieramenti per arruolare i rappresentanti locali



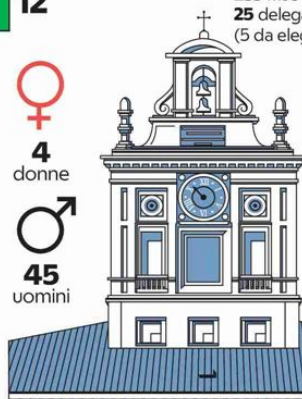
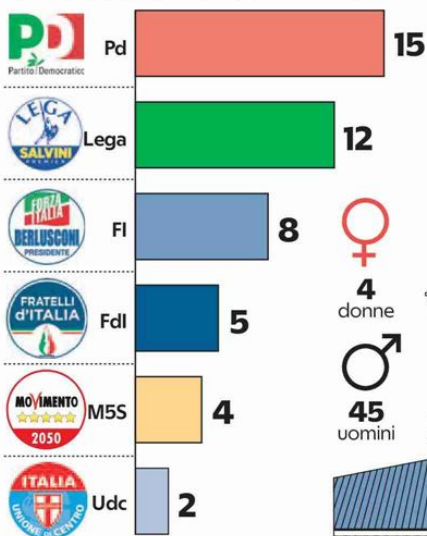
Peso:80%

Gli schieramenti in campo per il Quirinale



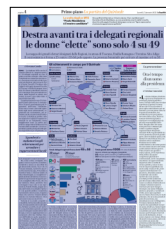
Totale delegati regionali finora eletti: 49 su 58

20 delegati Centrosinistra (compreso Lavevaz)
29 delegati Centrodestra (compreso Musumeci)



Totale grandi elettori 1008 (1 in corso di elezione)

Quorum richiesto per eleggere il presidente
672 voti per i primi 3 scrutini (2/3 dell'Assemblea)
505 voti dal quarto scrutinio (maggioranza assoluta)



Covid, Rasi: la quarta dose non serve a tutti, solo ai fragili

L'intervista al consulente di Figliuolo

Rasi "La quarta dose non serve ci salva la memoria immunitaria"

di Elena Dusi

È l'ora della quarta dose? «Non direi», risponde Guido Rasi. L'immunologo dell'università Tor Vergata di Roma, ex direttore dell'Agenzia europea per i medicinali e consulente del commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo, è scettico sulla necessità di un richiamo permanente. «Non ha senso mantenere il sistema immunitario continuamente attivato. Abbiamo una memoria che ci aiuta anche quando gli anticorpi calano. Forse non sarà in grado di evitare l'infezione, ma la malattia grave sì. E per il futuro sarebbe meglio elaborare una nuova risposta, più strutturata, piuttosto che continuare a organizzare vaccinazioni di massa in regime di emergenza».

Gli stessi dubbi c'erano con la terza dose, e poi si è partiti di gran carriera.

«Nel frattempo è arrivata Omicron. E abbiamo fatto bene a cambiare idea, perché oggi la terza dose ci sta difendendo. L'accettazione in Italia è stata molto buona, con oltre 26 milioni di vaccinati da novembre. La terza dose, a differenza della quarta, ha una motivazione forte. Sappiamo bene dai vaccini che usiamo tradizionalmente che tre dosi consolidano la risposta della memoria immunitaria, e la realtà ce lo sta confermando. La quarta dose invece ci pone più domande che risposte. Al momento la consiglieremo alle persone immunocompromesse, ai pazienti oncologici, a chi ha una

riduzione rapida degli anticorpi perché è in dialisi».

Quanto durerà l'efficacia della terza dose?

«Non lo sappiamo, ma ora ci sta chiaramente proteggendo dai sintomi gravi».

Non si ha la sensazione che dopo ogni dose si torni sempre al punto di partenza?

«Non torniamo mai al punto di partenza. Gli anticorpi calano come è naturale che sia. Ma la memoria immunitaria, la risposta cellulare, restano attive ancora oggi. È per questo che ci possiamo contagiare, ma ci ammaliamo meno».

Ma la quarta dose è sicura?

«La quarta dose sarà sicura, ma non è scontato che una stimolazione continua e ripetuta dopo un po' non crei problemi al sistema immunitario. In ogni caso non possiamo andare avanti con campagne vaccinali di massa ogni pochi mesi. Non è sostenibile. Bisognerebbe pensare a una risposta più strutturata».

In che modo?

«Creando vaccini spray che producano un'immunità nelle mucose dell'apparato respiratorio, per esempio. O che siano facili da prendere, ad esempio per via orale come avviene con la polio. Oppure vaccini che riconoscano altre proteine del virus, più stabili della spike che muta rapidamente».

Sembra che le case produttrici non si affrettino ad aggiornare il vaccino per Omicron. Nei nostri contratti non ci sono clausole che obbligano le aziende a fornirci sempre il vaccino più adatto?

«Sinceramente non lo so. Ma ci penserei due volte oggi a introdurre un nuovo vaccino. Servirà del tempo non tanto per crearlo,

quanto per produrlo in volumi enormi e distribuirlo. Nel frattempo il panorama delle varianti potrebbe essere mutato di nuovo. I vaccini attuali, se somministrati in tre dosi, restano efficaci contro Omicron. È giusto al momento usare quelli».

Perché il nuovo vaccino Novavax non è ancora arrivato?

«È questione di poco. Novavax è un vaccino proteico un po' più difficile da produrre. I vaccini a Rna invece insegnano direttamente alle nostre cellule ad assemblare la proteina spike del virus. È come se ci dessero la canna da pesca anziché il pesce, e questo semplifica molto il lavoro».

L'India ha creato un vaccino, Corbevax, privo di brevetti. Sarà utile alla vaccinazione del mondo?

«Moderna fin dall'inizio della pandemia ha rinunciato al brevetto, eppure non mi sembra che la mossa abbia aiutato i Paesi poveri. Il brevetto è solo uno dei problemi per la produzione su larghissima scala, e non il principale. Leggevo di un Paese africano che non ha potuto accettare uno stock di vaccini perché non ha i frigoriferi adatti. Dopo due anni di pandemia, avrei sperato di non sentire più notizie simili. I governi locali potrebbero fare di più. In alternativa dovrebbe intervenire l'Oms, anziché criticare chi decide di ricevere la terza dose».



IMMUNOLOGO
GUIDO RASI
EX DIRETTORE
DELL'EMA

Ora la consiglio solo ai fragili. Per il futuro meglio i vaccini spray e per bocca



Mappe

La scuola
al tempo
del virus

di **Ilvo Diamanti**

Dopo la pausa festiva è ricominciata la Scuola. Al centro dell'attenzione e della vita pubblica. Tuttavia, la realtà appare molto diversa. E diversificata. La pandemia, infatti, incombe ancora. Di fronte alla "comune" minaccia, però, non ci sono regole chiare.

● a pagina 13

MAPPE

Più fiducia nella scuola ma la Dad minaccia le relazioni dei ragazzi

di **Ilvo Diamanti**

Dopo la pausa festiva è ricominciata la Scuola. Al centro dell'attenzione e della vita pubblica. Oggi più che mai, come sottolinea un recente sondaggio di Lapolis- Università di Urbino e Demos per *Repubblica-L'Espresso*. Tuttavia, la realtà appare molto diversa. E diversificata. La pandemia, infatti, incombe ancora. Con varianti che continuano a variare. Dopo Delta, Omicron. Domani, chissà. Di fronte alla "comune" minaccia, però, non ci sono regole chiare, che permettano scelte "comuni". Così, le Regioni si trovano ad affrontare questo stato di emergenza

senza indicazioni coerenti. E decidono in modo diverso e contingente. Costringendo i cittadini - tutti, di ogni età e condizione - a un faticoso esercizio di adattamento. Giorno per giorno. "L'emergenza", infatti, è divenuta una condizione "normale". D'altra parte, il Virus continua a circolare e colpisce docenti e studenti.

Per questo, si riprende a parlare di DaD, Didattica a Distanza. Oppure, in alternativa, di DiM. Didattica Mista, che combina e alterna DaD e DiP.

Didattica a Distanza e in Presenza. Non sappiamo fino a quando. Perché non sappiamo e non possiamo sapere quando il Virus se ne andrà. Quando, comunque, riusciremo a neutralizzarlo.

Oggi, tuttavia, è chiaro che la DiP va gestita con prudenza. Ma



Peso: 1-3%, 13-76%

che la DaD è una soluzione che genera, a sua volta, problemi seri. Di lunga durata. Lo abbiamo verificato in alcuni precedenti sondaggi, dai quali risulta evidente come, anzitutto, questa modalità di comunicazione “escluda” alcune componenti sociali, che non dispongono della connessione e di dispositivi Wi- adeguati. Inoltre, la DaD rischia di generare la SaD. La Società a Distanza. Una società nella quale si allargano gli spazi di “sfiducia negli altri”. In quanto le relazioni telematiche riducono le relazioni dirette. Fra persone reali e non virtuali. Infatti, quando si comunica online si è sempre connessi con gli altri. Ma da soli. Anche se si utilizza lo smartphone, lo strumento più diffuso, a questo fine. Basta osservare quante persone, intorno a noi, si muovono con gli occhi puntati sul cellulare. E gli auricolari in bella evidenza. Ovviamente, non parlo solo degli altri.

In questo modo, però, rischiamo una solitudine continua e crescente. Per questa ragione, la DaD può costituire una soluzione di emergenza, ma non la normalità. Tanto più perché la Scuola è considerata dai cittadini un riferimento fra i più importanti. In misura crescente. Come emerge dal rapporto annuale “Gli Italiani e lo Stato”, nel quale la fiducia nei suoi confronti sale al 59%: 7 punti di più,

rispetto al 2020. La scuola si conferma, così, fra le istituzioni pubbliche maggiormente riconosciute. È interessante rilevare come il grado di consenso maggiore si osservi fra i più giovani e, al tempo stesso, fra gli adulti e gli anziani. Cioè, fra le persone con più di 55 anni. Una conferma della “centralità sociale” della Scuola. Per tutti. In modo trasversale. Non è un caso che, fra gli studenti, il grado di fiducia verso la Scuola (60%) risulti, sostanzialmente, analogo a quello espresso dalla popolazione nell’insieme (59%).

La Scuola, infatti, attraversa la biografia delle persone, dalla Scuola dell’infanzia fino all’Università, passando per le Scuole primarie e secondarie. A ogni passaggio, fra gli studenti e le famiglie si stabilisce un legame stretto. Spesso in-scindibile. Che dura nel tempo. Inoltre la Scuola non è solo un luogo di apprendimento, ma di relazioni. Personali e sociali. Di lunga durata. Dove si formano amicizie solide, fra gli studenti, che spesso coinvolgono i genitori. Si spiega anche così l’estensione “generazionale” della fiducia nei confronti della Scuola.

Tanto più perché le “generazioni”, il legame tra le persone in base all’età, hanno assunto un’importanza significativa nella storia del nostro Paese. Si pensi alla “generazione del ’68”, che ha mobilitato e trasformato

profondamente la nostra società, negli anni ’60. Fino ai Millennials e alla generazione Z, che riassume i cosiddetti “nativi digitali”.

Si tratta di esperienze che si sono formate e sviluppate soprattutto nella Scuola. E, in seguito, hanno influenzato il mondo intorno. In alcuni casi, “il mondo”. Grazie al ruolo interpretato dai docenti. Maestri e professori.

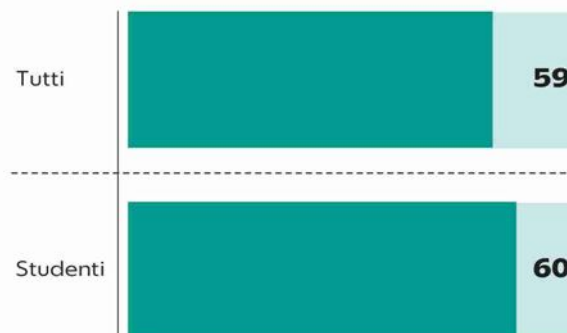
Resta il fatto, in-discutibile, che la Scuola è al centro, anzi, “il” centro delle nostre relazioni, della nostra vita quotidiana. E della “vita pubblica”. Per questo assume tanta importanza, presso “l’opinione pubblica”. E suscita, di conseguenza, un’attenzione particolare in ambito politico. Nelle scelte dei governi. A livello centrale e regionale. Per la stessa ragione, però, occorre tracciare un percorso comune, nel Paese. Evitando che sia il Virus a imporci la strada. E la “sua” lezione.

Nota informativa

Il Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, giunto alla XXIV edizione, è realizzato dal LaPolis – Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell’Università di Urbino e da Demos & Pi per L’Espresso e La Repubblica. La rilevazione è stata condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi).
Periodo 29 novembre - 6 dicembre 2021. Il campione (N=1.211, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.944) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore 2.8%).
“I dati sono arrotondati all’unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100”.
Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

LA FIDUCIA NELLA SCUOLA TRA GLI STUDENTI

Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono “Moltissima” o “Molta” fiducia, al netto dei non rispondenti, tra tutti e tra gli studenti)



Fonte: Sondaggio LaPolis-Demos per L’Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021 (base: 1211 casi)



LA FIDUCIA NELLA SCUOLA – SERIE STORICA

Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia al netto dei non rispondenti – serie storica)

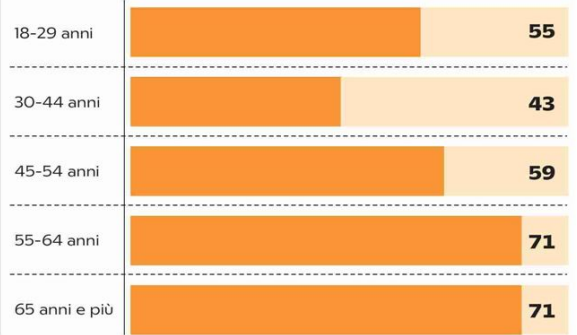


*Domanda posta a un campione di età uguale o superiore a 15 anni

Cresce la centralità dell'istruzione senza distinzioni tra giovani e anziani. Ora dobbiamo evitare che il virus ci imponga le sue condizioni

LA FIDUCIA NELLA SCUOLA IN BASE ALLA FASCIA D'ETÀ

Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia, al netto dei non rispondenti, in base alla fascia d'età di appartenenza)



Peso:1-3%,13-76%

Criminalità organizzata

A Foggia le bombe mafiose Vertice con Lamorgese

In nove giorni, in questo 2022, la criminalità organizzata ha piazzato nove bombe tra Foggia e la provincia. Hanno distrutto bar e parrucchieri, hanno punito commercianti onesti e regolato conti interni con il chiaro obiettivo di lanciare messaggi trasversali. Perché tutti capiscano che nulla è cambiato. Che chi comandava, comanda ancora.

di **Giuliano Foschini**

● a pagina 17

Nove bombe in nove giorni La mafia foggiana attacca lo Stato

Sono state distrutte diverse attività commerciali mentre aumentano le denunce per estorsione. Oggi Lamorgese in città

dal nostro inviato
Giuliano Foschini

FOGGIA – «Il mare è nostro!» gridava agli uomini del clan qualche mese fa un boss di queste parti, Pietro La Torre. Ed è loro anche il fuoco di queste notti, nove bombe in nove giorni, nove boati che hanno spaccato vetrine e fatto tremare vetri, distrutto progetti e spaventato futuri. Il punto è che da qualche tempo a questa parte la terra, e l'aria, non sono più cosa soltanto della mafia foggiana, la quarta mafia, quella senza un nome ma con forza e potere sterminati, «la più urgente emergenza criminale del Paese» l'ha definita qualche settimana fa, davanti alla gente di questa terra, il ministro della Giustizia, Marta Cartabia.

Che sta accadendo in Puglia, o meglio, in provincia di Foggia? Succede che da qualche tempo è arriva-

to finalmente lo Stato. Che ha arrestato mafiosi e fiancheggiatori, commissariato comuni (compreso quello di Foggia) e aziende. E ora, come risposta, la mafia gli ha dichiarato guerra. I numeri: in nove giorni, in questo 2022, la criminalità organizzata ha piazzato nove bombe diverse tra Foggia e la provincia. Hanno distrutto negozi e parrucchieri, hanno punito commercianti onesti e regolato conti interni con il chiaro obiettivo di lanciare messaggi. Perché tutti capiscano che nulla è cambiato. Che chi comandava, comanda. «La mafia sta provando a reagire ai colpi che la squadra Stato ha inflitto ai clan in questi mesi: ai successi della polizia giudiziaria, a quelli dell'antimafia sociale che ora finalmente c'è» ragiona il procuratore distrettuale antimafia, Roberto Rossi. Fino a qualche anno fa, le statistiche raccontavano che l'80 per

cento dei commercianti e degli imprenditori locali pagavano il pizzo. Oggi i numeri dicono che ci sono segnali da cui ripartire: le denunce per estorsione, ha documentato Tano Grasso, nell'ultimo anno sono aumentate dell'11 per cento a fronte di un calo della delittuosità del 9. E se non bastano i numeri a spiegare, ci sono le parole. Le mafie foggiane non conoscevano pentiti. Perché, come ha spiegato il sostituto procuratore antimafia Giuseppe Gatti che vive da un decennio sotto scorta, perché i foggiani volevano ucciderlo, rubando proprio le parole a un mafioso, «qui il pentito non esce perché è tutta una famiglia: una fa-



Peso: 1-5%, 17-67%

miglia significa il sangue. E più fiducia del sangue non ce ne sta». Ora invece anche il sangue ha cominciato a tradire. Qualche pentito è apparso. Repubblica ha potuto leggere le dichiarazioni di uno di loro, Orazio Coda, uomo del clan Raduano: «Dopo che si è creato l'antiracket - ha detto - nessuno ha mai toccato questi imprenditori perché si sapeva che era galera sicuro. Perché i commercianti erano tutelati dallo Stato».

Bisognava dunque colpire gli altri, subito. Perché non seguissero l'esempio. «Ma è ora che bisogna reagire, e non lasciarci soli» grida il sindaco di San Severo, Francesco Miglio. Perché se è vero che questa dei clan è una reazione allo Stato, ora lo Stato non può fermarsi. San Severo in questi giorni si è svegliata quattro volte con le bombe che hanno distrutto saracinesche e vetrine. Ma il cuore della città si è accartocciato quest'estate: mentre tutta l'Italia era per strada per festeggiare la vittoria dell'Italia al campionato europeo di calcio, la mafia uccideva Mario Anastasio, pregiudicato. Ac-

canto a lui c'era suo nipote, Dodo, 6 anni. Ha preso una pallottola e, forse, non camminerà mai più. E siccome il sangue chiama sangue, dopo Anastasio nell'estate di San Severo è morto Luigi Bonaventura: secondo gli inquirenti è stata una risposta all'omicidio di luglio.

«Non lasciateci soli», ripete Miglio, accanto a chi dice "basta" alla mafia. C'è, però, anche chi dice soltanto "basta": a Foggia qualcuno comincia a storcere il naso per il commissariamento del Comune, nelle amministrazioni dove si è da poco votato si cominciano a rivedere amici di mafiosi. «Questo è il momento più delicato: non bisogna abbassare la guardia», ha spiegato, non a caso, il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, che oggi sarà a Foggia al fianco del ministro degli Interni, Luciana Lamorgese. Chiederanno alla gente di avere coraggio, ma c'è chi chiede loro di non fermarsi. Ieri il Procuratore Rossi - che lavora al fianco del capo dell'ufficio di Foggia, Ludovico Vaccaro - ha scritto al Csm chiedendo i sette magistrati e il personale che manca

in organico. L'antimafia - Libera, le associazioni degli imprenditori, le scuole - stanno facendo sforzi straordinari. Ma è un fatto che il presidente regionale di Confindustria, Sergio Fontana, che tanto si è speso per l'antiracket di questa terra, sia stato oggetto qualche settimana fa di un' intimidazione, e ora la Procura sta proprio valutando se ci sia un filo con Foggia. «Noi non ci arrendiamo» ha detto Massimo, uno dei commercianti che ha visto saracinesca e negozio saltare in aria. «Ma, per favore, non lo fate nemmeno voi».

La vicenda

L'agguato
A San Severo, durante i festeggiamenti per gli Europei di calcio, veniva ucciso Mario Anastasio. Colpito anche il nipote di sei anni

La risposta
Dopo Anastasio nell'estate di San Severo è morto Luigi Mucci. Per chi indaga è un regolamento di conti tra clan

La reazione
Iniziano ad essere arrestati mafiosi e commissariati aziende e Comuni. Anche qualche pentito ha cominciato a parlare. Oggi a Foggia ci sarà il ministro degli Interni, Luciana Lamorgese e il procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho

I numeri
Secondo gli inquirenti, negli ultimi tempi le denunce per estorsioni sono aumentate dell'11% mentre la delittuosità è calata del 9%



Molti i colpi inflitti in questi mesi ai clan locali. Finalmente l'antimafia sociale si sta sviluppando

PROCURATORE ANTIMAFIA

ROBERTO ROSSI



▲ **Il parrucchiere**
Il negozio colpito a San Severo l'11 gennaio



▲ **La profumeria**
La profumeria Afrodite attaccata il 4 gennaio



Peso:1-5%,17-67%

L'editoriale

Il ballo col diavolo

di **Ezio Mauro**

Non è un innocuo premio alla carriera concesso a un vecchio protagonista ormai sul viale del tramonto, questa candidatura di

Silvio Berlusconi al Quirinale, prima e per il momento unica scelta del centrodestra improvvisamente compatto a una settimana dal voto.

● a pagina 25

L'editoriale

Fermare il ballo col diavolo

di **Ezio Mauro**

Non è un innocuo premio alla carriera concesso a un vecchio protagonista ormai sul viale del tramonto, questa candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale, prima e per il momento unica scelta del centrodestra improvvisamente compatto a una settimana dal voto. È al contrario una scelta politica con un significato preciso che rischia - nel caso in cui dovesse realizzarsi - di produrre effetti di lungo periodo sull'intero sistema repubblicano. Quasi trent'anni dopo la "discesa in campo" da Arcore a Roma la trasfigurazione del Cavaliere a Capo dello Stato rappresenta infatti la definitiva prevalenza dell'ideologia sulla storia, che può essere rovesciata, vilipesa o semplicemente ignorata per insediare al vertice del Paese un nuovo esperimento di potere, in lotta non con la sinistra ma con la realtà.

L'immagine del caimano che si trasforma in animale domestico per la grazia di Stato del Quirinale è infatti l'ultimo inganno, il packaging propagandistico che contrabbanda la presidenza come un pensionamento d'onore, senza più armi e munizioni, trasformando il guerriero che ha diviso l'Italia in un mansueto *pater familias* dell'intera nazione, custode dei Lari e dei Penati di una tradizione condivisa e della loro sacra protezione per tutti, anche i tradizionali avversari, molto spesso in questi anni trasformati in nemici. Certamente Berlusconi, che è prima di tutto un attore interprete di se stesso, saprebbe arricchire le contraddizioni del suo repertorio mimando anche il ruolo del *super partes*, quando gli conviene. Ma non è questo il punto, perché oggi ciò che conta è il significato della candidatura, il suo nucleo concettuale, dunque



Peso: 1-3%, 27-37%

la sua portata e la sua ambizione. E tutto questo può essere riassunto in una formula: Berlusconi non viene scelto dal centrodestra e indicato per il Quirinale "nonostante" la sua anomalia, ma "per" questa anomalia intrinseca alla sua figura, dunque insuperabile perché connaturata al personaggio, anzi costitutiva del suo agire pubblico. Talmente intrinseca - un intreccio di conflitto d'interessi, strapotere economico, dismisura mediatica - che ha impedito la trasmissione del comando a un delfino o comunque l'individuazione di un successore, al punto da ipotizzare come unico radicale rimedio la soluzione dinastica, che consentirebbe di consegnare all'erede di famiglia il comando indiviso e l'anomalia, intatta.

È impossibile che leader politici esperti come quelli che guidano il centrodestra non vedano l'irrazionalità della scelta di candidare questa anomalia alla suprema magistratura repubblicana, l'inopportunità di far rappresentare l'Italia dentro il Paese e fuori da un pregiudicato, la singolarità di questa selezione rispetto alle qualità richieste dal ruolo: saggezza, prudenza, decoro, rispetto delle leggi, difesa dell'unità nazionale, scrupolo costituzionale. Il contrasto tra la regola, la tradizione e il nome di Berlusconi è evidente, soprattutto all'estero, tra gli osservatori non sedati dalla propaganda massiccia di questi decenni e dalla deformazione ideologica operata costantemente nel nostro Paese sulla realtà. L'indicazione di Berlusconi è dunque stata fatta con perfetta coscienza di queste riserve e di queste obiezioni. Potremmo aggiungere che quell'indicazione è stata fatta al di là delle convenienze apparenti, immediate del centrodestra, che ha deciso di lanciare un nome evidentemente controverso, imboccando una strada in salita.

C'è dunque qualche ragione superiore che spiega la decisione, e ha la forza di spazzar via tutte le

evidenze contrarie. Questa ragione va cercata nella natura antipolitica della destra italiana di Salvini e Meloni, nella tentazione continua di corteggiare il sentimento dell'Antistato, nella scelta di riconoscersi pienamente nell'agibilità del sistema repubblicano ma non nei suoi valori liberali, flirtando al contrario con i leader che propongono un'interpretazione neo-autoritaria della democrazia e contestano i principi dello Stato di diritto. L'anomalia trasformata in candidatura al Quirinale è la scelta conseguente a questa impostazione teorica. Se poi si insediava al Quirinale, vincendo, sarebbe con questi connotati la prefigurazione di un nuovo ordine, da saldare con la possibile vittoria della destra sovranista alle elezioni politiche: in un Paese pericolosamente inclinato sul suo fianco estremo.

Ma già oggi, anche da solo, il nome di Berlusconi per queste ragioni rappresenta una rottura dell'equilibrio tra politica, istituzioni e tradizione repubblicana. L'eccezione viene prescelta in quanto tale, la contraddizione si trasforma in deroga permanente, anzi si sublima diventando consustanziale alle istituzioni. A quel punto, tutto è consumato: il nazionalismo sovranista avrà compiuto il suo disegno di deformazione dello Stato e Berlusconi col suo istinto avrà rifondato una seconda volta la destra italiana. In peggio. Salvo che il parlamento si rifiuti di ballare col diavolo, vendendosi l'anima.



VERSO LA SEMPLIFICAZIONE

«Ora nuove regole per i vaccinati»

Il piano del sottosegretario Costa: «Stop quarantene per gli asintomatici e scuole sempre aperte»

Enza Cusmai

■ «Basta tamponi agli asintomatici, basta scuole chiuse anche nei Comuni in zona rossa, basta bollettini con

l'elenco generico dei contagiati. I cittadini sono stremati, è tempo di dare prospettive positive», dice al *Giornale* Andrea Costa, sottosegretario alla Salute. a pagina 6

l'intervista » Andrea Costa

«Stop quarantene e test per gli asintomatici SÌ ai tamponi fai da te Basta Dad se vaccinati»

Il sottosegretario: italiani stanchi, iniziamo ora a semplificare. Bisogna distinguere tra positivi e malati. Scuole sempre aperte anche in zona rossa Rispetto per il Cts ma la politica deve decidere

Enza Cusmai

■ «Basta tamponi agli asintomatici, basta scuole chiuse anche nei comuni in zona rossa, basta bollettini con l'elenco generico dei contagiati. I cittadini sono stanchi e stremati, ora

è tempo di dare prospettive positive per chi ha fatto il proprio dovere da due anni». Andrea Costa, sottosegretario alla Salute, offre una visione politica che rispecchia le necessi-

tà della popolazione.

Sottosegretario, anche il suo collega Pierpaolo Sileri annuncia un alleggerimento delle regole. Ma da cosa partiamo?



eso: 1-16%, 6-46%, 7-1%

«Da sempre l'impegno di "Noi con l'Italia" all'interno di questo Governo è stato per la semplificazione, la responsabilità e la libertà dei cittadini. Se vogliamo che gli italiani continuino a rispettare le regole dobbiamo semplificarle e prendere atto che quasi il 90 per cento degli italiani si è vaccinato».

Ci indichi una misura urgente da attuare.

«L'obiettivo è quello di convivere con il virus. Dunque, per prima cosa, smettiamola di fare i tamponi agli asintomatici. Non è che tutti i giorni bisogna misurarsi la febbre per capire se si ha l'influenza. Il termometro si usa solo se non ci si sente bene».

Quindi niente più quarantene per chi non ha sintomi?

«Se vogliamo la convivenza con il virus dobbiamo poter circolare liberamente, con le dovute cautele, ovviamente, cioè l'uso delle mascherine che ormai non fanno più paura a nessuno mentre sono molto importanti per impedire la trasmissione del virus».

Ma in questo modo la circolazione del virus rischia di aumentare.

«Lo stesso Fauci ha detto che tutti incontreremo Omicron, prima o poi. Ma nel nostro paese ci sono 47 milioni di italiani che si sono vaccinati, molti dei quali, se incontra-

no il virus, non se ne accorgono neppure o hanno sintomi lievi. E per tutti coloro che hanno rispettato in maniera fedele le restrizioni e regole dobbiamo offrire uno scenario diverso. È una questione di responsabilità e di credibilità».

L'Emilia Romagna ha introdotto l'autotesting con tampone rapido casalingo per chi ha fatto due dosi di vaccino. Cosa ne pensa?

«È un'iniziativa che merita di essere approfondita in un percorso condiviso e valutare la possibilità di estenderla al tutto il territorio nazionale perché alleggerisce il carico dei servizi sanitari ed è una grande semplificazione per i cittadini».

La quarantena di dieci giorni per i positivi vaccinati con due dosi non è paralizzante?

«Indubbiamente, appena entriamo in una fase endemica la quarantena va ridotta. Oppure si blocca il paese. L'Iss dice che i vaccinati hanno un rischio minimo di finire in ospedale. Mentre la pressione ospedaliera cresce a causa di quelli non vaccinati per scelta. E per colpa loro si rischia un lockdown di fatto».

Anche nelle scuole le regole vanno cambiate?

«Sempre adottando le dovute cautele e senza abbassare la guardia, credo che dalle scuole medie in su, dove la platea

dei vaccinati supera l'80%, tutti i ragazzi vaccinati dovrebbero stare in classe, anche se ci sono due o tre positivi. La dad è inevitabile solo per i più piccoli quando ci sono contagi perché loro sono ancora molto scoperti».

Molti sindaci chiudono le scuole se entrano in zona rossa.

«Bisognerebbe tenerle aperte. Perché è il segnale tangibile di un paese che non vuole tornare a chiudere. È un messaggio di fiducia e di speranza».

Il Cts ha bocciato l'idea di cambiare il bollettino. Ma è una faccenda scientifica?

«Nutro un profondo rispetto per il Cts, che è il nostro faro e la nostra guida, ma modificare la comunicazione è una competenza strettamente politica».

E cosa va cambiato?

«Non serve comunicare ogni giorno i dati dei contagiati senza alcuna distinzione. Attualmente diamo forza a quei 180mila casi senza capire quanti sono gli asintomatici e quanti i sintomatici. E' fuorviante».

Perché?

«La pandemia ha cambiato gli scenari e anche la comunicazione deve adeguarsi. Vanno trasmessi i dati che servono a convincere la gente a vaccinarsi e per farlo è utile far conoscere quale tipologia fini-

sce in ospedale».

È una forma di pressing sui no vax?

«Bisogna fare un'opera di persuasione a tutto tondo. Quando ogni giorno viene fuori che oltre il 75% di chi occupa un letto in ospedale ancora non si è vaccinato, magari qualcuno cambia idea».

Però l'obbligo per gli over 50 non ha sbloccato di molto la situazione.

«C'è tempo fino a fine mese per fare la prima dose. Dopo l'impennata di vaccinazioni iniziale, mi aspetto un forte incremento a ridosso della scadenza».

Cioè quando Omicron comincerà la discesa?

«Gennaio sarà il mese del picco ci dicono le previsioni. Ma noi dobbiamo avere il coraggio di anticipare lo scenario cominciando fin da ora con le semplificazioni. Ce lo chiedono i cittadini e tutte le regioni».

Quando sarà archiviato il green pass?

«Non appena la fase epidemica si trasformerà in endemica, il discorso andrà rivisto».



IL BOLLETTINO

Inutile dare i dati tutti i giorni
Va spiegato chi è che finisce in ospedale



MASCHERINE

Una affollata stazione della metropolitana di Milano, con i passeggeri inesorabilmente in maschera. La variante Omicron sta cambiando la storia e la geografia del contagio



Peso:1-16%,6-46%,7-1%

Arriva la quarantena "breve"

► Il tavolo governo-Regioni: isolamento ridotto per gli asintomatici con il booster Cauda (Gemelli): «Semplificare i rientri, con cautela». L'Oms: Omicron, picco vicino

ROMA Uscite da quarantene ridotte, più snelle e con meno burocrazia, se sei positivo, ma asintomatico e hai ricevuto la dose booster. Distinzione tra ricoverati a causa dei sintomi del Covid e chi invece in ospedale è andato per altre ragioni ed è stato trovato positivo ma senza sintomi: questo lo scenario ipotizzato dal tavolo Governo-Regioni. Il ministro Speranza:

«Apriamo una fase nuova». L'Oms: Omicron in Italia, picco vicino.

Evangelisti, Melina e Valenza alle pag. 2, 3 e 5

Le misure allo studio

Quarantene più brevi e positivi asintomatici esclusi dai ricoverati

► Speranza: «Fase nuova della pandemia, apriamo un tavolo tecnico coi governatori» ► L'Oms: «Nessuno sfugge a Omicron, in Italia picco tra due o tre settimane»

LE NORME

ROMA Uscite dalle quarantene più snelle e con meno burocrazia, se sei positivo, ma asintomatico e hai ricevuto la dose booster. Distinzione tra ricoverati a causa dei sintomi del Covid e chi invece in ospedale è andato per altre ragioni ed è stato trovato positivo ma senza sintomi. Servirà una settimana, ma il confronto tra governo e Regioni, porterà comunque a una rivisitazione delle pro-

cedure della gestione della pandemia per evitare la paralisi del Paese. Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando a Rete 4, ha confermato: «Nelle prossime ore si aprirà un tavolo tecnico con le Regioni sulle loro proposte. La nuova fase non è uguale a quella precedente. Anche se ancora è delicata». Speranza non si è sbilanciato, ma è apparso più disponibile alla riforma del conteggio dei ricoveri, più attento rispetto alla modifica delle quarantene, facendo capire che bisogna aspettare l'evolversi della pandemia, forte del giudizio di Hans Kluge, direttore per l'Europa

dell'Oms, che ha giudicato positivamente l'azione dell'Italia e previsto il picco di Omicron nel giro di due o tre settimane.

REGOLE



Peso: 1-10%, 2-50%

Raffaele Donini, assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna, guida la commissione della Conferenza delle Regioni che ha stilato il documento, molto articolato che riguarda anche la scuola, inviato al governo: «Nessuno vuole nascondere i dati o essere imprudente, ma serve una visione pragmatica della gestione di questa fase». Ieri il sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Sileri, ospite di "Domenica In", ha aperto al cambiamento con una tempistica di «due settimane». Sileri: «Sono d'accordo sulla necessità della revisione delle regole, verranno ulteriormente modificate e alleggerite. Vediamo adesso come vanno i contagi e facciamo una distinzione tra positivi e malati, considerando che i positivi non sono malati. Non è il positivo che conta, ma il soggetto che va in ospedale, scomponendo però chi vi entra per altri motivi». Una modifica del conteggio dei ricoverati allontana l'ipotesi delle fasce rosse per le Regioni, che scattano quando le terapie intensive sono saturate al 30 per cento di pazienti Covid, le aree mediche al 40. Non è uno scenario dietro l'angolo: oggi solo una Regione, la Valle d'Aosta, è in arancione. Alcuni governatori, poi, vanno oltre e sostengono che vada elimi-

nato il sistema dei colori, affidandosi solo alle regole del Green pass e del Super green pass, un lockdown per i vaccinati de facto. «Che senso ha mantenere i colori?» dice il presidente dell'Abruzzo, Marco Marsilio. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Il sistema dei colori di fatto è superato dalla realtà. Il rischio è andare verso restrizioni relative alla situazione di qualche mese fa, anziché attuale». Sull'addio ai colori, però, Speranza non appare disponibile ad avviare una trattativa. «Ciò che serve in questo momento e su cui ci aspettiamo una risposta rapida dal Governo è una gestione più agile delle quarantene per i positivi vaccinati con tre dosi, il sistema sta impazzendo» osserva Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio. Che questa idea stia prendendo forza lo dimostra anche il fatto che si sia speso direttamente Nicola Zingaretti, governatore del Lazio. Le ipotesi sul tavolo sono due. La prima (quella che piace di più al Lazio): se in isolamento finisce un positivo asintomatico vaccinato con tre dosi, dopo cinque giorni può tornare libero, senza tampone. In questo modo, dicono le Regioni, si ridimensiona il peso su una macchina burocratica che ormai è allo stremo, si evita di sguarnire servizi pub-

blici e aziende di lavoratori prigionieri in quarantena troppo a lungo. E si concentrano i tamponi soprattutto su chi ha i sintomi. L'altra opzione, che l'Emilia-Romagna applicherà autonomamente questa settimana, punta a riconoscere anche i test fai da te come strumento per uscire dalla quarantena.

LISTA

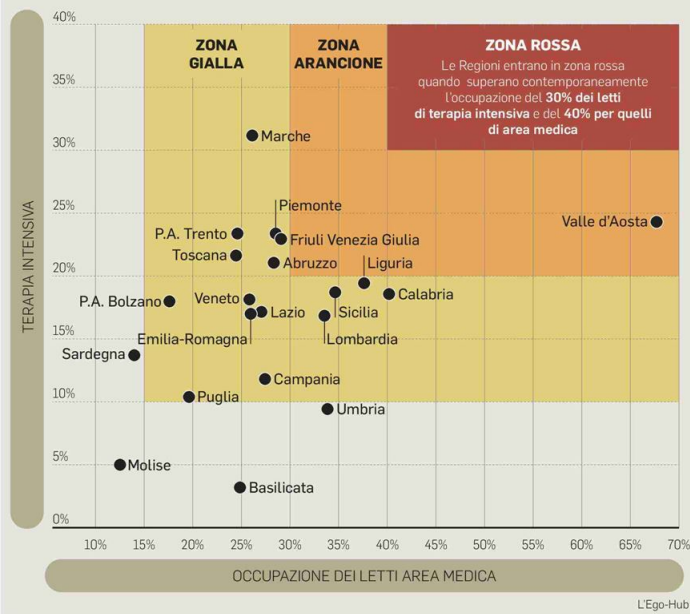
La trattativa governo-Regioni proseguirà questa settimana mentre il consiglio dei ministri approverà il nuovo Dpcm per elencare le attività per le quali si farà un'eccezione e non si chiederà il Green pass. Da giovedì è obbligatorio per chi va da parrucchiere, barbieri ed estetista: dal primo febbraio servirà in uffici pubblici, postali, banche e attività commerciali, ad esclusione dei servizi «necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona». Il governo sta compilando la lista delle eccezioni: medico, veterinario, questura per presentare una denuncia, tribunale per testimoniare. Il ministero dello Sviluppo Economico vuole inserire anche tabaccai, edicole, librerie, negozi di giocattoli.

Mauro Evangelisti

FINE DELL'ISOLAMENTO SENZA TAMPONE PER I VACCINATI, IL MINISTRO PRUDENTE LE REGIONI: SERVE UNA GESTIONE PRAGMATICA

Quanto sono lontane le regioni dalla zona rossa

Dati al 15 gennaio 2022



Peso:1-10%,2-50%

L'intervista Giovanni Toti

«Con Berlusconi si rischia la disfatta intorno a lui c'è un circo equestre»

«**A**l casinò se punti su un numero secco puoi ottenere una grande vincita ma anche una gigantesca sconfitta. Spero che il centrodestra lo capisca: se non riuscisse a trovare i voti, se alla quarta votazione non raggiunge i 505 sì, sarebbe una sconfitta esiziale per la coalizione, e di voti ne servirebbero molti anche per equilibrare i franchi tiratori e le mosse del centrosinistra». Da Giovanni Toti, presidente della regione Liguria e fondatore di Coraggio Italia, arriva un altro allarme affinché Berlusconi valuti bene la sua candidatura al Quirinale.

A che punto siamo?

«In questi giorni si sta mettendo maluccio. Se Berlusconi volesse correre per il Quirinale, ed io continuo a consigliargli prudenza, dovrebbe intanto costruire un percorso per arrivarci. E, invece, al di là del fatto di presentarsi come leader di una forza politica, intorno a lui sembra esserci un circo equestre che non si addice ad una partita così importante. Insomma, anche dal punto di vista strategico non vedo passi avanti. C'è chi sta facendo di tutto affinché la candidatura non vada in porto».

Quindi cosa suggerisce?

«Intanto una premessa: i veti del centrosinistra, di tipo intellettuale e ideologico, non sono tollerabili. Dire che Berlusconi non è candidabile vorrebbe dire rinnegare la storia del centrodestra. È una battaglia culturale, di principio. Detto questo, bisogna al più presto scegliere se puntare su Berlusconi che guida la cavalleria per espugnare il castello o su una soluzione che trovi un largo consenso in Parlamento». **E quale potrebbe essere questa soluzione? Draghi?**

«Se dovesse continuare questo stallo potrebbe diventare l'opzione di salvataggio del sistema. È stato in grado di tenere in-

sieme una maggioranza larga. Potrebbe essere la via di fuga».

Ma alla quinta votazione?

«Il centrodestra consideri i rischi. Regalare al centrosinistra la figura di Draghi sarebbe sconsiderato. Draghi non appartiene alla cultura della sinistra, viene da una tradizione liberale. Bisognerebbe ragionare in anticipo sull'eventualità che il premier vada al Colle o se debba rimanere a palazzo Chigi e poi magari essere utile nella prossima legislatura».

Lei dunque è pessimista sulle chances di Berlusconi?

«Per lui provo un grande affetto ma la situazione si è incartata. Pd e M5s non sono disponibili e Renzi ha spiegato di essere pronto a convergere su un'altra candidatura del centrodestra».

Giovedì ci sarà un'altra riunione del centrodestra.

«Ne abbiamo fatte tante e siamo sempre lì. Rischiano di essere inutili rituali. Sarebbe utile incontrare le persone che oggi non sono d'accordo con noi e potrebbero esserle domani...».

Quanto tempo deve durare secondo lei la verifica sui numeri?

«I granellini nella clessidra stanno scendendo. La palla è nelle mani di Berlusconi. Noi lo sosteniamo lealmente ma se non ha i numeri rischia di offuscare la sua storia e di tutto il centrodestra».

Ma eventualmente quale sarebbe il "piano B" della coalizione?

«Al momento non c'è perché sia-

mo fermi alla candidatura di Berlusconi. Se non dovesse essere più una opzione e si aprisse una trattativa dovrebbe trovarsi un accordo non solo sul nome del presidente della Repubblica ma anche su cosa fare da qui alla fine della legislatura. La maggioranza di governo, la stessa o modificata, dovrà essere in grado di mettere in campo anche le riforme, non solo combattere la pandemia e portare avanti il Pnrr».

Quali riforme?

«È un'idea sconsiderata pensare che questa legge elettorale abbia garantito la governabilità. Chi lo dice in questi anni ha vissuto su un altro pianeta».

Ma nel caso che Draghi andasse al Colle chi lo sostituirebbe?

«Draghi non è insostituibile. Ragioniamo da grande Paese».

Un'ultima cosa. Come procede l'operazione di centro con Renzi? E che obiettivo vi ponete per il 2023?

«Potremmo superare con una legge proporzionale la soglia del 5% e andare in doppia cifra. Bisogna lasciar maturare le cose. Né noi né Renzi né altri che hanno una cultura centrista abbiamo fretta».

Emilio Pucci

IL FONDATORE DI CORAGGIO ITALIA: «ASSURDI I VETI SUL CAVALIERE, MA NON REGALIAMO DRAGHI ALLA SINISTRA»



Peso:30%



Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, cofondatore di Coraggio Italia



Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

FICO: AVANTIA OLTRANZA ANCHE SABATO E DOMENICA, ESCLUSO CHI È POSITIVO AL COVID

“Berlusconi è un vicolo cieco” Se non si ritira, addio governo

L'appello di Letta, i timori di Draghi. Lui non cede: Salvini e Meloni mi trovino i voti

ANNALISA CUZZOCREA

Dalle parti di Palazzo Chigi ricordano quanto Mario Draghi aveva detto durante la conferenza stampa di fine anno. Con una domanda retorica che altro non era che un dato di fatto: «È immaginabile una maggioranza che si spacchi sull'elezione del presidente e si ricomponga il giorno dopo sul

governo?», aveva chiesto il premier.

-PAGINA 3 BRAVETTI, CAPURSO, CARRATELLI, DIMATTEO E OLIVO - PAGINE 2-7

Il doppio timore di Draghi

Il premier teme che la maggioranza si spacchi sul voto per Quirinale e il governo cada

**ANNALISA CUZZOCREA
IL RETROSCENA**

Dalle parti di Palazzo Chigi, in queste ore confuse e difficili, ricordano quanto Mario Draghi aveva detto durante la conferenza stampa di fine anno. Con una domanda retorica che era sembrata, ad alcuni, una minaccia, ma che altro non era che un dato di fatto: «È immaginabile una maggioranza che si spacchi sull'elezione del presidente della Repubblica e si ricomponga il giorno dopo sul governo?», aveva chiesto il premier. I cronisti presenti non avevano potuto che rispondere no, non lo è. E questo prescinde dalla volontà del capo dell'esecutivo. Non ha nulla a che fare con le ripic-

che e molto, invece, con le geometrie della politica.

È la paura del precipizio, quella che si respira in queste ore nelle segreterie di partito. Non c'è ministro che non stia preparando gli scatoloni, non c'è leader politico che non stia facendo i conti anche - di nascosto - con la possibilità che si vada al voto prima di quanto si fosse immaginato. È prima di quanto questo Parlamento vorrebbe. Perché tutto è nelle mani dei grandi elettori, ma nulla in questo momento sembra essere sotto controllo. Il terremoto c'è già, lo ha portato la candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale. Indipendentemente da come e quanto vada avanti, adesso si tratta di verificare l'entità della scos-

sa, la profondità delle crepe. Di capire insomma se la casa, il quadro politico di unità nazionale che regge il governo, possa ancora stare in piedi. O se le sue fondamenta siano compromesse per sempre.

Quello che filtra in queste ore, arrivando a varcare la soglia di Palazzo Chigi per raggiungere il presidente del Consiglio e i suoi collaborato-



Peso: 1-9%, 3-72%

ri, è che Silvio Berlusconi non sarebbe intenzionato a mollare. Ma che se anche lo facesse, i suggeritori lo invitano ad affidare il pallino a Matteo Salvini e a scegliere un nome di centrodestra su cui far convergere anche gli altri partiti. La lettera di Denis Verdini a Marcello Dell'Utri e Fedele Confalonieri è solo uno dei messaggi cifrati arrivati sulle scrivanie - o sarebbe meglio dire sul telefonino - dei dirigenti di partito e del governo. Segnali che omettono di rivelare un particolare fondamentale per capire davvero cosa stia succedendo: se il centrodestra - che si è già unito su un nome suo infischandosi del dialogo promesso - decidesse di virare all'ultimo giro sulla vicepresidente della Lombardia Letizia Moratti o sulla presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, tentando di imporsi a maggioranza o con l'aiuto della pattuglia di Matteo Renzi, nulla sarebbe salvo. Anche in quel caso, non solo nel caso dell'elezione di Silvio Berlusconi, il governo non potrebbe che cadere perché lo schema sarebbe irrimediabilmente compromesso. «E quindi, chi dice che con Draghi al Colle cade il governo e in caso contrario resta in piedi, dice una sonora bugia», ragiona un ministro di centrodestra. Per dire

quanto lo scenario sia complesso. E quanto questa preoccupazione arrivi anche tra le file di chi in questo momento si mostra compatto per l'ex Cavaliere, come ad esempio nella Lega, dove la fronda governista di cui fanno parte anche i presidenti di Regione del Nord - da Luca Zaia a Massimiliano Fedriga - è molto preoccupata da quel che può succedere e non manca di rivelarlo in ogni conversazione privata.

Ed è sempre una profonda preoccupazione per quel che può succedere «se non si fissano bene gli obiettivi», ad animare il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Uno dei maggiori esponenti della sinistra dem, che ieri ai suoi spiegava: «Tutti stanno sottovalutando quel che succede con la candidatura di Berlusconi e quanto questo evento abbia drammatizzato la situazione». Perché per uscire dall'angolo in cui il centrodestra sembra aver portato tutti, «ci vuole polso e non sono sicuro che Matteo Salvini ne abbia». Certo, se Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia si tirassero indietro cambierebbe tutto, ma se si arriva alla quarta votazione il quadro non può che complicarsi. Indipendentemente da tutti i ragionamenti sul da farsi, scheda bianca, usci-

ta dall'aula, candidatura di bandiera. «Il mio ragionamento è semplice - dice Orlando - più che partire dai nomi dovremmo partire dall'obiettivo. Se vuoi tenere la legislatura ancora un anno e non vuoi che si sfasci tutto anche alle elezioni, serve un clima di legittimazione fra le forze politiche. Serve che il prossimo presidente nasca dal dialogo tra i principali partiti. Draghi va preservato, ma anche se si arrivasse a Draghi o perfino a un Mattarella bis, bisogna vedere come si fa». Se con lo scontro, se con maggioranze non piene, «tutto si sfalderebbe comunque». Perché «serve un dialogo autentico tra Pd, M5S e Lega per un presidente di garanzia. Se fosse il premier, quel dialogo deve avere un sovrappiù che consenta di far nascere un governo». Vero, non sgonfio, non incapace di andare avanti se non per pochi mesi.

E quindi è la paura in questi giorni a dominare tutti. I vertici 5 stelle hanno - come e più degli altri - il problema di convincere i parlamentari che la legislatura si salverà in ogni caso, ma la verità è che si naviga per mari sconosciuti, perché nella storia della Repubblica non era mai accaduto che la vita di un governo fosse così legata alla scelta

del capo dello Stato. Questo complica moltissimo. Rende il rebus quasi irrisolvibile, se non emerge una volontà comune che riesca a tenere insieme destra e sinistra.

E a complicare ci sono poi le diffidenze reciproche. Giuseppe Conte, ad esempio, che come Letta ha tenuto ancora tutte le carte in mano in attesa di capire quale giocare, ha detto a più persone di non fidarsi dell'attivismo di Luigi Di Maio e di temere in questo momento che il ministro degli Esteri stia lavorando per Mario Draghi senza coordinarsi con nessuno. «Non si vede come possa fidarsi di Luigi - dice uno dei fedelissimi del presidente M5S - visto che non fa che incontrare persone e leader delle altre forze politiche senza riferire mai nulla, e senza smentire i retroscena sui giornali». Non sarà il sospetto ad aiutare a tenere uniti i parlamentari quando sarà il momento. In questi giorni però il capo della Farnesina ha davvero capito che - con il centrodestra così schierato - se la prima scelta rimane sempre la rielezione di Sergio Mattarella, la seconda - in caso non si creino le condizioni - non può che essere Mario Draghi. —

PRESIDENT EVIL



Belgrado, Italia

LUCABOTTURA

Alla fine Djokovic non ce l'ha fatta. Fatale la scelta, per convincere i giudici uno a uno, di far telefonare a Sgarbi.



Possibili sovrapposizioni col Colle, verso un rinvio di Sanremo. Già contattati i Maneskin per rimanere in carica un altro anno.



Manuale Sileri anche per il Colle: da oggi Italia Viva e Base riformista saranno conteggiati come berlusconiani asintomatici.



Peso:1-9%,3-72%



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi al governo dal febbraio 2021



Peso:1-9%,3-72%